ANNO XLIV MATTINO TORINO, Lunedì 8 Agosto 1910 MATTINO NUM. 218

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

CAVOUR E NOI

L'immagine del conte di Cavour torna innanzi alla memoria e alla fantasia degli Italiani. Così dice almeno una frase tipica d'ogni commemorazione. Ma, non appena l'hanno pronunziata, quei pochi che, oltre la parola, cercano il senso, s'arrestano dubitosi. Donde traggono gli Italiani l'immagine di Cavour? Cerchiamo dapprima l'immagine fisica. Con una qualche fatica riusciamo un po' tutti ad evocare l'uomo tarchiato e alquanto pingue, povero di grazia e saturo di forza, che s'aniona con un problema da risolvere entro ventiquattr'ore attraverso i rettilinei di Torino ed alza di tanto in tanto in un attimo di perplessità la larga faccia carnosa circondata da una barba contadinesca e figge nell'avvenire le sue pupille aguzze che sembrano convergere tutto il loro fuoco sulla convessità degli occhiali a stanga. Così doveva essere e un dì presso così ce l'hanno anche descritto. Ma le incisioni del tempo sono troppo pallide e convenzionali, ed a Cavour mancò un pittore volgarizzatore come l'ebbe Bismark in Lenbach. La miserabile statuaria della terza Italia che pure ci ha dato qualche tollerabile Garibaldi e un paio di Vittorii Emanueli abbastanza espressivi nella loro oggressiva tristezza tra mefistofelica e moschettiera, quando s'è provata con Cavour ha fatto col marmo e col bronzo quel che fanno con la cera gli artigiani di villaggio, modellatori d'idoli per ex-voto.

E, se ci metteremo a cercare l'immagine spirituale, la nostra ricerca non raggiungerà risultati di gran lunga più soddisfacenti. Le feste commemorative, che celebra in questi giorni in onore del più grande fra i suoi uomini il Piemonte, sono una bellissima cosa: e, se c'è quasi sempre molta retorica negli elogi funebri, nei riti solenni, nelle fanfare oratorie e negli sbandieramenti centenarii, c'è poi sempre un po' di retorica nel dir male di queste consuetudini, ove la scoria avvolge ma non contamina il puro sentimento di un popolo che torna con orgogliosa pietà alle tombe dei suoi padri. Ma più bella ancora sarebbe questa commemorazione, se la cerimonia ufficiale fosse accompagnata da un avvenimento librario: dall'apparizione di alcuni libri, brevi, raccolti, sapientemente costrutti, ove la figura e l'opera di Cavour riviversero intere davanti alla meditazione del suo popolo. Grandi libri sulla storia del Risorgimento ne abbiamo a iosa; ma si leggono volentieri il *Vittorio Emanuele*, di Massari, e il *Garibaldi*, di Guerzoni. Non sono cose degne di un Michelet o di un Plutarco; eppure siamo ridotti a desiderare un Massari o un Guerzoni per Cavour. Lo vita e il pensiero del [illegible] [illegible] giacciono come materiale grezzo nei preziosi e ponderosi volumi di lettere e documenti raccolti dal Chiala, e nè uno storico, nè un artista è ancor sorto, nutrito di tal midolla leonina da battere col suo scalpello quel masso informe ed enorme per trarne alla luce il monumento degno di lui che ci generò e di noi suoi figli che vorremmo adorarlo come i Romani adoravano Enea. Quante persone di Cavour nella coscienza media degli italiani? qualche motto politico come quello sui rapporti fra Chiesa e Stato, qualche raro aneddoto di omeriche dimensioni, come il suo diverbio col Re dopo l'armistizio. Il pensiero torna involontariamente a Bismarck, che impone a Lutero, a Schiller, a Goethe, è il nume nazionale più popolare fra i tedeschi; a Bismarck, le cui lettere e i cui discorsi fanno testo insieme per gli uomini pratici e gli uomini di pensiero, e son consultati come gli oracoli sibillini per trarne consiglio e giovamento alla soluzione dei problemi presenti; a Bismarck, la cui fronte s'illumina ogni anno di nuovi raggi per altri ricordi, per altri documenti che integrano il significato del protagonista o delineano ancora un particolare nello sfondo dell'epopea. Una vaga coscienza di ciò che fosse Cavour tende a farsi strada nell'animo nostro, e, sebbene il nostro poeta nazionale, Carducci, abbia cantato per quasi cinquant'anni il risorgimento d'Italia, inneggiando con voce talvolta sublime al re, ai condottieri, ai poeti, ma non mai sentendo la necessità di onorare con una sola allusione il ministro, noi siamo ormai tutti d'accordo, tolte l'anime settarie e le menti cieche, nel riconoscere che a Cavour spetta il primo posto, come al fabbro che seppe fondere nella stessa caldaia la cavalleresca ambizione dinastica del re, l'avventurosa santità anarchica di Garibaldi, l'ideale trascendente di Mazzini, le atavische sentimentalità di Napoleone III, e dal contatto di ingredienti così repugnanti e discordi fu capace di generare non già una miscela esplosiva, come dovremmo supporre *a priori*, ma una miracolosa volontà operante. Si ripete una verità mille volte ripetuta, quando s'afferma che il compito di Bismarck fu infinitamente più agevole del compito di Cavour. Quante cose ebbe Bismarck dietro di sè e con sè che Cavour non ebbe nemmen tempo di sognare!: una lunga tradizione, una dinastia incrollabile, una burocrazia senza pari, un esercito ch'era quello di Federico II, una grande industria in formazione, un partito storico ed uno Stato, la Prussia, che valeva quasi dieci volte il Piemonte. Bismarck non salì al potere con la Nemesi di Novara alle calcagna. Bismarck lavorò con un nugolo di forze che gli erano naturalmente e storicamente alleate; Cavour lavorò con le forze avverse: con la Carboneria e con i residui della Santa Alleanza, con l'indisciplina italiana e col clericalismo francese, con l'Europa vogliosa di quiete e tutt'altro che cupida di mutazioni e con l'impaziente democrazia nazionale che credeva di potere sterminare i tiranni col pugnale di Bruto e costituire l'unità coi trecento delle Termopili. Se Cavour potesse mai divenire personaggio da leggenda, non gli si attribuirebbe nè una cappa magica, nè un corno d'Orlando, nè un cavallo volante; gli si metterebbe in mano non so quale misteriosa bacchetta, in virtù della quale, apparendo sui campi ove si decidono i destini delle nazioni, gli avversarii, poco innanzi in armi e in furore, esitano, pencolano, trepidano, finchè, attratti da una forza vorticosa, passano con le loro bandiere ai servigi di quello che pochi istanti prima volevano volgere in fuga. Nell'incessante e tempestoso fluttuare delle innumerevoli forze, che, pur avendo una sola meta: l'Italia nuova, la perseguivano con tendenze contraddittorie e ostili; fra i repubblicani e i monarchici, tra i federalisti e gli unitarii, tra i giacobini e i moderati, tra i muratisti e i garibaldini, tra i cospiratori e i diplomatici, tra la Francia e la Prussia, Cavour è collocato come un'immobile roccia magnetica, la cui invisibile forza si estende tutt'intorno, facendo smarrire a tutte l'altre forze autonome la loro direzione. Intorno a lui si forma rapidamente un blocco d'attrazione cui nessuno potrà più sfuggire. Egli è il nucleo interiore dell'Italia che nasce e cresce. Se altri, nel Risorgimento, venne fuori al proscenio della storia con una veste più splendida o con un gesto più appariscente, se altri combattè con una stribola nel pugno e con una canzone sulle labbra fiorenti, se Mazzini fu l'accigliato e nubiloso profeta, se Garibaldi fu il bel cavalier San Giorgio, se Vittorio Emanuele fu *il re*, in un lirico e canoro significato che questa parola sembra aver perduto, con la morte di lui, in Italia e in Europa, per sempre, a Cavour spettò il compito più aspro, più umile, più terribile, più grandioso: il compito del cuore, che batte anche quando le membra sono sature del veleno del lavoro e il cervello esausto s'abbandona al grave delirio del sonno, il compito d'una lucida, eguale, instancabile volontà ordinatrice, la quale, straziando sè medesima, imprime il moto a tutti gli organi, che, ignari l'uno dell'altro, le obbediscono. Chi cercasse la nuvola che determina Cavour come un blasone determina una genealogia di guerrieri, non si fermerebbe alla parola *sogno* e nemmeno a *pensiero* e nemmeno a *sentimento* e forse nemmeno ad *azione*. Cavour è tutto quanto *volontà*, la volontà di nascere della nuova Italia. Vi sono deliberazioni della sua vita che il sentimento, il sogno, il genio non bastano a spiegare. Pensiamo, per esempio, al lacerante cordoglio di chi cede Nizza e la Savoia, le terre, per una ragione e per l'altra, più care del reame sardo, acciocchè l'Italia sorga; ricordiamo nell'atto di colui che amputa e, quasi direi, la sventrò.... il suo sonno, perchè il suo sogno, anche se muore, diventi vita. Il simbolo di tale energia volitiva che ogni altra anima umana si arresterebbe spaventata. Egli osò contro sè stesso, perchè nella sua volontà si era trasfusa tutta quanta la volontà dell'Italia rinascente. Pochi mesi dopo la proclamazione di Roma capitale, fatto [illegible] la nazione, Cavour, appena cinquantenne, morì. S'era talmente contratto nello sforzo da fare, nel fine da raggiungere, che, raggiunto il fine, non seppe più vivere. Liberata improvvisamente dalla immane tensione, l'arco del suo volere si ruppe. Uno degli uomini più grandi che la storia conosca periva come periscono quelle piante e quegli animali, che, avvolgendosi concentrati col più elementare istinto della natura, si spengono non appena abbiano generata la nuova vita cui la loro vita tendeva. Chi immaginerebbe Cavour nella sterile e iraconda vecchiezza di Bismarck?

«Esser tedesco» disse un giorno Bismarck «significa fare il compito per amore del proprio compito»; significa, in altri termini, avere una volontà pura. Eppure Bismarck, che fu uomo di stupendo equilibrio mentale, avrebbe avuto l'animo di precorrere alle stoltezze del pangermanismo e di sostenere che Cavour, esemplare non paragonabile a nessuno e nemmeno a lui Bismarck di volontà pura, disinteressata, interamente sommersa nel fine da raggiungere, fosse schietto prodotto d'invasori germanici. Già voi ecco, anche a proposito di Cavour, ripetere quelle stoltezze non mancherebbe di volgere a profitto della sua tesi la scarsa popolarità di cui il creatore d'Italia gode in Italia. Nè libri, nè poemi, nè ritratti, nè statue, nè veglie tradizione che si volga alla sua ombra gigantesca per ispirazione e consiglio. Come mai? Bisogna proprio concludere che la struttura morale di quest'uomo era in diretta opposizione col carattere degli italiani? Bisogna ancora una volta ripetere la solita storiella, secondo cui questo popolo sensuale mira il gesto largo, lo sguardo rutilante, la parola roboante, il periodo ventoso, l'enfasi, che strombazza per i pubblici mercati, e che la virtù povera di gioielli retorici, nuda di trucculature tribunizie non trova grazia presso la sua fantasia? Anche a voler mitigare il giudizio, bisognerà dire che una certa rusticità e durezza di atteggiamenti, un non so che di *tagliato con l'ascia*, una certa incompetenza di cultura tecnicamente saldissima ma non sfaccettata nè polita siano bastate a rendere Cavour quasi straniero fra gli italiani, buongustai, adoratori delle intime e delle esteriori leggiadrie, nutriti con la duplice ambrosia della grecità e del Rinascimento? In fatto di buon gusto, i tedeschi si contenterebbero di assai meno. E tuttavia, quanta parte della fortuna di Bismarck presso i posteri non è dovuta ai suoi continui rapporti con la poesia e con la filosofia, alla sua asciutta e complessa snellezza di prosatore, alla sua finezza letteraria che talvolta si compiace perfino di caustiche sofisticherie!

Ma questa esercitazione del paragonare i grandi uomini con l'indole dei popoli donde emersero, finisce quasi sempre nel vaniloquio, non essendo per solito le caratteristiche dei popoli, altro che idealizzazioni e caricature disegnate dai vincitori a loro vantaggio od a scapito dei vinti. Gli uomini interi, gl'individui di tempra eroica appartengono ad una medesima stirpe divina, siano essi i greci di Plutarco o i romani di Macchiavelli e gli inglesi di Macaulay o i francesi di Michelet. E i popoli decaduti non tendono ad altro che alla restaurazione di questa semidivina dinastia. Chi, come Cavour, se Cavour avesse perso il tempo a parlar di letteratura, avrebbe potuto venturarsi di realizzare l'uomo di Machiavelli, purificato dalla sua ferina astuzia, o l'uomo di Alfieri, liberato dalla sua nevrosi romantica? l'uomo di Dante, insomma? E' sostanzialmente italiano e romano quest'ideale d'umanità matura intellettualmente, risoluta e tranquilla nelle decisioni, in perenne contatto con la realtà quotidiana della vita, ma non mai obliosa di ciò che trascende la realtà e la vita, pietosa e sobria, nemica dell'odio e delle chimere, senza debolezza e senz'ira, senza incubi vili e senza utopie folli: di un'umanità nè puerile nè senile nè donnesca: di un'umanità d'uomini quadrati ed ordinati, con uno strumento d'azione stretto nel pugno ed un unico pensiero fitto in capo. Quanti fratelli di Cavour poteva annoverare il mondo nelle epoche più recenti? Guglielmo il Taciturno, Giorgio Washington e forse Cromwell e forse Federico il Grande. Noi di uomini alla Cavour non ne avevamo da secoli: i suoi esemplari risalivano a Roma repubblicana, alla Chiesa medievale, al Comune primitivo cui già Dante pensava come a bellezza e a grandezza tramontate.

Perciò la sua apparizione abbagliò gli italiani contemporanei ed abbaglia noi posteri. E' infinitamente maggiore la distanza morale che corre tra un italiano medio e Cavour di quella che correva fra un tedesco medio del secolo XIX e il suo Bismarck. Ammiriamo Cavour ma non lo sentiamo nostro: rendiamo omaggio alla sua memoria, ma non osiamo viverle accanto. Sentiamo di non somigliargli nemmeno per quel tanto che i piccoli possono avere in comune coi grandi. Fu già tempo che in Italia parve non fosse possibile apprezzare la grandezza di Garibaldi e di Mazzini senza vituperare Cavour. Ora quel tempo è passato, e nell'estimazione siamo concordi. Ma il centenario non è che un principio. Verrà giorno in cui Cavour sarà il più popolare fra gli uomini del Risorgimento: il giorno in cui avremo imparato a valutare quelle umilissime cose che sono la disciplina, il silenzio, il compito quotidiano, la responsabilità precisa, il coraggio senz'urlo, il ragionamento senza fronzoli, l'ideale senza evanescenze, la realtà senza materialismo. Sarà il giorno, per dirlo in poche parole, in cui avremo distrutto in noi quel poco o quel molto che abbiamo di sud-americano e di bizantino e avremo risuscitato dal fondo tutto ciò che vogliamo e dobbiamo avere di romano.

G. A. Borgese.

Roma assente dalle feste cavouriane

Roma, 7, ore 21.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo di cronaca intitolato: «Roma per Camillo Cavour», dopo aver ricordato che nella città natale del grande italiano si preparano solenni onoranze, alle quali parteciperanno Governo, Parlamento, rappresentanze ufficiali e non ufficiali della nazione, e che anche in altre città italiane si preparano cortei e commemorazioni, domanda: «E Roma? Roma, si dice, ricorderà Camillo Cavour — prosegue il *Giornale d'Italia* — nell'anno prossimo insieme al cinquantenario della sua proclamazione a capitale del Regno; e sta bene; ma intanto osserviamo che anche Torino aveva deliberato due anni sono di accoppiare il centenario cavouriano con le feste del 1911, e che pur non fu sorda al dovere civile di commemorare in questo mese la fausta data. A Roma ha qualcuno pensato ad un simile dovere? Nella capitale fu ricordato degnamente, cinque anni fa, il centenario mazziniano, e tre anni fa il centenario garibaldino. Ora è la volta di Camillo Cavour, ma Roma questa volta volta è assente. Pare provvidenziale che nel giro di un [illegible] di un lustro, quasi nella stessa terra, nascessero tre uomini che dovevano, per diverse vie, con diversi mezzi, ma con la stessa fortezza di fede, la stessa ispirazione di genio, destare un popolo morto e compiere l'opera più ardua che conti la storia del secolo XIX. Poi [illegible], dieci anni dopo Cavour, nasceva il Principe che [illegible] a cingere la corona dei suoi avi, diveniva il continuatore o [illegible] il [illegible] vittorioso della rivoluzione, ed, [illegible] [illegible] [illegible] il Re dei liberi italiani [illegible] Roma. Non un desiderio, dunque, di [illegible] [illegible], ma l'augurio che, [illegible] la capitale [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] il desiderio di [illegible] [illegible] [illegible] nazionali. L'intera figura del ministro è [illegible] da un [illegible] nella storia, lontana dal [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] l'apostolo e del guerriero [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] di fede e di dottrina che ad essi sopravvive per molte generazioni.

La [illegible] di Cavour creò attorno tale [illegible] [illegible] di dottrine politiche che oggi, a due generazioni di distanza, appaiono nel [illegible] [illegible] tuttora attuali, cioè le migliori e le più efficaci nel governo presente dello Stato. Il problema meridionale, che appena ora si comincia a considerare con larghezza di vedute, non è eredità cavouriana? E proprio ieri, in un meditato ed esauriente articolo, il *Tirannil*, leggevamo il più bell'elogio di Cavour economista a dimostrazione della sua grandezza, a confronto degli uomini che guidarono di poi le sorti del Paese. Al [illegible] della politica che tutto il mondo onora con lodi ancora più alte che nella sua patria stessa, quale tributo di riconoscenza riserve Roma? Il suo monumento dinanzi al palazzo di giustizia fu sino a ieri circondato di [illegible] e coperto di polvere; ora salgono verso la statua in bronzo i lauri e le palme giovanili? saliranno anche gli animi della nuova Italia?

«E' parso talora che i fasti della nazione anteriori al '70 non riguardino Roma. Tale impressione sarà infondata, ma non manca chi la prova, e trovare un italiano che possa pensare così della capitale è per sè stesso penoso. Ogni palpito della vita nazionale deve partire da Roma, la quale non vuol essere città di Corti, nè una scena di azioni parlamentari, nè un accampamento di burocratici, nè una stazione psicoterapeutica per gli sfaccendati d'Italia e d'oltr'Alpe».

Un moto di opposizione che fa capo a Sonnino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21.

Il desiderio ripetutamente manifestato dal presidente del Consiglio di vedere assottigliata la pletorica maggioranza che alla Camera dei deputati lo ha fin qui confortato della approvazione di voti favorevoli alle sue proposte sembra che sia per divenire un fatto compiuto. Fra i pochi dilettanti e professionisti della politica rimasti in questo mese alla capitale e nei ministeri è giunta notizia di un aggruppamento di personalità parlamentari coll'intento di costituirsi in partito di opposizione al gabinetto dell'on. Luzzatti. Centro di questo lavorio antiministeriale sarebbe, per il momento, Montecatini, dove si trovano per la cura dell'acqua diversi uomini politici e farebbe capo agli ex ministri Cocco-Ortu, Morelli Gualtierotti, Schanzer, all'on. Caschini, all'on. Cottafavi e ad un emissario dell'on. Sonnino di cui non mi è riuscito di sapere il nome. Capo di questo nuovo gruppo di opposizione sarebbe naturalmente il deputato di San Casciano, il quale radunerebbe intorno a sè tutti coloro che accusano l'on. Luzzatti di aver soverchia tenerezza per le varie frazioni del partito democratico ed in ispecial modo per i socialisti. A questi, che costituirebbero la parte, dirò così, più solida del gruppo, si unirebbero tutti coloro che si trovano a disagio nelle file ministeriali per nessun motivo essenzialmente politico ma per la semplice ragione che non sono al Ministero essi stessi. Riguardo quindi alla topografia ed alla nomenclatura parlamentari passerebbero risolutamente all'opposizione alcuni dissidenti della Sinistra democratica uso Casciani, Sanarelli e Muratori, il gruppo sonniniano e quei giolittiani di Destra che, come Cottafavi, Bertolini, Raspoui, non sanno acconciarsi ad appoggiare un Ministero che non ama fare continuamente il viso dell'armi ai partiti estremi.

Il contegno seguito dal Governo nella lotta agraria di Romagna ed ultimamente la riuscita del Campanozzi a deputato del primo collegio di Roma, avrebbe fatto traboccare il vaso alla già colma pazienza conservatrice ed avrebbero indotto anche i tiepidi ministeriali di Destra uso Carmine a schierarsi contro il Ministero Luzzatti. Fra costoro però ve ne hanno alcuni che, come il Ruspoli, non nascosero mai la loro avversione per l'on. Sonnino; ma in questo caso essi si giustificano con una affermazione di coerenza: — fummo anti-sonniniani, essi dicono, quando l'on. Sonnino andò al Governo con la partecipazione dell'Estrema, non lo siamo più ora che l'on. Sonnino ha dimostrato di aver mutato avviso e per la stessa ragione non possiamo essere ministeriali con l'on. Luzzatti.

Concludendo, al Ministero rimarrebbero: buona parte dell'Estrema, la frazione più liberale dell'ex maggioranza giolittiana, quasi tutta la Sinistra democratica e quei deputati di Destra, residuo di quella che fu il gruppo capitanato dall'on. Di Rudinì, che ora seguono, per attaccamento personale, l'on. Luzzatti. Una maggioranza che, come vedete, se rimanesse compatta sarebbe più che sufficiente a condurre in porto quelle riforme e quei progetti che il Ministero ha preso impegno di presentare sul finire dell'autunno all'approvazione del Parlamento.

Il Comune di Catania il cardinale Francica Nava e il dazio sulla neve

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21.

L'on. De Felice, polemizzando con il corrispondente del *Giornale d'Italia*, da Catania, scrive al direttore di questo giornale e, dopo aver rilevato come egli ne sia divenuto un quotidiano e [illegible] collaboratore, soggiunge: «oggi mi diletterò di richiamare alla memoria del suo corrispondente quanto [illegible] [illegible] nell'ottavo capitolo dei suoi discorsi e ciò perchè il corrispondente dichiara [illegible] di [illegible] [illegible] di verità ciò che io scrissi intorno alla transazione fra il Comune di Catania ed il cardinale Francica Nava per il dazio sulla neve. A sua giustificazione il corrispondente riproduce una conversazione con l'ex assessore Grasso Platania, nella quale si asserisce che la [illegible] [illegible] [illegible] fatta si, ma dall'Amministrazione precedente presieduta dal prof. [illegible], e [illegible] è per undici lire al mese, mentre l'Amministrazione [illegible] [illegible] diversa, e solo il 16 luglio, quando ancora nessun blocco si conosceva; e per 2700 lire all'anno. A smentire la suddetta basta ricordare che recentemente un incaricato della Curia a difendere la transazione dava per certo un introito daziario sulla neve di circa cinque mila lire all'anno in media. A me basta, [illegible] [illegible] salvo smentirla, se l'introito sia maggiore, come io credo, per dimostrare [illegible] [illegible] [illegible] lezza di un baratto fatto alla vigilia delle elezioni e con l'intesa di andare in vigore dopo, più degno di Shylok che di un servo dei servi di Dio, in forza del quale il cardinale Francica Nava si fece ridurre della metà il dazio sulla neve e se si considera che il monopolio della neve è un privilegio medievale conferito al vescovo in cambio, se non erro, di un paio di speroni o di un semplice bicchiere di vino da [illegible] ai successori dei normanni di passaggio dalle contrade etnee o di qualche cosa di [illegible] e che il vescovo aveva obbligo di vendere la neve a [illegible] centesimi al rotolo, mentre la vende a venti centesimi, non si può negare la natura essenzialmente usuraria ed antisociale del contratto. Ma è vero che l'Amministrazione presieduta dal prof. Consoli stipulò una transazione simile e per sole quindici lire al mese? Lo ammetto volentieri, ma non tardo a dimenticare che, come confessa lo stesso corrispondente, si trattava, non [illegible] dei soli mesi di febbraio, marzo ed aprile, quando non si consuma altra neve che quella che occorre agli ammalati ed ai sorbettieri. Ed allora la transazione era non solo logica, ma necessaria, mirando a risparmiare la spesa di un impiegato per un introito così esiguo. Solo nei mesi di estate l'Amministrazione daziaria riscuote da 30 a 80 lire al giorno, sicchè, alla vigilia delle elezioni si è [illegible] [illegible] [illegible] di le riscosse degli incassi di 2700 lire all'anno. Rimane un'altra considerazione: il 16 luglio, quando fu accettata la transazione, il blocco clerico-reazionario, secondo il corrispondente nello stesso giorno, non si conosceva ancora».

Come fu operato l'on. Giolitti
In via di perfetta guarigione

Roma, 7, ore 22.

Ad un collega giungono direttamente da Bardonecchia queste notizie sulla salute dell'on. Giolitti: L'ex-presidente del Consiglio ha dovuto tornare da Aix-les-Bains, dove si trovava colla famiglia, per un vescicolo, prodottosi al sommo della schiena, verso il collo. Fu operato dal dott. Balse, medico condotto di Bardonecchia. L'operazione fu dolorosissima, perchè volutamente radicale e per le successive medicature eseguite con diligenza dallo stesso sanitario. L'esito però fu eccellente, poichè dopo l'operazione l'infermo non ebbe più febbre, ed egli sopportò l'atto operativo con forte animo, curandone poi con quella stoica arguzia che gli è abituale. Ora può dirsi perfettamente guarito.

La Santa Sede e il Portogallo
Migliorati rapporti colla Spagna?

Roma, 7, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* pubblica il seguente trafiletto, che ha tutta l'aria di essere un comunicato ufficiale della segreteria di Stato: «Qualche giornale italiano, compiacendosi in questi giorni per l'insorto conflitto fra la Santa Sede e la Spagna, ha affermato che anche il *Portogallo* è alla vigilia della rottura col Vaticano. Dalle informazioni da noi assunte a proposito ci risulta che tale notizia è del tutto insussistente. Le relazioni fra Santa Sede e Portogallo sono normali. Come a suo tempo abbiamo pubblicato, l'incaricato di affari, signor Quintella de San Paulo, inviato a Roma dopo la morte dell'ambasciatore Dantas, ha lasciato in questi giorni la nostra città, perchè destinato al Brasile. Il Governo portoghese gli ha già dato un successore nel visconte della Gonca, il quale venerdì scorso per la prima volta intervenne al ricevimento diplomatico del segretario di Stato. La nomina dell'ambasciatore in sostituzione del defunto Dantas non è ancora avvenuta unicamente, perchè fino ad oggi la scelta del soggetto da inviare non si è definitivamente fermata sopra una persona. Del resto, tutti sanno che l'attuale Ministero portoghese è soltanto da pochissimo tempo salito al potere: ciò ha portato un inevitabile ritardo nella nomina dell'ambasciatore, essendosi reso inutile quanto era già stato deliberato in merito ad essa dal precedente Ministero».

Alle 10 di stamane si è riunita la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. La riunione si è protratta fino alle 11,30, ed è stata interamente occupata dalla lettura e dalla discussione della nota di risposta al Governo spagnuolo. Si assicura che tanto prima che la Congregazione si riunisse quanto dopo, il Pontefice si sia intrattenuto col cardinale Vives y Tuto per circa mezz'ora. Chi ha avvicinato qualche prelato al ritorno dalla riunione, ne ha tratto l'impressione che un miglioramento si sia verificato nella vertenza fra Santa Sede e Spagna. Persona che ha veduto stamane il marchese De Gonzales, attuale incaricato di affari reggente l'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, lo ha trovato con aria molto soddisfatta: il che confermerebbe le buone previsioni.

La tregua: su quali basi?

(A.) — Secondo quanto si assicura in questi circoli vaticani, la nota della Santa Sede in risposta a quella recente del Governo spagnuolo sarebbe stata redatta definitivamente ed approvata dal Papa. Ma ogni tentativo per vincere la riserva delle sfere dirigenti di Curia rimane vano, e poichè non è dato conoscere quale sia il contenuto del documento diplomatico che sarà fra breve trasmesso al Governo di Madrid, nessuna previsione è ancora possibile circa i rapporti fra il Vaticano e la Monarchia. Tuttavia le voci di possibile conciliazione acquistano oggi maggior credito che nei giorni scorsi, nei quali il pessimismo prevaleva fra coloro che sono in grado di riflettere il pensiero della Curia pontificia. Ma su quali basi la conciliazione sarebbe possibile fra Spagna e Santa Sede non è dato dire, se si pensa che la Curia, come è stato più di una volta dichiarato, non intende rinunziare al suo punto di vista di fronte ai decreti che hanno dato origine alla contesa e che il signor Canalejas non è uomo da cambiare oggi opinione dopo il richiamo dell'ambasciatore in congedo ed il significato di protesta che egli ha voluto dare a questo atto. Nell'ora pertanto in cui si accenna ad una tregua ed al prevalere in Vaticano della corrente che consiglia la prudenza non è dato avanzare egualmente alcun pronostico circa il ritorno a Roma dell'ambasciatore di Sua Maestà cattolica e circa il ristabilimento normale delle relazioni fra la Curia e Madrid. Intanto, a titolo di cronaca, debbo segnalarvi ancora una voce: che alle istruzioni dei capi-cattolici e dei varii Comitati di agitazione di soprassedere alla grande manifestazione di protesta che doveva aver luogo oggi, non sarebbe estranea la volontà conciliativa della Santa Sede e la speranza di una soluzione pacifica del problema.

Una speciale Commissione
pel regolamento esecutivo della legge sulla Cassa di maternità

Roma, 7, ore 21.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Raineri, desideroso che alla compilazione di un regolamento per l'esecuzione della legge 17 luglio scorso sulla Cassa di maternità prendano parte persone che abbiano speciale conoscenza dell'ordinamento tecnico ed amministrativo da darsi al nuovo Istituto, e delle condizioni ed esigenze della vita industriale, ne ha affidato l'incarico ad una Commissione così composta: comm. Magaldi, direttore generale del credito e previdenza, della cooperazione e dell'assicurazione sociale, e cavaliere Falcioni, direttore capo-divisione presso la stessa Direzione generale, rappresentanti del Ministero di agricoltura, industria e commercio; comm. Zabaglini, direttore capo-divisione presso la Ragioneria generale dello Stato, e cav. Zappulari, direttore capo-divisione presso la Cassa Depositi e prestiti, rappresentanti del Ministero del tesoro; prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro; comm. Paretti, direttore generale della Cassa nazionale di previdenza, invalidità e vecchiaia degli operai; avv. Franchi, presidente della Cassa di maternità di Torino; dottor Piccinini, medico chirurgo ostetrico; cav. Craponne, rappresentante della Federazione industriale piemontese con sede a Torino; comm. Bevacchi, rappresentante dell'Associazione dell'industria e commercio sete con sede a Milano; cav. Mylius Giorgio, rappresentante dell'Associazione cotoniera italiana con sede in Milano; D'Aragona, rappresentante della Confederazione generale del lavoro con sede in Torino; Gondolo, rappresentante della Federazione italiana fra i lavoratori del libro con sede in Milano; Rho, rappresentante della Federazione nazionale delle arti tessili con sede in Milano. Fungerà da segretario commissario il cav. prof. Ena, capo-sezione, ed il dottor Calamani, segretario presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Congresso socialista mantovano
delle organizzazioni politiche ed economiche
Le dimissioni Dugoni e Comitato provinciale respinte

Mantova, 7, ore 21.

I fatti sono già noti: giorni sono veniva diramata alle organizzazioni socialiste mantovane una circolare, nella quale si annunciava per oggi il Congresso provinciale plenario di tutte le organizzazioni politiche ed economiche della provincia, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Dimissioni del segretario provinciale Enrico Dugoni; 2.o Dimissioni del Comitato provinciale; 3.o Provvedimenti conseguenti; 4.o Varie.

DIMISSIONI DUGONI.

Le dimissioni del Dugoni erano state date con la seguente lettera esplicativa:

«Mi dimetto: 1.o Perchè attorno a me si cerca di fare il vuoto, specie da parte di coloro che per lunghi anni mi furono collaboratori nell'opera diuturna di educazione delle classi lavoratrici e di costruzione dei loro organi di difesa e di conquista; 2.o Perchè il proletariato mantovano, nonostante gli sforzi miei e di alcuni compagni carissimi, sembra pervaso da uno spirito localista, indisciplinato ed egoista da non garantire più, a chi è chiamato a dirigerlo, la sicurezza di vedere attuate le deliberazioni prese solennemente nei Congressi (Vedi acquisto giornale *La Provincia*, soprattassa confederale, pagamento, quote per i segretari collegiali, ecc.); 3.o Perchè vi sono compagni i quali cercano con sottile arte di apparente critica benevola, intralciare l'opera mia e degli altri pochi che oggi danno ancora la loro attività al partito, compromettendo seriamente le sorti della Confederazione, riassunto complesso della vitalità e del movimento proletario e socialista; 4.o Perchè, infine, sento di non avere più l'influenza morale di cui ha bisogno un organizzatore sulle masse, dopo i richiami, qualche volta severi, che ho dovuto fare ad alcune organizzazioni per indurle all'onesto rispetto dei patti concordati con associazioni agrarie: richiami per i quali fui da qualche Lega accusato di essermi venduto ai nemici dei lavoratori».

E il Comitato provinciale univa a queste dimissioni le proprie, perchè «credevamo doveroso dire agli organizzati la verità tutta intera per evitare inutili ricorsi e postume responsabilità». Notava inoltre che «il movimento confederale di organizzazione è in ristagno che il numero degli organizzati di questo trimestre in confronto di quello dell'anno precedente è di molto aumentato; che le spese sono diminuite, in quanto furono realizzate tutte le economie deliberate dal Congresso ultimo ed altre furono escogitate ancora; che il giornale pure ha realizzate notevoli economie, per cui può ormai dirsi con sicurezza che fra qualche mese il giornale non peserà più per un centesimo sul bilancio confederale».

Ma una cosa sopratutto importava: il riscatto del giornale *La Provincia di Mantova*. Così seguitava per ciò la circolare: «Col 31 dicembre 1910 scadono le 60,000 lire di cambiali consegnate a Bacci per il riscatto del quotidiano *La Provincia*. Queste cambiali sono firmate da compagni e da cooperative. Se la Confederazione non avrà le lire 60,000 in portafoglio, Bacci — e con pieno diritto — dovrà protestare dette cambiali, determinando la rovina di molte cooperative ed in danno di parecchi fra i compagni firmatari. Fino ad ora furono versate dagli organizzati cinquemila lire, e sono già passati sette mesi; continuando così, si potranno raccogliere le altre 55,000 lire occorrenti per completare l'operazione di riscatto? No. Allora la Confederazione sarà fatalmente travolta nella rovina, e tutto il lavoro di anni, tutta la mirabile costruzione di uomini e di masse, tutto il lavoro che è costato sacrificio di uomini e di danaro sarà travolto. Epperò questo Congresso dovrà definitivamente provvedere a sistemare la situazione del riscatto del giornale *La Provincia*, se non vuol vedere tutto travolto alla fine d'anno il suo movimento. E così il Congresso dovrà dire come devono essere pagati i debiti che la Confederazione ha dovuto l'anno scorso incontrare per il diminuito numero degli organizzati se quelli rimasti fedeli all'organizzazione non versano la soprattassa dei 10 centesimi già deliberata da due Congressi».

Questa la circolare. La Provincia di Mantova in questi ultimi giorni ha fatto una minutissima esposizione dei benefici che in tutta la provincia le organizzazioni hanno arrecato. Sopratutto facendo notare quali utili ne siano venuti ai lavoratori organizzati, i quali da dieci anni a questa parte videro accresciute le loro paghe, diminuite le ore di lavoro, tutelati i loro diritti, e dimostrando come a tali organizzazioni socialiste sia dovuto il vastissimo rifiorire di associazioni cooperative, l'acquisto recente d'una tipografia propria, la creazione di forni operai, e la compera stessa del giornale *La Provincia di Mantova*.

Nonostante tale campagna ottimista del giornale socialista, l'allarme destato dalla famosa circolare aveva impressionato vivamente gli organizzati.

LA RIUNIONE.

Così che oggi il Congresso è riuscito numerosissimo con l'intervento delle rappresentanze di circa 200 tra Cooperative, Leghe e Circoli proletari. Nè la stampa cittadina locale, nè i corrispondenti dei giornali di fuori furono ammessi ad assistere alle discussioni del Congresso. Quando mi presentai alla porta del palazzo Autegatti, dove si teneva la riunione, non fui lasciato passare: occorreva la tessera non soltanto giornalistica, ma anche, e sopratutto, socialista. Echeggiava intanto per il vasto ambiente la voce di Enrico Dugoni, primo oratore della giornata, dopo la nomina del presidente dell'assemblea nella persona dell'avv. Carlo Codali, di Gonzaga.

Seppi quindi, soltanto più tardi, da un cortese informatore, la cronaca sommaria del Congresso, continuato per tutta la giornata sino a stasera in una calma e serena discussione.

Dopo che i dimissionari ebbero a svolgere le ragioni del loro operato, già annunziate nella circolare, affermando che non sarebbero ritornati al loro posto se non avessero ottenuto un voto di fiducia pieno e incondizionato, e dopo che fu generalmente riconosciuta la necessità di sollecitare il pagamento del prezzo di riscatto della Provincia di Mantova, l'assemblea votava per appello nominale all'unanimità, meno il Comitato provinciale, il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, mentre respinge in senso fraterno e solidale le dimissioni di tutti coloro che le presentarono, riafferma con

volo impegnativo l'assunto preso in altri due precedenti Congressi, di versare L. 2, per l'acquisto del giornale *La Provincia di Mantova*, da parte dei soci di ogni singola organizzazione rappresentata, e passò alla nomina di una Commissione di cinque membri, uno per Collegio, all'infuori del Comitato federale, con incarico di raccogliere la somma dei versamenti e regolare le partite dei singoli firmatari delle cambiali garantite.

In seguito a questo ordine del giorno, Enrico Dugoni e il Comitato provinciale dichiaravano di ritirare le loro dimissioni.

La questione morale resta così definita. Rimane ora quella materiale del pagamento delle sessantamila lire da parte delle organizzazioni: adempiranno queste al loro dovere? In tutti, terminato il Congresso, era una grande fiducia; al tempo, però, la risposta.

Imminenti, importanti provvedimenti militari

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 7, ore 11,10.

Il *Messaggero* dice che è prossima la riunione della Commissione di generali, la quale deve stabilire la destinazione dei generali comandanti d'armata in tempo di guerra e che dovranno ordinariamente esercitare l'alta ispezione, perchè, in seguito alla recente legge recante modificazioni all'ordinamento dell'esercito, i comandanti d'armata in guerra, che prima si designavano tra i dodici comandanti di Corpo d'armata, dovranno essere esonerati dai comandi di cui fossero investiti ed occuparsi esclusivamente della nuova carica in determinate sedi. I nuovi comandanti d'armata in guerra sono il Duca d'Aosta, i generali Viganò, Mazzitelli e Caneva, tutti comandanti di Corpo d'armata. Secondo il *Messaggero*, sugli stessi generali cadrà certamente la designazione della Commissione.

Il giornale conferma poi i provvedimenti in corso di attuazione riguardanti le promozioni in tutti i gradi dell'esercito, e che sorpasseranno le parecchie centinaia, dei quali beneficieranno specialmente i capitani ed i maggiori. I relativi decreti saranno spediti tra non molto alla firma del Re.

Il *Messaggero* dice poi che il ministro della guerra presenterà il nuovo progetto sull'avanzamento, che trovasi al Senato e che l'on. Spingardi promise di modificare radicalmente, e che lo stesso ministro presenterà anche il disegno di legge per il riordinamento del Ministero della guerra, secondo i criteri espressi dalla Commissione d'inchiesta, avendo il generale Spingardi prescelto ultimati gli studi necessari. Il ministro Spingardi attende pure alla revisione di parecchi regolamenti, per conformarli alle modificazioni all'ordinamento dell'esercito e che devono essere studiati con grande ponderazione.

Il giornale dice infine sapere che il Ministero della guerra ha impartito delle categoriche disposizioni perchè la legge che stanzia 10 milioni per la tiro a segno abbia presto ed intera attuazione.

La *Vita* dice che il Ministero della guerra sta studiando l'applicazione di alcuni sensibili miglioramenti nella carriera dei ragionieri geometri del genio e capi-tecnici e disegnatori di artiglieria. Questi provvedimenti saranno al più presto concretati in un disegno di legge che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il programma della Federazione degli impiegati delle Opere pie

Roma, 7, ore 22.

Sta per essere concretato e reso noto il programma della Federazione Nazionale fra gli impiegati delle Opere pie. Per esso sarà sottoposto al *referendum* delle organizzazioni un primo progetto di legge, che sarà poi affidato al Comitato parlamentare perchè ne curi la presentazione e l'approvazione alla Camera. Questo progetto di legge avrà per speciale obbiettivo di fissare la personalità giuridica dei funzionari delle Opere pie, determinando i diritti ed i doveri, in ispecie per quello che riguarda l'assunzione in servizio, la stabilità, gli stipendi minimi, il diritto alla pensione. Altra precipua cura del Comitato centrale sarà pure quella di ottenere dal ministro del Tesoro la riduzione della ricchezza mobile, che i funzionari degli Istituti di beneficenza, con patente ingiustizia, pagano in ragione del 9 per cento, mentre quelli dello Stato, delle Provincie e dei Comuni pagano in ragione del 7 per cento. Dal programma della Federazione fa pure parte il desiderio vivissimo di continuare nella maggior misura con studi e proposte a che la beneficenza pubblica in Italia abbia un nuovo e più logico e civile indirizzo.

In Vaticano

Roma, 7, ore 21.

Il Pontefice ha inviato un ricco dono al suo maggiordomo Gaetano Bisleti, di cui ricorre oggi l'onomastico.

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Ferrata, prefetto della Congregazione dei sacramenti ed il cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara. Il Pontefice ha quindi accordato udienza generale a molte giovanette e giovanetti della prima Comunione.

A mezzogiorno, nella sala del Concistoro, nei palazzi Vaticani, il Pontefice ha ricevuto l'Associazione degli operai di Borgo Prati, rappresentata da duecento soci, ed il Comitato parrocchiale di San Pietro in Vaticano col parroco mons. De Angelis ed il presidente cav. [illegible], composto di oltre un centinaio di persone. Entrambi avevano i propri vessilli.

Il cav. Pierconti, presidente e fondatore dell'Associazione Borgo Prati, ha rivolto un devoto omaggio al Papa alla cui benevolenza ha raccomandato l'Associazione operaia e le sue opere.

Il Papa ha risposto ringraziando per gli auguri rivoltigli in occasione dell'anniversario della sua incoronazione. Infine ha impartito a tutti i presenti l'apostolica benedizione.

Un'amnistia per il centenario della nascita di Cavour?

Roma, 7, ore 10,45.

Si assicura che per maggiormente onorare il centenario di Cavour, il Gabinetto proporrà al Re la concessione di un'amnistia la quale, oltre che le solite contravvenzioni per i reati di stampa, si estenderà anche ai reati che si considerano di indole politica.

Feriaco il fratello con un colpo di tridente

Ferrara, 7, ore 8,30.

Il fanciullo Enrico Mazzanti, della vicina frazione di Spinerino, aveva costruito per trastullo una specie di piccola casa, quando il fratello Edoardo, d'anni 11, gli rovesciò con una pedata la costruzione. L'atto dispettoso esasperò il piccolo muratore, che si gettò contro il fratello e furiosamente lo colpì con un tridente alla coscia destra: tutti fuggirono per i campi, lasciando la vittima quasi svenuta per il dolore e per lo sbigottimento. Accorsero i genitori, che, costernati, mandarono per un medico; ma, data la gravità del caso, sembrò urgente al sanitario di provvedere per l'immediato invio del ferito all'ospedale di Ferrara. Qui, dopo le prime cure del caso, il fanciullo migliorò, e ieri sera sembrava fuori pericolo. Però la prognosi è riservata.

I CASI DI SPAGNA

A San Sebastiano regna la calma

San Sebastiano, 7, ore 7,10.

La città è assolutamente calma e qui non si spiegano le notizie esagerate che si propalano nelle provincie.

Le truppe destinate ad assicurare l'ordine sono tutte arrivate.

Le autorità da ieri si mostrano ottimiste. Oggi si avrà la solita corrida di tori, ciò che dimostra che nessun serio disordine è temuto.

Stanotte sono giunti ancora due squadroni di gendarmeria. Le stazioni ferroviarie sono occupate dalle truppe. Nell'interno della città vi sono già più di duemila cattolici. La loro attitudine è perfettamente pacifica.

Il candidato generale ha conferito con Canalejas, al quale egli ha assicurato che l'ordine non sarebbe turbato. Stanotte è arrivato il ministro di Stato. Egli ha avuto subito una conferenza col governatore sulla situazione. I deputati e senatori cattolici si sono riuniti da parte loro ed hanno deciso di organizzare un'altra manifestazione.

E' probabile che si celebrerà l'anniversario della vittoria di Campione.

Notizie da Bilbao annunziano che lo sciopero nel bacino minerario è in via di accomodamento.

Madrid, 7, ore 8,10.

Il *Diario Universal*, liberale, felicita calorosamente Canalejas del suo successo a San Sebastiano e lo invita a perseverare incrollabilmente nella sua attitudine energica.

La *Correspondencia Militar*, indipendente, dice che tutti gli amici dell'ordine, a qualunque partito appartengano, devono felicitare oggi, come d'altronde essi sono unanimi nel farlo, il presidente del Consiglio per la felice soluzione dell'incidente di San Sebastiano. Canalejas, dicono, ha agito con prudenza pari alla sua energia.

Parigi, 7, ore 9,5.

Il corrispondente del *Petit Journal* a San Sebastiano telegrafa: « Posso affermare che l'espulsione dei gesuiti dal Regno è molto controversa e che Canalejas desidererebbe di riprendere i negoziati col Vaticano, ma il Vaticano non si vuole riprenderli se non dopo un cortese invito del Gabinetto spagnuolo. Si assicura anche che Ojeda e mons. Vico sarebbero sostituiti da altri ambasciatori. »

Madrid, 7, ore 16.

I telegrammi di stamane da San Sebastiano recano: Le Autorità hanno preso fin dalle ore 5 del mattino tutte le disposizioni per evitare disordini. Truppe a cavallo e di fanteria appartenenti alla guardia civica cominciano fin dalle primissime ore ad occupare la strada nazionale proveniente dalla Francia e le strade provinciali. Queste truppe hanno ricevuto una consegna molto severa, di impedire e reprimere e qualunque costo ogni manifestazione. Alle ore 6 gli abitanti cominciano ad uscire nelle vie. Un certo disagio si scorge evidente su tutti i visi. Le tranvie circolano dalle ore 6,30. Ogni vettura reca un gendarme.

Secondo informazioni raccolte alle stazioni del Nord e di Bilbao, i treni di ieri sera ed i primi di stamane sono arrivati zeppi di cattolici provenienti dalle campagne. Le stazioni sono occupate da una sezione di fanteria della guardia civica. Numerosi gruppi della gioventù basca cominciano dalle ore 7 a percorrere i *boulevards*, senza causare alcun incidente, ma destando un po' di panico nella folla, che teme sempre qualche sgradito avvenimento.

L'incidente avvenuto ieri sera al Circolo Basco non ha avuto, secondo le informazioni ufficiali, una reale importanza. D'altra parte, la stampa di stamane non gli annette alcun interesse. I giornali radicali tuttavia vi vedono il preludio di importanti avvenimenti che potrebbero nascere ulteriormente dalla effervescenza cattolica.

L'*Universo*, giornale cattolico, rispondendo all'accusa che la manifestazione cattolica avrebbe avuto il carattere di un movimento sovversivo, afferma che i cattolici riprovano la guerra civile, ma vogliono coi mezzi legali godere l'uguaglianza di diritto che loro spetta, e combattere i nemici di Dio e della patria. Il giornale crede che la proibizione della manifestazione è la migliore prova che il Governo ha avuto paura.

El Pais, organo repubblicano, dice che l'insuccesso della manifestazione cattolica è una grande ed indiscutibile vittoria di Canalejas, tanto più che esso è stato ottenuto senza effusione di sangue. Il giornale invita il presidente del Consiglio a sapere approfittare della sua vittoria.

Il *Liberal* dà lo stesso consiglio a Canalejas, poichè crede che vi sia ancora molto da fare.

Ancora un'eco in Austria della famosa Enciclica

Marienbad, 21, ore 8.

In seguito ad una lettera pastorale dei vescovi cattolici d'Austria, i quali rilevano i punti principali della famosa enciclica *Editae Saepe* ingiuriosi per i protestanti, il Concistoro delle Chiese protestanti ha diretto una energica protesta al ministro dei culti.

Questi ha ora pubblicato la sua risposta alla Chiesa evangelica, la quale è concepita in termini molto liberali. Egli condanna ogni attacco ostile alle minoranze religiose e dimostra di accettare le ragioni dei protestanti. Afferma la volontà del ministro di non lasciare che nessuno turbi la pace religiosa della Monarchia.

Questa lettera, che è ufficiale, è qualificata da parecchi giornali liberale e cavalleresca. E' proprio il caso di domandarsi se il liberalismo spagnuolo non sia veramente contagioso.

Le persecuzioni dell'Austria nelle terre irredenti

Venezia, 7, ore 10.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Trento: « E' noto come di questi giorni è stata proibita in Austria *La grande Italia*. Ora si asserisce che l'autorità abbia disposto indagini onde appurare se nel Trentino vi siano collaboratori al battagliero foglio milanese. La notizia è vivamente commentata giacchè è evidente l'intenzione di iniziare al caso qualche altro provvedimento politico. »

L'Autorità austriaca arresta " yachts „ e automobili

Trieste, 7, ore 8.

Si ha da Pola che l'Autorità marittima catturò il *yacht* germanico *Nixie*, di proprietà del signor Walter, sospettandolo di spionaggio. Arrestò pure un'automobile che recava una comitiva di signori e signore, perchè ornata di bandierine tricolori. Interrogati, gli automobilisti si fecero conoscere per ungheresi.

Il Kronprinz di Germania al Giappone

Berlino, 7, ore 8,10.

Il *Berliner Tageblatt* annunzia che il Kronprinz germanico si imbarcherà il prossimo mese di settembre in un porto italiano sopra una nave da guerra tedesca per recarsi in Oriente ed al Giappone. Il Kronprinz conta di essere di ritorno nel mese di febbraio, per cui il suo soggiorno al Giappone sarà breve.

Roosevelt si recherà in Cina

Pekino, 7, ore 6,5.

Roosevelt visiterà la Cina probabilmente nel prossimo anno. Il principe Tsai-Tao, col quale avrebbe avuto un lungo colloquio a Londra, gli ha fatto un cordiale invito di visitare il suo paese, e Roosevelt ha promesso di recarvisi.

Una solenne commemorazione della guerra franco-tedesca

Strasburgo, 7, ore 8,5.

Le feste commemorative tedesche per il quarantenario della guerra del 1870 sono incominciate ieri.

Vengo ora da Wissembourg, ove ho seguito un lungo corteo di veterani della guerra del 1870.

Il feld-maresciallo Esslø ha in questa occasione innanzi ai veterani tenuto un discorso commemorando la battaglia del 4 agosto e rendendo omaggio al valore dei francesi, ma aggiungendo si è astenuto dal dire che erano in numero dieci volte inferiore dei tedeschi.

Mentre il feld maresciallo parlava scoppiò un terribile uragano. I presenti continuarono ad ascoltare il discorso del feld maresciallo inzuppati, e finite le parole di Essler intonarono una bellicosa canzone nazionale.

Terminato appena questo canto il generale Essler, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza, si avanzò presso i veterani che subito presero la posizione di attenti come se avessero ancora portato il fucile. Allora il feld maresciallo li arringò.

Disse loro di obbedire sempre agli ordini dell'Imperatore, di riportare sopra i figli i sentimenti ardenti di patriottismo di cui essi hanno dato prova quarant'anni or sono.

La risposta dei vecchi soldati non si è fatta attendere; nonostante i lampi, i tuoni, la pioggia furiosa intonarono un inno di guerra. L'istante era veramente solenne.

Dopo di che i veterani, il feld maresciallo, gli ufficiali si ritirarono in un'ampia fattoria, ove si fece una nuova spiegazione delle battaglie. Settanta vecchi soldati alloggiarono stanotte a Woerth, ove avrà luogo oggi un'altra cerimonia.

I vecchi corazzieri francesi di Reichshoffen residenti in Alsazia hanno fatto stampare a Morsbronn, un pellegrinaggio sotto la guida del signor Rubmann già appartenente alla brigata Michel.

Un ex-ufficiale francese De Rouzé, che partecipò alla battaglia, ha pronunciato brevi parole ed ha deposto una corona sopra un monumento che ricorda la battaglia.

Un *deprofundis* ha terminato questa semplice riunione.

Le enormi precauzioni pel soggiorno degli Imperiali russi in Germania

Berlino, 7, ore 8,15.

I giornali riproducono lunghi telegrammi da Friedberg a proposito delle grandi precauzioni che prendono tutte le Autorità tedesche onde evitare che possano avvenire incidenti spiacevoli durante il soggiorno che faranno gli Imperiali di Russia al castello del granduca di Hessie. Queste precauzioni sono così minuziose che un collegio di signorine che si trova nelle vicinanze del castello dovette essere evacuato. Un giornale democratico di Berlino, a questo proposito, muove nuovi attacchi contro queste misure che concernono la sicurezza di un ospite della Germania. Si legge, fra l'altro: « Tanto è il timore del più grande dei russi per gli esplosivi che alcune rive dovettero essere cacciate perchè il loro cuore, a quanto si dice, era troppo rimbombante ».

Un incidente è pure avvenuto a Friedberg tra il prefetto di polizia ed il proprietario di un magazzino di oggetti d'arte. Questi aveva esposto un quadro intitolato: « Un progrom a Kiew », che le Autorità di Monaco avevano proibito nella loro città. Il prefetto di polizia volle prendere una simile misura a Friedberg, ma egli ebbe un bello spiegare al proprietario del quadro la questione: le ragioni che lo movevano; non ne volle sapere.

Lo Czar e l'Imperatore dovranno incontrarsi ad Amburgo.

I principi ereditari di Baviera in Italia

Forte dei Marmi, 7, ore 8.

Alla villa Hildebrand, proprietà del celebre pittore della Corte di Guglielmo II, villeggiano da alcuni giorni una futura Regina ed un piccolo futuro Re di Baviera: S. A. R. la principessa Maria Gabriella, moglie del principe Rupprecht di Baviera, nipote del reggente Luitpold e quindi futuro Re di Baviera, poichè il demente Ottone non lascia discendenza. Insieme colla Principessa sono i suoi figli principe Luitpold, di 10 anni, e Alberto, di 6. I piccoli Principi fanno la vita più balneare che immaginare si possa: vestiti d'un piccolo costume da bagno, scalzi e col busto scoperto, essi scherzano sulla spiaggia, fanno grandi buche nella rena, si rincorrono coi compagni offerti loro dal caso. Alla grande libertà con cui i Principi si godono la marina fa singolare contrasto la rigida etichetta che regna nell'interno della villa, per cui si aggirano servitori della livrea di Corte abbrunata ancora per la morte di Luigi II.

I Principi di Baviera lasceranno Forte dei Marmi il 21 c. essi sono in incognito, sotto il nome di conti di Hartz.

Una pietosa, singolare cerimonia nell'alta montagna presso il Gran San Bernardo

Saint-Rémy, 7, ore 15.

In epoca remota, sull'erto sentiero che da Saint-Rhémy conduce al Gran San Bernardo, una valanga omicida assaliva una di quelle tante comitive di zingari, che esercitano sovente su queste montagne il mestiere dello stagnino, travolgendoli ed uccidendoli.

Finora l'umana pietà si era limitata a raccogliere le spoglie sotto grossi macigni in prossimità di quella strada, si meravigliò di questo abbandono quasi inumano il sotto-prefetto di Aosta, conte Enrico Scapinelli e suggerì all'Amministrazione comunale di raccogliere quelle ossa sparse nel cimitero comunale di erigere sulla località stessa un tumulo.

Stante la ristrettezza del cimitero prevalse la seconda idea, e sopra uno di quei grossi massi sotto il quale giacciono i resti di quei zingari è stata posta, a cura del Municipio di Saint-Rhémy en Bosses, una lapide in marmo, sulla quale si legge, dettata dal sotto-prefetto medesimo, la seguente magnifica iscrizione:

« Gli zingari stagnini: qui sperduti nella vita nomade vaganti per la dura ragione dell'esistenza, li colse e li vinse un turbine candidissimo di neve omicida. Viatore, pensa a loro e per loro prega ».

Ieri un caratteristico corteo, formato dalla Confraternita religiosa del Comune, con le cappe bianche ed alla testa il crocifero, accompagnato dal parroco don Michele Chenel, si è recato al tumulo e l'ha benedetto, facendo seguire un discorsetto improntato a sentimenti di grande affettuosità.

Parlò poscia assai bene il sindaco signor Jacquin Giosuè in onore ed a memoria delle vittime della montagna, dimostrando come esse van man mano scemando per merito e valore dei bravi soldati della neve.

Infine parlò il sotto-prefetto conte Scapinelli, venuto appositamente per la cerimonia, pronunciando un commoventissimo discorso.Ma l'intorno imperversava la bufera e nevicava.

I gravissimi danni del maltempo nel Veneto

Venezia, 7, ore 15.

Il *Gazzettino* ha da Motta di Livenza gravi notizie sui danni prodotti dalla grandinata di ieri. Gli effetti della grandine si fecero specialmente sentire nel comune di Cessalto. In molte parti il raccolto dell'uva andò completamente distrutto. Le strade sono tutte coperte di foglie delle piante che le fiancheggiavano. Molti galli e oche furono trovate uccise per i campi dai grossi chicchi di grandine.

Nel comune di Chiarano la grandinata si scatenò con inaudita violenza. Non si lamentano però disgrazie alle persone. I danni sono ingenti. Nel comune di Motta i chicchi di grandine caduti erano grossi come uova e la grandinata durò per quasi venti minuti sino a raggiungere uno spessore da 10 a 15 centimetri.

Anche nei comuni di Annone, di Borgo al Monticano, di Santo Silvio di Lavenza, e nel comune di Prà Maggiore la grandine ha prodotto gravi danni.

Il *Gazzettino* ha pure da Treviso che i danni prodotti dal nubifragio a Borso si calcolano a duecentomila lire. A Treviso ieri sera cadde una furiosa grandinata. I chicchi erano grossi come noci. Molti negozi chiusero le vetrine per timore che venissero spezzate le persiane. Nelle frazioni la grandine è pure caduta violentemente. Mancano particolari dei danni prodotti da quest'ultima grandinata essendo interrotte le comunicazioni. Gravi danni si verificarono anche alle condutture elettriche. Notizie di danni arrivano pure da Crespano, ove le scariche elettriche incendiarono parte degli apparati elettrici e molte zone rimasero per qualche tempo senza luce. Per fortuna non si hanno da lamentare disgrazie alle persone.

La scandalosa elezione di Vigone

I liberali con oltre duemila voti in ballottaggio col clericale che ha una meschina votazione!

La disorganizzazione del nostro partito — Le gravi responsabilità dell'ambizione clericale

Pinerolo, 7, ore 21.

Dalle notizie giunte dai Comuni componenti il Collegio risulta che le operazioni elettorali si sono compiute regolarmente senza incidenti. Ecco il risultato definitivo:

Iscritti 3617 — Votanti 2856.

Grosso-Campana (liberale)	**933**
Mauri (clericale)	**734**
Boselli (liberale)	**686**
Vignolo (liberale)	**480**
Casot (socialista)	**27**

Il ballottaggio Mauri-Grosso-Campana sarà proclamato a Vigone domenica, alle 8.

Ecco i risultati dei singoli Comuni:

Candiolo. — Iscritti 458, Votanti 334; Boselli 236; Grosso-Campana 55; Mauri 29; Casot 3; Vignolo 1.

Villafranca, 1.a sezione. — Vignolo 105; Mauri 96; Boselli 5; Grosso-Campana 1 — Seconda sezione: Votanti 302; Boselli 8; Grosso-Campana 6; Mauri 73; Vignolo 211.

Airasca. — Iscritti 141; Votanti 124; Grosso-Campana 36; Mauri 47; Boselli 22; Vignolo 1.

Cantalupa. — Votanti 104; Boselli nessuno; Grosso-Campana 81; Mauri 15; 7 in contestazione. Votanti 80 0/0.

Castagnole. — Votanti 178; Boselli 47; Grosso-Campana 88; Vignolo 1; Mauri 30; 8 dispersi. Votanti 78 0/0.

Scalenghe. — Votanti 194; Boselli 18; Grosso-Campana 101; Vignolo 28; Mauri 31; Casot 1; dispersi 7. Votanti 84 0/0.

None. — Votanti 217; Boselli 73; Grosso-Campana 57; Vignolo 1; Mauri 74; Casot 1. Votanti 78 0/0.

Vigone. — Votanti 373; Boselli 31; Grosso-Campana 197; Vignolo 3; Mauri 103; Casot 14. Percentuale 77 0/0 dei votanti.

Cercenasco. — Votanti 131; Boselli 2; Grosso-Campana 102; Mauri 17; Casot 1. Percentuale 81 0/0.

Virle. — Votanti 131; Boselli 48; Grosso-Campana 26; Vignolo 4; Mauri 51. Percentuale: 82 0/0.

Volvera. — Votanti 117; Boselli 31; Grosso-Campana 68; Vignolo 7; Mauri 20; Casot 1. Percentuale 88 0/0.

Lombriasco. — Votanti 90; Boselli 29; Grosso-Campana 18; Vignolo 2; Mauri 61; Casot 2.

Osasio. — Votanti 86; Boselli 17; Grosso-Campana 31; Mauri 23; Casot 2.

Pancalieri. — Votanti 175; Boselli 31; Grosso-Campana 50; Vignolo 26; Mauri 77; Casot 1. Percentuale dei votanti: 81 0/0.

Nell'elezione del 7 marzo scorso i votanti furono 2265. Marengo-Bosio riportò 2101 voti; 16 li ebbe il candidato socialista Casot, e 44 li ebbe il candidato attuale Grosso-Campana.

Il risultato di questa elezione si risolve in un vero scandalo: quello del partito liberale, che, disponendo di oltre 2000 voti (diciamo duemila voti) è costretto a scendere in ballottaggio con un'auto-candidatura clericale, la quale con tutti gli sforzi, coi sistemi ambigui che siamo andati illustrando nei passati giorni, colla deplorevole confusione fra la chiesa e l'urna, fra l'altare e la politica, fra la religione e Montecitorio, non è riuscita che a raccogliere dopo più di 700 voti.

La responsabilità di ciò che avverrà domenica prossima spetta interamente al sig. Mauri, il quale, dopo aver avuto per un momento una visione esatta della situazione e dei doveri che da essa derivavano, per la piccola ambizione di raccogliere sul suo nome e sul suo partito un po' più di 700 voti contro oltre 2000 del partito liberale, ha posto un collegio, che fino a ieri aveva tradizioni rispettabili, in una condizione angosciosa. E' la prima volta che il partito clericale politico, distrutto dal genio di Cavour e dalla parola fatidica di Vittorio Emanuele nel proclama di Moncalieri, e la prima volta che si affaccia alla vita pubblica del nostro Piemonte.

I risultati e le conseguenze sono noti. I più degni restano esclusi e i meno restano in lizza. In politica, pur troppo, molte cose sono spiegabili quando vi sia uno scopo serio da raggiungere. Ma vi era un tale scopo nella elezione di Vigone? E che cosa credono di aver guadagnato il Mauri e i suoi fautori clericali raccogliendo, dopo molti stenti, settecento voti contro oltre duemila? Ma non è legittimo lo sdegnoso rimprovero che domani tutta Italia muoverà al Mauri e ai suoi elettori? Qualsiasi persona, in qualsiasi collegio, avrebbe potuto ottenere una sì meschina votazione. Senza questa improntitudine oggi il collegio di Vigone sarebbe rappresentato da una modesta ma rispettabile persona.

Ecco il bilancio del primo affacciarsi del clericalismo politico alla vita del Piemonte. Ed è provvido che ad assistere ad un così miserando spettacolo venga, proprio di questi giorni, a Torino, tutto il mondo ufficiale. Esso avrà modo di vedere direttamente quali siano i metodi, gli scopi, le ambizioni del partito clericale, il quale si ammanta di modestia e di abnegazione ovunque creda di non aver mezzi per affermarsi ma si fa audace oltre ogni misura tutte le volte che nutre l'illusione, sia pure fallace, di poter sfruttare una situazione.

E con quali uomini il partito clericale si presenta alla vita pubblica dimostreremo in questa settimana di ballottaggio, se, come vogliamo ancora sperare, il candidato clericale, vista la meschina esiguità dei voti, non farà un'onesta e definitiva ritirata anche se le conseguenze di essa possono non essere liete pel nostro sentimento e per quello che sarebbe stato il nostro augurio.

***

Dolorosa confessione: ci troviamo di fronte ad una vera e propria degenerazione del costume politico: degenerazione, il cui accertamento riesce anche più doloroso in quest'ora, nella quale l'Italia si appresta a rendere speciale tributo di onore a quel grande, che del retto sistema parlamentare e dell'alta funzione politica fu il primo e principale assertore. Se noi mettiamo in paragone gli uomini e le lotte parlamentari dei tempi cavouriani con gli uomini e le lotte dei nostri giorni, noi troviamo il dislivello che distingue un popolo di giganti da un popolo di pigmei.

Tutto è abbassato ai di nostri: il livello morale non meno che l'intellettuale: tutto è ridotto ai termini di una politica pettegola e piccina.

Ora, per curare il male, se ci sono i mezzi, non convien fermarsi alla sua constatazione, non basta deplorare i metodi e i sistemi parlamentari in uso a Montecitorio, convien salire allo studio delle cause, fare uno scrupoloso esame della nostra coscienza, ricercare quali sono le nostre responsabilità e, se abbiamo cuore e intelletto, arrivare ai rimedi.

Le cause sono molteplici, alcune di natura materiale, altre di natura morale. Si possono riassumere in un postulato unico: rifacciamo la nostra educazione politica. Il compito è colossale: ma non potremo mai dire di essere un popolo veramente libero e cosciente finchè non lo avremo adempiuto.

Per attenerci al nostro argomento, cioè alla materia elettorale, cominciamo intanto a considerare il sistema con cui vengono scelti i mandati alla Camera quelli che dovrebbero essere i rappresentanti della nazione. L'attuale sistema elettorale a collegio unico s'è rivelato oramai agli occhi di tutti il vero fautore delle varietà e delle clientele locali. Nel collegio unico, dove l'ambiente elettorale è ristretto, dove appunto le clientele hanno maggior presa, dove hanno più fortuna gli audaci, anche se moralmente meno degni e intellettualmente più insufficienti, noi vediamo il più delle volte gli uomini migliori ritirarsi, abbandonati dagli elettori e dai loro condottieri, per lasciar libera la strada ai menegoni, agli ambiziosi volgari, agli uomini, il cui nome fuori del collegio è perfettamente e meritevolmente sconosciuto.

Una riforma adunque s'impone del sistema elettorale; una riforma che più ancora che all'aumento dei voti miri a regolare i voti attuali. Allarghiamo adunque le basi del collegio; allarghiamole alla provincia, facciamo in modo che dal campo reso più vasto scompaiano le nullità e si affermino i valori reali, quelli che per la somma delle opere date alla pubblica cosa e per l'altezza e nobiltà dell'intelletto hanno più larga fama e danno maggiore affidamento di saper fungere degnamente il mandato.

Ma riformato il sistema elettorale resterà sempre da riformare il costume politico che è più difficile a risollevarsi. Il partito costituzionale che finora aveva la grande maggioranza della nazione è in preda alla più grande anarchia: non capi direttivi, non metodi di lotta, non idealità elevate, non disciplina; nulla. Tutto abbandonato alle iniziative singole, alle poco elevate ambizioni.

Guardiamo allo spettacolo, che ci ha dato, pur oggi il collegio di Vigone e che si ripete, pur troppo, con troppa frequenza in tanti altri collegi, specie del nostro Piemonte. Un seggio, tre, quattro concorrenti. E nessuno che abbia l'autorità di indicare il più meritevole e indurre gli elettori, nelle assemblee preparatorie, a fissare l'impegno su quello. Negli altri partiti che hanno virtù combattiva e sentono il vincolo della disciplina, ciò non avviene. I socialisti hanno anche essi le loro lotte intestine, ma quando si tratta di dare una battaglia per un principio o per la conquista di una carica pubblica, ritornano alla loro unità integrale, unità di pensiero, di azione, di scelta. Così pure fanno i clericali, quando scendono da soli in lizza. Ora, perchè non dovremo far noi altrettanto, noi, liberali, che formiamo la base della coscienza politica della nazione?

La lotta combattuta a Vigone è stata un nuovo indice di questa disorganizzazione del partito. Quella non è stata, per parte dei liberali, una elezione; è stata una corsa al pallio parlamentare. C'era un organo a Torino, la Monarchica; non s'è mossa o forse non aveva autorità per farlo. Comunque, la lotta fu abbandonata alle singole ambizioni e ne è seguito il frazionamento del partito con grave iattura del partito stesso e del pubblico interesse.

Per uscire da un così doloroso stato di cose noi non vediamo che un mezzo: dare al partito una direzione e una disciplina e prepararlo in modo che, nelle lotte elettorali, possa portare compatte le sue falangi contro le falangi avversarie. Così, e non altrimenti, si combattono con profitto le battaglie politiche, come usano i popoli politicamente più educati; così soltanto. Ma finchè l'egoismo prevarrà ai consigli della saviezza e la prepotenza individuale o collettiva alla regola ferrea della disciplina, noi continueremo ad assistere a così miserandi spettacoli, come è stato quello di ieri; e la degenerazione si farà anzi sempre maggiore e verranno su uomini sempre meno degni al paragone dei quali gli uomini medesimi, ma di nella coscienza, che lasciano il posto, sembreranno essere stati grandi uomini di Stato.

Una mortale disgrazia automobilistica a Genova

Genova, 7, ore 17,20.

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta oggi, alle 15,15 precise, all'imboccatura di via Balbis, presso piazza Annunziata. L'automobile segnata col numero 28-729 adibita al servizio pubblico, e di proprietà di Giuseppe Faloppi, percorreva piazza dell'Annunziata e si accingeva a salire via Balbis diretta alla stazione di piazza Acqua Verde, allorchè improvvisamente sterzò in modo brusco, e, traversando completamente la strada, andava a cozzare con eccessiva violenza contro l'edicola dei giornali. Nell'interno si trovava la proprietaria Teresa Mancini e i suoi tre figli che subirono una violenta scossa, essendo andato in gran parte il casotto rovinato. All'esterno ad osservare le vignette dei giornali illustrati si trovavano il ferroviere Clemente Cornaro, di anni 34, da Zogno, in provincia di Bergamo, il fratello Luigi Cornaro, pure ferroviere ed il figlio del primo, Luigi, di anni 7, nativo di Pontedecimo, provincia di Bergamo, ed abitanti a Teglia. I tre non ebbero il tempo di avvertire la fulminea sopravvenuta dell'automobile e rimasero colpiti dalla pesante vettura. Il piccolo Cornaro rimase completamente preso tra il radiatore della macchina ed una delle pareti dell'edicola. Il padre, invece, ricevette un violentissimo urto ad un braccio e ad una gamba. Il disgraziato ragazzo fu subito soccorso da alcuni passanti, che constatarono che versava in condizioni disperate. Fu allora adagiato, da alcuni militi della Croce Verde, sopra una vettura cittadina e venne trasportato all'ospedale, dove arrivò cadavere. Il povero ragazzo aveva riportato la frattura della colonna vertebrale. Il padre infelice fu pure trasportato all'ospedale per essere medicato alle gambe ed alle braccia. Egli subito non conobbe la triste fine del figlio. Soltanto quando si accingeva a lasciare l'ospedale e voleva condurre a casa il ragazzo, gli fu comunicata la terribile verità. Ne successe una scena straziante.

Intanto sul posto si recava il delegato Capitolo con alcune guardie di P. S. e funzionari municipali, che procedettero al sequestro della macchina; lo *chauffeur*, che pare fosse lo stesso proprietario, si è immediatamente dato alla fuga e finora non venne rintracciato, quantunque le autorità abbiano iniziato attivissime indagini; qualcuno afferma che lo scarto brusco della macchina sia dovuto al fatto dell'avere voluto il conduttore evitare un altro ragazzo che percorreva la strada. Ma questa ipotesi non sembra finora attendibile.

Fulminato dalla corrente elettrica

Genova, 7, ore 16.

L'operaio Benedetto Piovano, d'anni 22, da Busalla, addetto ai lavori della trazione elettrica dei Giovi, si trovava prima di mezzogiorno sulle mura degli Angeli a dipingere il palo di sostegno dei fili della conduttura distinto col N. 94. Inavvertentemente il Piovano appoggiò la mano a un filo della corrente e rimase letteralmente fulminato. Egli riportò gravissime scottature oltre a varie ferite prodotte per la caduta. Fu trasportato all'Ospedale di Pammatone, dove giunsero in tempo i parenti da Rivarolo per visitare il povero Piovano, che nel pomeriggio cessava di vivere in seguito alle gravissime ustioni riportate.

La scoperta di due cadaveri presso Caltanissetta

Il mistero di un delitto

Palermo, 7, ore 18.

A Caltanissetta una scoperta addirittura macabra è stata fatta da alcuni viandanti, che, attraversando la contrada denominata « Nicola », nelle vicinanze di Capodarso, scopersero due cadaveri. Il fetore che i due cadaveri emanavano era insopportabile.

I viandanti si recarono a denunziare la scoperta alla vicina stazione dei carabinieri, i quali dovettero purtroppo constatare tutta l'esattezza della denunzia.

I due cadaveri giacevano uno accanto all'altro, in istato di avanzatissima putrefazione: le parti molli di essi erano state dilaniate dagli animali.

Evidentemente si tratta di delitto. L'Autorità, avvertita, si recò sul posto per le constatazioni di legge.

Non è stato possibile identificare i due; ma si ritiene che si tratti di due latitanti, di cui è stata fatta giustizia sommaria, che sono stati sorpresi in flagrante delitto campestre; oppure che sono caduti vittime di un agguato. Corrono al proposito le più strane e più disparate voci. Evidentemente i morti appartenevano, a giudicare dagli abiti, alla classe dei fattori campieri delle nostre campagne: uno indossava un abito di velluto a righe *marron*, aveva la barba nera intera, era tarchiato e vigoroso e aveva l'apparente età di 30 anni; l'altro vestiva di tela grigia; entrambi portavano un berretto di velluto.

L'ultimo cadavere mancava della testa, mentre il primo era privo delle parti molli del torace.

Proseguono le indagini per l'identificazione dei cadaveri.

Due arresti pei nuovi furti nei cantieri di Kiel

Berlino, 7, ore 14.

In seguito a nuovi furti di materiale constatati nei cantieri imperiali di Kiel, una guardia magazzino e un negoziante della città sono stati arrestati. Il primo aveva venduto al negoziante parecchie centinaia di chilogrammi di metallo portato via pezzo per pezzo dai cantieri. La Polizia ha potuto stabilire che un altro negoziante possedeva per oltre 25,000 franchi di materiale sottratto ai cantieri.

Le stragi del colera in Russia

Pietroburgo, 7, ore 17.

I giornali confermano che dal principio dell'epidemia che si è verificata quest'anno si sono avuti 57,720 casi di colera, con 27,720 morti.

Un dramma della malavita romana

L'onore di un morto

Roma, 7, ore 23.

Uno sconosciuto ha ieri sera rivoltellato Emilio Cenni, di 28 anni, fratellastro del famoso Tinea, notissimo teppista, morto di coltello per la mano del non meno famoso Carinciaro.

Ricorderete che il Tinea, innamoratosi di Assunta Cocchi, l'aveva sposata, e pareva disposto a cambiare vita. Il suo ravvedimento non incontrò l'approvazione dell'« onorata società » cui aveva appartenuto, e ne seguì la sua condanna a morte, perchè reo di aver dedicato, dopo lunga ed onorata carriera, tutto se stesso alla famiglia.

Morto il marito, Assunta Cocchi si dette all'educazione di un suo figliuolo, e si compose in un'irreprensibile vedovanza; senonchè pare che Emilio Cenni volesse succedere nelle buone grazie della vedova del Tinea al fratellastro ucciso. La donna lo avrebbe respinto, e giorni sono si sarebbe anche ribellata con modi alquanto persuasivi alla insistenza del Cenni; tutto ciò, per quanto perfettamente consono alla morale invertita dei bassifondi sociali, pare non sia andato a verso ad alcuni amici del Tinea, i quali serbano il dovuto rispetto non solo verso il morto, per le sue gesta eroiche passate, ma anche, per regola di cavalleria, sia pure rusticana, verso la vedova di lui. Questo sarebbe il substrato di un fatto che avrebbe originato il ferimento di Emilio Cenni, avvenuto, in circostanze misteriose, sul ponte Quattro Capi.

Stanotte un vetturino fermava la sua carrozza alla porta dell'Ospedale della Consolazione, e ne discendeva un uomo ferito al torace da un colpo d'arma da fuoco. Il vetturino, avuto il buono per la riscossione della corsa, si allontanò immediatamente. Il ferito venne identificato per il manovale muratore Emilio Cenni: era proprio il fratellastro del Tinea. Interrogato, disse di essersi intrattenuto con la sua amante e di avere avuto con lei una breve colluttazione; poi, uscito di casa, si recò da suo cognato; con questi il Cenni fece i suoi sfoghi, poi andò in un'osteria. Bevve, ed alle 10 salutò il cognato. Dopo quest'ora il Cenni prese la via di casa, ed incontrò.... un colpo di rivoltella sul ponte Quattro Capi: chi lo abbia sparato non si sa, nè il Cenni ha voluto dirlo.

La P. S. intanto ha interrogato l'amante del ferito, i parenti, i conoscenti e tutti gli amici del notissimo pregiudicato ed affigliato alla malavita romana. Tutti confermano la versione del Cenni. Pure il misterioso sparatore pare che non sia altri se non un vendicatore del postumo onore del Tinea, insidiato dal Cenni.

Un audacissimo furto di 21 sacco di grano

Ferrara, 7, ore 9.

La stazione della tranvia Padana fu teatro di un furto considerevole. Un gruppo d'ignoti, approfittando del fatto che il cancello del magazzino merci era rimasto aperto, oltrepassarono il recinto con un biroccio, tirato da un cavallo ed asportarono ventun sacco di grano, che facevano parte del carico di un vagone chiuso e pronto a partire nella mattina successiva. Unico segno rimasto fu le traccie del cavallo ed i solchi del biroccio che aveva servito per trasportare il bottino.

L'Amministrazione tranviaria sarà certamente chiamata a rispondere del danno, che si aggira intorno alle ottomila lire.

UBRIACATURE D'ACQUA

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, agosto.

Si aspetta l'estate. Si aspetta da un giorno all'altro. Forse domani, forse posdomani. Sarà una gloria improvvisa, un repentino balenio di sole e di calore su questa metropoli di cenere. Sarà così: almeno si spera. Il bel tempo non si fa che sperarlo, perchè è una di quelle merci che gli uomini non sanno ancora produrre a macchina. Per intanto, ahimè, è passato giugno, luglio lo ha seguito, agosto è qui, e l'estate ha ancora da venire.

Stamattina è più assente che mai. L'orizzonte appare opaco, viscido e malfido come al solito. A guardarlo, si mormora: «L'estate! Ma l'estate, per quest'anno, non verrà più!». La nebbia che vela la collina di Hampstead è nebbia d'autunno. Il rosso dei *cottages*, il verde dei giardini e il fumo dei comignoli vi si fondono in un paesaggio raccolto e chiuso da presepio. E il vento che suona le nacchere tra i grandi alberi che mi tengono compagnia, accuffati in uno menage amichevole, a un tiro di sasso dalla finestra, è vento autunnale di nord-est. Lo conosco anche troppo. E' su da tre settimane, ininterrottamente, e si porta a passeggio un infinito gluceco(?) di nubi gravido, con una pertinacia degna di miglior causa.

Così, anche stamattina, il mio saluto al nuovo giorno è stato uno sbadiglio. Uno di quelli che si usano a Londra, civilizzati dal clima, uno sbadiglio languido, mansueto, senza neanche il salutare contrattacco di una bestemmia. Dopo di che ho dato una scorsa alla posta con lo stesso interesse con cui avevo infilato le calze poco prima.

Ma la posta doveva aver pietà del derelitto e rimettere qualche grado di pressione nelle caldaie del suo cervello. In una busta oblunga, indirizzata con un carattere da manicomio, ho trovato un ritaglio di giornale assolutamente *up to date*. Il titolo dell'articolo mi ha fatto il senso d'un galletto irritato che mi balzasse negli occhi: «*My love of rain*. Il mio amore per la pioggia». Subito sotto, la firma: il nome d'un eretico che conobbi anni fa da un pittore.

Quel bel tipo si è ricordato di me. Perchè mai? Non certo per infliggermi senza necessità della prosa ch'egli scrive per mangiare. E allora, perchè? Per irritarmi, per catechizzarmi o per pigliarmi in giro? — Per catechizzarmi, credo. L'Inghilterra è il paese del proselitismo, e anche l'eresia è una fede. Probabilmente, quell'amico collega si è messo in testa d'iniziarmi alla sua eresia contro il sole convertendomi alla credenza nella pioggia. Se la mattina fosse azzurra, lo manderei in Egitto sull'istante. Ma sta per piovere. Sta per piovere. — si può anzi dire che piove, alla più bella, — da due mesi. E quando non si gode più la vista del Dio Sole per tanto tempo, si ha il diritto d'esser gentili anche verso un eretico.

Leggiamolo, dunque. Il suo primo capoverso, sforbiciandone la zavorra del frasario, si riduce a un'affermazione scultoria:

«Da otto settimane, in Inghilterra, il tempo è splendido. Piove sempre».

Un uomo che scrive così è certo d'esser letto. Molti articolisti usano questo *trucco* in perfetta malafede, e il pubblico li adora in perfetta buonafede. Ma il mio eretico è onesto. Continua:

«Credete che scherzi? Mai più. Infatti, non è detto che la pioggia costituisca ineluttabilmente brutto tempo, e che il tempo asciutto sia bello senz'altro. No, può far bel tempo anche quando diluvia. Per una volta tanto, le nuvole e la pioggia vanno apprezzate come si meritano. Sul serio».

Buono, pardine! Sembra uno spiraglio di luce subitanea traverso tutte queste brumaglie pagmacolanti(?). Ecco la via della salvezza: innamorarsi del cattivo tempo. Fino alla scoperta di questa verità, fino ad oggi, ci sembrava di trovarci ormai sul limitare dell'isterismo. Eran dolori. L'estate senza estate ci dava la curiosa sensazione di somigliare, dentro e fuori, a delle cipolle bollite. Il continuo incubo delle nubi accampate per tutto il cielo, per tutto il ciel quasi perennemente grigio, ci faceva veder nero. Ogni santa mattina, i bollettini meteorologici, — onorati di tanto spazio, *et pour cause*, sui fogli londinesi, — ci regalavano dei brividi enumerandoci l'intera serie dei loro termini più lugubri per descrivere le avventure climateriche del giorno prima e per preoccupare quelle del giorno di poi: *dull, damp, drizzly, chilly*, queste piccole parole detestabili, — detestabili anche a prima vista, non sapendo l'inglese, senza sospettare che significhino tempo plumbeo, umido, piovigginoso, gelido, — erano la nostra ossessione quotidiana. Poi avevamo l'esasperazione di doverci sempre portar dietro l'ombrello o l'impermeabile, di tenere i soprabiti e le camiciole a portata di mano, di veder riaccendere i caminetti in pieno luglio. E, frattanto, uno ci persuadeva della nostra sfortuna, narrandoci come da ventidue anni un'estate simile non si era più sperimentata, quassù; un altro ce ne acuiva il fastidio, raccontandoci che il grigiume e la pioggia di Londra erano diffusi per l'Inghilterra intiera, senza scappatoie. Pioggia e grigiume lungo gli alberghi allineati sulle spiagge balneari dell'est e dell'ovest; pioggia e grigiume per le verdi brughiere del sud; pioggia e grigiume al nord, per i boschi e i laghi di Scozia, così pieni di richiami nelle estati oneste. Pioggia, grigiume e depressione, insomma, su tutta la linea...».

Ma ora l'apostolo del maltempo ci scuote, ci frusta, ci rimbrotta. C'inietta una fede nuova: in barba al latitante Dio Sole, sentite che fescini:

«Per certuni vi è un solo tipo di bel tempo, e partono subito in guerra contro ogni sua variazione. Non voglion noie: non vogliono esser costretti a prendere un *cab*, ad aprire un'ombrella, a calcarsi il cappello in testa. Questa è pigrizia e codardia. Così il loro punto di vista è disperatamente ristretto e artificioso. Questi sciagurati non intendono la bellezza della pioggia, non ne spettano neanche la gioia che si può cavare da un tempo piovigginoso come l'attuale. Nessuna meraviglia. Le considerano tenendo il naso contro i vetri d'una finestra o rannicchiandosi sotto lo stracelo(?) d'un'ombrella. All'aperto, bisogna uscire, e senza riparo di sorta. Bisogna avventurarsi liberi nella pioggia e farvi lunghe passeggiate, pigliandola tutta, allegramente. Allora sì che s'impara a comprenderla e ad amarla. Niente impermeabili, niente ombrello, arnesi indiscreti(?) e vili che v'impediscono di goderla. La grande, la deliziosa, la carissima pioggia non si conosce e non si gusta se non lasciandosene inzuppare da capo a piedi. O essere asciutti o esser felici: ogni via di mezzo è intollerabile. Per raggiunger lo scopo, non dovete più avere addosso una spanna d'asciutto, dovete aver fradicio persino il fazzoletto. Allora, mentre piove che Dio la manda, vi sentite raggianti, pieni d'un benessere fisico incomparabile. L'unico inconveniente è che le nuvole si squarcino e torni una minaccia di sereno proprio nel momento che state assaporandovi l'inizio di un piacevole diluvio. Per fortuna, in Inghilterra, l'opportunità di bagnarsi fino alla pelle è ampia. Dopo di che, appena a casa, fatto un buon bagno caldo, indossate una nuova muta di panni. E v'invade tale una gioia di vivere, che lo benedite mille volte, il cattivo tempo».

Ma sapete ch'è un sogno? Arrivare addirittura a benedirlo, questo greve, cupo, tedioso, deprimente cattivo tempo di quassù! A benedirlo non solo d'inverno, quand'esso è di turno, ma d'estate, quando dovrebbe essere in congedo. A benedirlo, cioè, anche adesso!

Adesso, invece, il londinese non fa che maledirlo. E qui giova soffermarsi un minuto. Perchè, sotto quest'aspetto, di fronte ai capricci del suo clima, il londinese diventa un animale molto interessante. Figuratevi che all'avvicinarsi dell'estate, egli si aspetta niente meno che del sole. Questo è un vizio: tutta l'attitudine del londinese nei rapporti del sole è viziosa. Per lo più, per questo vecchio pregiudizio meridionale, egli professa una specie di feticismo e commette delle pazzie. Si prepara all'ipotetica sovranità estiva di lui, contandone come grani d'oro le ore e i minuti ch'esso luccica tra le nuvolaglie che l'inverno proietta doverosamente sulla primavera della metropoli. Poi, a giugno, il londinese si veste in abiti leggieri, inaugura il cappello di paglia, regala una gonna di pizzi bianchi a sua moglie, e organizza feste all'aria aperta, spendendovi mucchi di soldi e di fatica con la più incrollabile e deplorevole fiducia nel bel tempo del giorno dopo. Naturalmente, assai spesso, il giorno dopo piove. E allora il londinese sperimenta delle regolari ma amarissime delusioni, che lo mandano regolarmente in bestia. Appare d'umor nero, si lagna, si lagna all'infinito, e, con tutto il *self-control*, verificata prima l'assenza di sua moglie, bestemmia come un turco. A questo punto la sua conversazione, che in buona parte s'incardina sul tempo che fa, — soggetto meno idiota qui di quel che sembra altrove, — diventa funerea. Egli non impiega più le sue settimane d'estate che a borbottare e a imprecare contro l'estate che non c'è.

La cronachetta climaterica degli ultimi due mesi è tutta una dimostrazione di questa regola. Da principio, all'aprirsi di giugno, il pacifico londinese vede tempeste turbinare lente sui tetti di Londra, infischiandola più alla grande del solito. Ma non se ne allarma. Un po' d'acqua e di emerito(?), dopo tutto, in estate, rinfrescano. Meglio averli che no. Ci son siti dove non li hanno e li sospirano per mesi e mesi, come nella bassa California, dove organizzano gite di piacere e danno vacanze agli scolari non appena un gentile branco di nubi si presta ad inaffiarvi l'estasiata popolazione. Se non che, qualche giorno di poi, il londinese si avvede che il rinfresco esagera un po'. Gli fa battere i denti, e accenna anche a prolungarsi in modo piuttosto strano. Tuttavia, per qualche giorno ancora, il londinese, rimbacuccato nel paltò, si consola pensando a New York. Si crepa di caldo laggiù. Diecine di morti, migliaia di ricoverati all'ospedale, mezza la città costretta a dormire(?) all'aperto, insonne, in tetti inesorabili. E' ben più tremendo. Ma intanto a Londra, passano una, due, tre settimane, e la pioggia e l'oscurità non si degnano ancora di risolversi. Il sole non si mostra più che di sfuggita. Di rado, tra la foschia, ne traspare qualche fioca rondinella(?). Più di rado ne balza giù qualche fiammata netta, sgominando i vapori che imbavagliano il cielo: e allora Londra ostenta all'improvviso le sue mille grazie estive, qualche colore si riaccende nei solchi umidicci delle sue strade ove la pioggia intensificava la desolazione del grigio, sciami di bambini vestiti di bianco e di celeste si vedono saltellare come capretti sulle verdi spianate dei suoi parchi, candidi batuffoli di nuvole vagano per l'azzurro sopra le guglie dei suoi monumenti, e la gente che brulica dovunque sembra ringiovanita all'improvviso. Ma non è che un'illusione momentanea: mentre dura, il barometro scende. Qualche ora più tardi il bel cielo [illegible] di poco prima riprende sulla metropoli. E il londinese, finalmente, perde la sua flemma. Sbuffa. Ha portato pazienza anche troppo. Che succede? Ma sbuffare non giova. Il broncio si protrae [illegible] come una bella [illegible] che si appesantisce sul cranio del misero londinese, offuscandogli le [illegible] del suo lavoro, sottraendogli l'energia di concentrarsi, avvelenandogli ogni voglia di divertirsi. Ed egli comincia a invidiare le stesse estati abbacinanti e torride d'altrove e finisce per inveire ad alta voce contro la sua. L'accusa di essere *depressing*, orrendamente *depressing*: di guastargli i raccolti, di rincarirgli i viveri, di abolirgli la frutta a desinare, di strappargli i fiori dalla tavola...

In questa maniera, da ultimo, a stuzzicare il vespaio delle lamentazioni, si è fatto innanzi l'agosto, il mese sacro agli *holidays* di tutti. Naturalmente, si è fatto innanzi senza sole, i bollettini ricantando in giro il consueto ritornello: *dull, damp, drizzly, chilly*. Così il londinese si è visto insidiare persino le vacanze. Per la prima volta, con tanto di muso, il povero diavolo è stato in dubbio se lasciare Londra come l'ha lasciata sempre in ogni altro agosto della sua vita. Ma l'abitudine lo ha vinto. Egli ha fatto su bauli, valigie, pacchi e pacchetti con indumenti per tutte le stagioni; si è munito d'una batteria d'ombrelle e d'una montagna di scialli; si è provvisto d'una *teddy-bear* perchè gli tenga distante la pioggia; ha acquistato da Lloyd's una polizza d'assicurazione contro i giorni piovosi durante le vacanze; e quindi è partito, con moglie e ragazzi, per i monti e per il mare, congestionando in questi ultimi giorni il traffico di tutte le stazioni metropolitane. Ma la sua partenza, quest'anno, [illegible] malcerto. Il londinese [illegible] vacanza con poca [illegible] gio, meditando tristemente contro le nubi più ostinate che abbiano mai pesato [illegible] tutto il cielo d'Inghilterra...

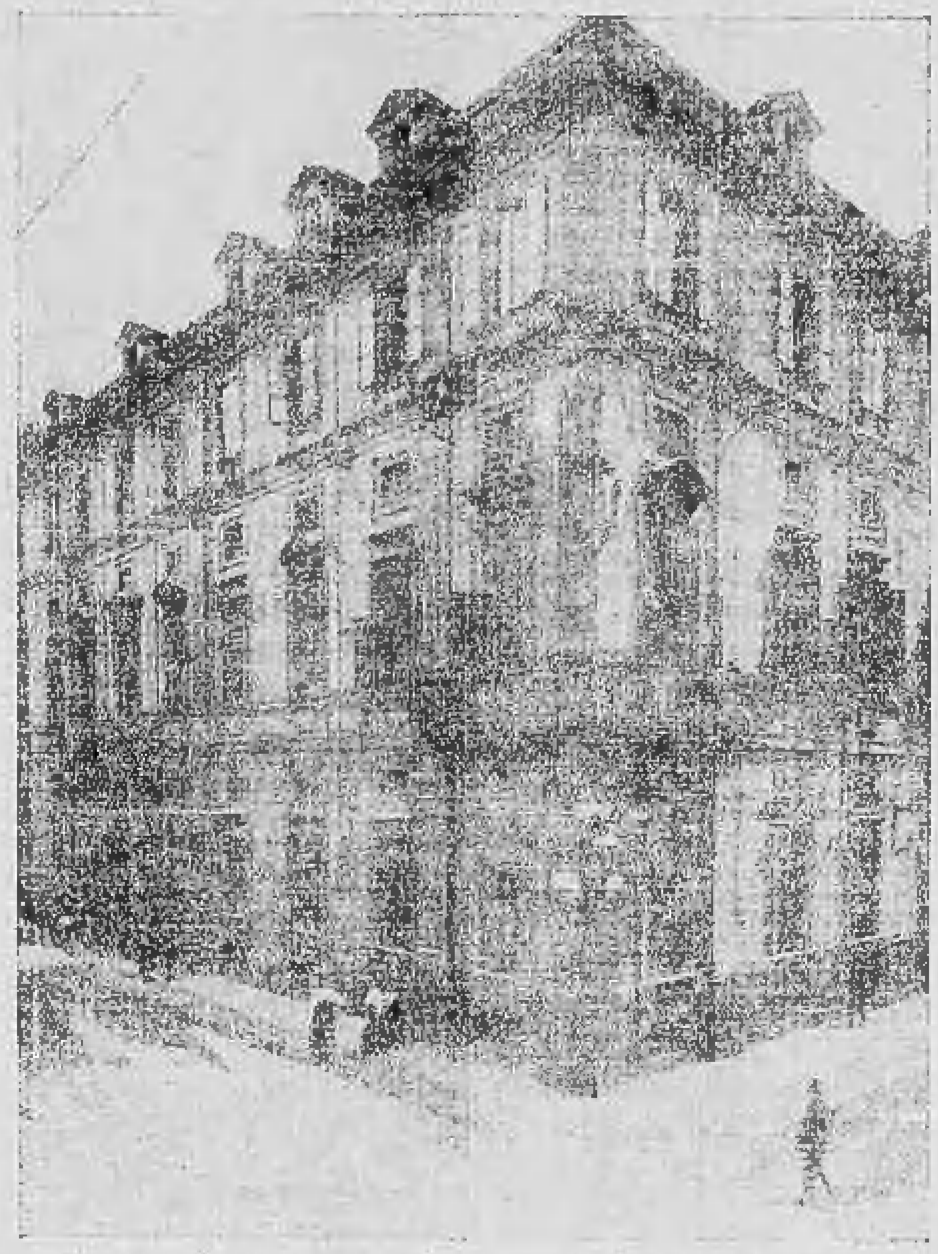
Ebbene, tutta questa bile è perfettamente irragionevole [illegible]. Essa rivela nel londinese, in [illegible] campione della civiltà d'occidente, una gravissima lacuna. E' quasi incredibile che, dopo tanti secoli di regolare umidità, egli non sia ancora giunto a penetrare le recondite bellezze delle sue pioggie e delle sue caligini, traendone il rimedio che il saggio eretico gli consiglia, l'amor di [illegible] di barbarie, certo, [illegible] della sua praticità e del suo razionalismo [illegible]. Glielo ripeterà, con una chiarezza adamantina, sulla fine dell'articolo che sto spulciando, il nostro apostolo:

«E per ragion [illegible] tutte che bisogna apprendere ad apprezzarla ed amarla, la pioggia, sia quella dolce e fine che scende sulle pallide [illegible] i suoi impalpabili veli di [illegible] [illegible] Far di necessità virtù. [illegible] giorni all'anno, [illegible] Possedendo una media di cinquanta pollici di pioggia all'anno, non ci si può permettere il lusso d'escludere il cattivo tempo. [illegible]».

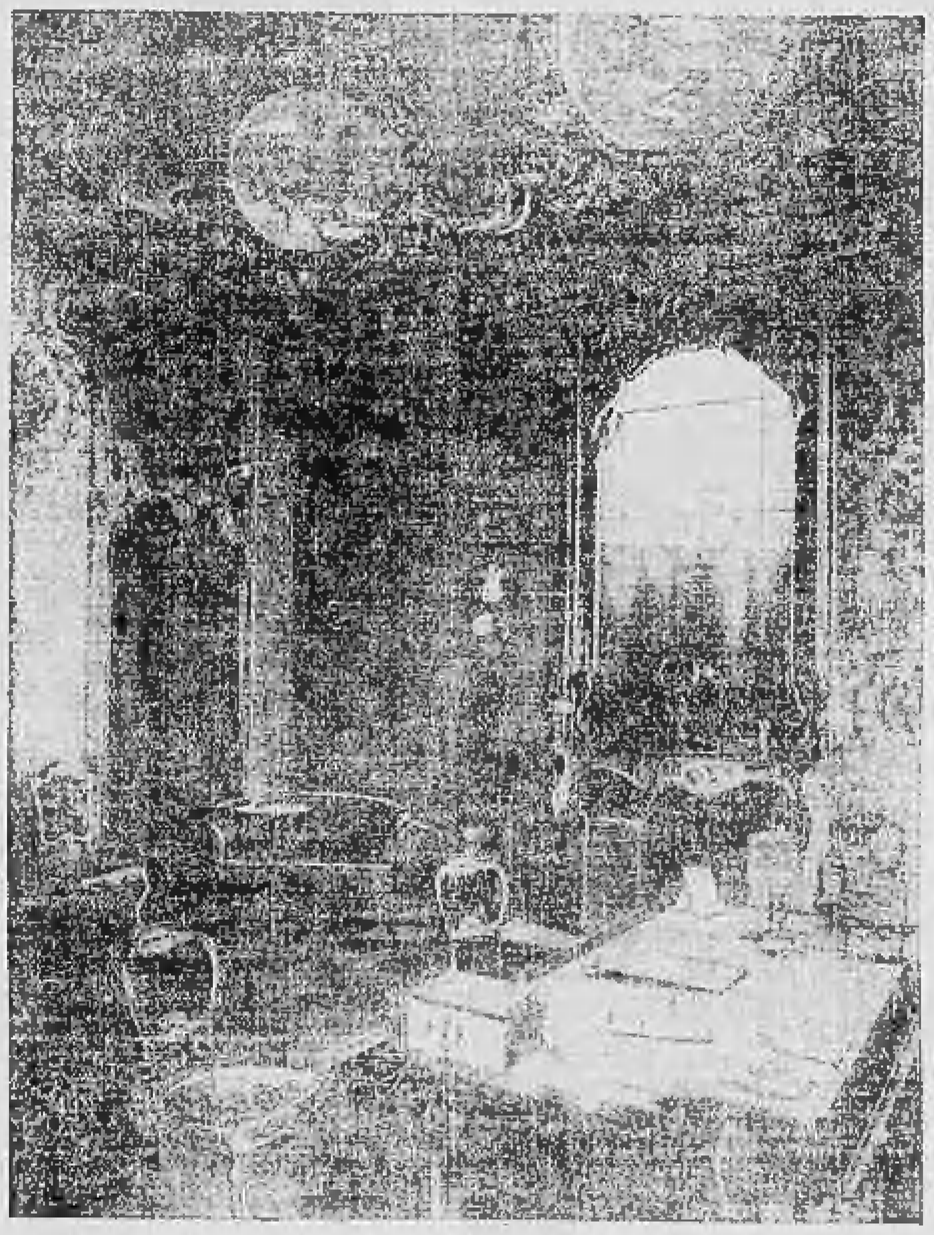
[illegible] che gli inglesi ne facciano tesoro, che imparino a [illegible] l'adorabile [illegible]

[illegible] tutta l'Inghilterra, [illegible] che non sono ancora [illegible] ad aspettare l'estate. La aspettano [illegible] Forse domani, forse [illegible]

Marcello Prati.



La casa dove nacque, visse e morì il Conte di Cavour



La sala di ricevimento nella casa del Conte di Cavour

Un altro che si lagna

del sostituto procuratore del re [illegible]

[illegible]

Giornali e riviste

[illegible] Récamier, [illegible] biglietti [illegible] d'autographes [illegible] Récamier [illegible]

[illegible] Récamier è di Trofimo(?) Gerardo, [illegible] di Lally-Tolendal. Costui era soldato e, a tempo perso, scrittore. L'Accademia francese lo dovette elevere in forza di un decreto [illegible]. Egli scrive alla Récamier prima in versi e poi in prosa. I versi sono quattro versi di [illegible] Venere, che fa fuggire le [illegible] e le tempeste e fa brillare il cielo azzurro. Il Lally-Tolendal li ha [illegible] il mondo — a quella che [illegible] a colei — che rende la [illegible] non canta più». Ma è poi vero [illegible] le tempeste? [illegible] «Non [illegible]

***

[illegible]

***

[illegible] le principesse — quelle per dovere [illegible] Paris Journal [illegible] boulevards [illegible]

***

[illegible]

***

Il generale Porfirio Diaz, recentemente rieletto presidente della Repubblica messicana [illegible] Porfirio Diaz [illegible]

Leggete in settima pagina
La Mano Rossa
e
Nostradamus

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA DELLO SPORT

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

La prima tappa del Circuito aereo dell'Est

Parigi-Troyes: 135 chilometri

Parigi, 7, ore 17.

Ecco una data che rimarrà memoranda nella storia dell'aeronautica ed in particolare dell'aviazione. E' oggi che si è disputata la prima corsa di areoplani. Quando Santos Dumont alla fine del 1906 lasciò il suolo qualche secondo, si ebbe coscienza che il miracolo era stato compiuto, che la cosa giudicata impossibile per secoli e secoli si era realizzata. L'uomo aveva delle ali, ohimè! quali ali!

L'apparecchio pesante e sgarbato, male equilibrato fece crollare il capo a molti che giudicarono che non era con quelle ali che l'uomo sarebbe diventato padrone dell'aria, ed il progresso è proceduto più rapido di quanto si supponeva.

Il progresso!

Dapprima furono piccoli voli in linea retta; finalmente il 16 gennaio 1908 Enrico Farman poteva volare un chilometro in circuito chiuso. Tutti si ricordano l'entusiasmo che accolse questo esperimento: coloro che hanno conosciuto questo principio dell'aviazione, coloro che hanno passato delle ore nella speranza di vedere l'apparecchio lasciare il suolo per qualche secondo, non possono trattenersi da un'intensa emozione all'idea dei voli che vedremo oggi impressi ai concorrenti del circuito dell'Est.

Certamente Blériot ha attraversato la Manica, Paulhan ha volato da Londra a Manchester; i voli di città in città sono infatti cosa quasi comune, e ieri ancora due aviatori sono passati su Parigi senza stupire molto il pubblico. Ma ecco che questi aviatori hanno scelto il loro giorno, hanno atteso che le circostanze atmosferiche fossero loro favorevoli, e si sono circondati di tutte le garanzie necessarie per riuscire. Sugli aerodromi da un anno si sono volati migliaia e migliaia di chilometri, ma qui ancora l'aviatore voleva sopra un terreno dove poteva scendere senza alcun rischio. Non è così invece per il circuito dell'Est. Si è posto ai viaggiatori il problema seguente: Partite oggi per Troyes, di qui andate a Nancy, poi a Mézières, in seguito a Douai, passate poi ad Amiens, e ritornate in seguito a Parigi. Si tratta di varcare uno spazio di circa 800 chilometri sovra pianure, boscaglie, colline, fiumi, villaggi, città. L'aviatore non deve soltanto preoccuparsi di mantenere l'equilibrio della sua macchina e lottare continuamente contro il vento: deve ancora trovare la sua strada. La sua attenzione deve essere divisa fra la direzione della sua macchina e la cura di non smarrirsi.

Uno solo il dubbio che teneva l'animo del popolo di Parigi fino all'alba di questa mattina: una sola difficoltà quella che preoccupava tutti: di sapere se il cielo, invidioso delle conquiste terrene, avrebbe concesso agli aviatori di guadagnare, attraverso i raggi del sole, la città di Troyes, primo termine della prima tappa. Il vento e la pioggia avrebbero dovuto esulare dal cielo parigino ed allora sui campi di Issy Moulineaux — soldatini del ministero della guerra — soldatini quando visti dall'alto — avrebbero dovuto attendere poche ore, anziché tutta la giornata per vedere i conquistatori dell'aria sparire nei campi del cielo e lasciare liberi ad essi i campi delle armi.

L'affluenza della folla

E' una folla enorme quella che è convenuta stamane ad Issy. Non soltanto sono stati messi a profitto tutti i mezzi di locomozione: ma fino da ieri sera e durante tutta la notte, un numero infinito di parigini sono venuti a piedi fino al campo di aviazione.

Treni, automobili, battelli, omnibus, carrozze, carrettelle, tutto è stato requisito per compiere il percorso da Parigi a Issy. E' stato un vero assalto: alle stazioni di San Lazzaro, di Montparnasse, degli Invalidi, gli impiegati non sapevano più dove mettere quella gente che aumentava, che aumentava sempre, quantunque i treni ne partissero zeppi, ad intervalli in modo impressionante. I tetti dei treni della periferia erano anch'essi carichi di gente, la quale sfidava tutti gli inconvenienti della polvere e del fumo, non solo, ma anche i pericoli delle varie gallerie sotto cui i treni passano. E viaggiatori erano ancora aggrappati sui predellini. Il carico era tale che parecchie locomotive in qualche punto hanno per qualche momento sbuffato.

Non si creda però che con tanta affluenza le Società delle ferrovie abbiano fatto affari d'oro: in mezzo a così grande e così eccezionale confusione, la maggior parte dei viaggiatori o non ha avuto modo di pagare il proprio biglietto, od ha trovato modo per non pagarlo.

Un'eguale folla si è accumulata sui battelli che fanno servizio sulla Senna; ed di essi non si riusciva più a trovare posti: centinaia di quadrati di tavola su cui non si possono per lo meno quattro o sei piedi umani sui quali talvolta, con proteste dei primi trovavan modo di posarsene degli altri.

I proprietari di carrozze e di automobili da piazza hanno fatto incassi eccezionali.

Il campo di aviazione ed i preparativi

Si temeva che il tempo avesse voluto congiurare contro la grande manifestazione sportiva, che segna una nuova conquista dell'uomo sulle forze della natura; ma il sole è apparso splendido sul nostro orizzonte, e pare che abbia per primo voluto salutare i pionieri del cielo.

La notte è passata in febbrili preparativi come alla vigilia di una guerra. Il campo di manovre di Issy les Moulineaux si è trasformato in breve tempo in un parco di aviazione.

Negli *hangars* dei dirigibili *Astra* e *Clément* e negli *hangars* degli aviatori ha regnato un'attività febbrile, all'avvicinarsi della grande giornata di volo che sarà seguita con il massimo interesse da tutti i parigini e da tutta l'Europa per l'ardimento nuovo dei concorrenti.

Nonostante l'inclemenza del tempo Lindpainter è venuto da Nouzon a Mourmelon per via aerea.

Le partenze

Il cielo è meravigliosamente sereno; non una nube ne offusca l'azzurro limpidissimo. La prima partenza dovrebbe aver luogo alle 5 precise e secondo il regolamento gli aeroplani dovrebbero lasciare il campo di cinque in cinque minuti fino alle 10 del mattino. Ogni concorrente che non si presenta all'appello del suo numero d'ordine di partenza sarà immediatamente sostituito dal concorrente, il cui numero d'ordine di partenza segue il suo e così di seguito se questi non risponde all'appello.

A partire dalle 10 del mattino fino alle 5.30 del pomeriggio i concorrenti dovranno avvertire almeno un quarto d'ora prima il [illegible] minimo sportivo del momento in cui vorranno prendere la partenza. Il controllo all'arrivo di Troyes sarà chiuso alle 7.30 di sera.

Alle 5 comincia il lavoro dei meccanici intorno a due monoplani e ad un biplano. I motori, messi in azione per essere provati, rombano giocondamente. L'attesa dell'enorme folla, che circonda il campo di aviazione, diventa febbrile.

Blériot si avvicina ai commissari: trae l'orologio e dice semplicemente: — Noi siamo pronti: possiamo partire?

— Quando vorrete.

— Bene, grazie.

Non appena Blériot è ritornato al suo *hangar* per dare gli ultimi ordini e per gettare il colpo d'occhio del padrone sui suoi piloti, Aubrun su monoplano *Blériot* N. 9, si alza rapidamente, ed in pochi istanti ha raggiunto una altezza conveniente; e bruscamente alle 5.13'28" parte in linea retta verso le colline di Vanves. Questa partenza è stata così rapida che nemmeno il pubblico se ne è potuto render conto, e già l'apparecchio scompariva lontano, nell'azzurro mattutino. Non appariva più che una libellula con le ali tese, per un punto nello spazio, quando alle 5.18'37" Leblanc prende a sua volta la via dell'aria, su *Blériot* 12. Mamet lo segue su *Blériot* 35 alle 5.22'55". Il volo preciso e rapidissimo di queste tre frecce che sembrano essere state lanciate dall'arco dell'orizzonte e impiccolirsi [illegible] degli spettatori. Ai battimani, alle grida entusiastiche succedono poi lo stupore e il silenzio. Si sente qualcuno dire: «Noi sapevamo già che cosa è l'aeroplano, sapevamo già che cosa era l'aerodromo. Lo abbiamo veduto a Reims ed a Juvisy, ma vi dico in verità: un aeroplano che gira su un campo di aviazione sembra più un aeroplano che si slancia attraverso lo spazio al disopra di città, fiumi e montagne, come una nave in un laghetto sembra ad una nave sballottata dalle onde del mare.

Voi non potete o spettatore lontano, provare ciò che abbiamo tutti provato, quando sabato sera al tramonto o stamattina ai raggi dell'alba abbiamo veduto elevarsi e lanciarsi al disopra della moltitudine dei tetti della capitale fra il fumo delle officine, degli uomini che filano essi stessi nell'aria verso una meta precisa ed anticipatamente stabilita. Forse chi non ne è stato testimonio non potrà comprendere quest'altra emozione anche più forte, quando due ore dopo la partenza, lungo i fili telegrafici e telefonici corse la notizia: «Sono giunti, sono a Troyes, hanno raggiunto la meta che essi volevano».

Per andare da Parigi a Troyes, Leblanc ha impiegato ore 1.33, Aubrun 1.30. Ora non vi è nessun treno che attualmente sia capace di percorrere questa distanza con simile velocità: potete cercare in tutti gli orari ferroviari e vedrete che il diretto più veloce della linea dell'Est, mette al minimo ore 1.47. Così le macchine volanti hanno ieri battuto il vapore, così col loro fragili tessuti alati hanno compiuto ciò che le locomotive più formidabili non può compiere.

Un arrivo inatteso

Cinque minuti dopo Mamet [illegible] la partenza, su biplano Sommer, il Lindpainter, il quale fila all'inseguimento dei suoi predecessori, alle 5.30'17". Si cronometrizzano in seguito le partenze seguenti: Bielovucic alle 5.31'06", Busson 5.37'22, li e gis 5.37'51.

Verso le 6 la folla adunata a Issy les Moulineaux ha scorto nel cielo una lunga gialla che ingrandisce a vista d'occhio al disopra della torre Eiffel: era uno dei concorrenti che ritornava. E' impossibile distinguere chi si. A più di trecento metri di altezza l'aviatore scomparisce fermo il motore e fa una magnifica discesa in volo *plané*. A quaranta metri dal suolo rimette il motore in moto, fa un giro e scende rapidamente. Si distinguono allora due persone al posto del pilota; grandi acclamazioni salutano questo arrivo inatteso, e tutti si precipitano per sapere chi sono questi due visitatori.

E' il signor John Moisant, che pilotando un monoplano Blériot conduceva uno dei suoi amici, Gorès. Entrambi erano partiti stamattina da Etampes alle 5.2, e sono giunti alla torre Eiffel alle 5.50, e sono scesi a Issy les Moulineaux alle 6.5. Più tardi partono Legagneux e Weymann. Si credeva che Latham, il quale è iscritto per la corsa, partisse, ma Latham ha rinunziato, dicendosi assai stanco così da temere di non poter seguire le sei tappe del programma. Latham però ha fatto ieri un bellissimo volo: si è recato a Chartres donde è in villeggiatura sua madre.

Alle ore 10 il servizio d'ordine è stato tolto ed il pubblico vedendo che non avrà più luogo alcun'altra partenza abbandona lentamente il campo ed i dintorni di Issy les Moulineaux.

Gli arrivati a Troyes

Troyes, 7, ore 18

Il tempo è superbo. Una folla considerevole si trova nel campo.

Alle ore 6.10 si segnala sull'orizzonte un monoplano, seguito immediatamente da un secondo apparecchio: sono quelli di Aubrun e di Le Blanc che giungono da Issy les Moulineaux.

I due aviatori prendono terra contemporaneamente nell'aerodromo, e vengono portati in trionfo dalla folla. Essi non hanno avuto alcun incidente.

Alle ore 7 e mezza giunge Lindpaintner su biplano: egli compie un giro nell'aerodromo, senza incidenti. La folla gli fa una calda ovazione.

Mamet giunge alle ore 10,30, su monoplano. La folla lo acclama lungamente. L'aviatore racconta che si è perduto nella nebbia, e che ha dovuto fare una fermata a Cosne e che ha percorso 210 Km. D'altra parte si annunzia che Busson è in *panne* presso Lagnaux.

Legagneux su biplano prende terra a mezzogiorno, dopo avere avuto una *panne* ad Hermé causata dalla rottura di un'ala. Egli ha avuto quindi un'altra *panne* a La Chapelle Saint Luc nell'Aube.

Weymann giunge alle ore 2.30, e prende terra dopo un viaggio molto movimentato. Ha avuto una *panne* al motore durante il volo, e dopo essersi sbagliato di direzione ha dovuto prendere terra di nuovo per rimettersi sulla buona via. Avendo incontrato un contadino lo ha lasciato salire a bordo come passeggero ma, dopo qualche minuto, il contadino, essendo stato colto da malore, ha dovuto essere deposto a terra. Weymann allora ha continuato il suo volo da solo. Ha proceduto a caso sino a che non ha scorto le bandiere che segnalavano la strada da Parigi a Troyes.

A zonzo per gli aerodromi del Veneto

(Dal nostro inviato speciale)

Pordenone, 7, ore 20.

Dal campo Da Zara a Pordenone

(V. G.). L'aviazione come l'automobilismo ha trovato nel Veneto fondati e pieni ideali. Dopo il circuito di Verona, il più importante tenutosi finora in Italia, la passione per il velivolo si può dire è aumentata fra gli *sportsmen* e la popolazione di queste regioni. L'esempio dato da Leonino Da Zara, il gentiluomo padovano che al trionfo dello *sport* si dedica con vera passione da molto tempo, è stato seguito da molti ricchi signori, i quali in attesa di acquistare la macchina per il volo compiono l'apprendissage di pilota sui campi di Bovolenta e di Pordenone.

Il Veneto ci ha già dato per lo *sport* dell'aria valorosi ed arditi campioni come il conte Almerico Da Schio, l'inventore del dirigibile *Italia*; Nico Piccoli, un aeronauta di grande ardimento che dopo i *records* ottenuti col pallone sferico si appresta nella sua Bassano a nuovi trionfi col dirigibile di sua invenzione.

Oggi il Veneto saluta in Leonino Da Zara il suo primo aviatore pilota ufficialmente riconosciuto.

Le ampie strade del Veneto, i rettilinei insuperabili come quello che congiunge Padova con Bovolenta hanno per il passato invitato più volte i campioni del volante di tutto il mondo a compiervi delle *performances* automobilistiche, ed oggi che l'aeroplano dà nuovo al nuovo *sport* della locomozione sono ancora queste immense pianure ai piedi dei colli Euganei che richiamano i nostri *sportsmen*.

Quando poi pensiamo che queste terre sono terre di confine [illegible], maggiormente ci persuadiamo come anche l'Autorità militare debba incoraggiare l'opera di chi si dedica con fervore allo sviluppo di uno *sport*, se l'aviazione per ora è ancora da considerarsi uno *sport*, ma che è destinato a dare grandi vantaggi all'esercito.

La flotta dei dirigibili militari italiani che tanto onora la brigata specialisti comandata dal colonnello Moris troverà presto essa pure in queste pianure campi ideali: e già grandi *hangars* si vanno fissando a Verona, a Pordenone, a Padova per modo che presto alcuni dirigibili militari potranno fare servizio permanente di esplorazione su tutto il confine orientale.

Leonino Da Zara ha incoraggiato l'aviazione mettendo a disposizione dell'Autorità militare il suo immenso campo sperimentale poco lungi da Padova e che ha una superficie di 3 milioni e 800,000 metri quadrati: l'Autorità militare, d'altra parte, ha concesso l'uso della grande brughiera di Pordenone alla scuola di aviazione italiana di Milano, la quale ha colà stabilito la sede della sua scuola.

Da Pordenone a Bovolenta e viceversa passano quotidianamente i nostri giovani piloti controllati dai commissari ufficiali della Società d'aviazione. Giorni or sono in sul campo di Bovolenta era l'intelligente ed audace tenente Savoia, l'ultimo rivelazione dei nostri aviatori, reduci dei bellissimi ed arditi voli. Poi il Da Zara sullo stesso campo seppe così bene onorare la scuola del valoroso ufficiale [illegible] brillantemente da solo il *Farman*.

Il secondo pilota italiano

Quando parliamo di pilota italiano intendiamo riferirci al pilota brevettato in Italia, cioè ufficialmente riconosciuto dalla Commissione tecnica della Società di aviazione italiana. Di aviatori italiani provetti campioni ne abbiamo già. Basta ricordare sopra ogni altro il Cattaneo, il quale ebbe però brevetto francese, avendolo ottenuto alla scuola di [illegible]. Pasquale Bianchi e Leonino Da Zara invece sono piloti con brevetto italiano. Il primo è un italiano che risiede a Lugano ed ha ottenuto il brevetto di pilota aviatore S. I. A. nel campo di Cameri presso Novara; il secondo è in possesso del brevetto da due giorni ed ha compiuto l'esame sul proprio campo.

L'altra sera Leonino Da Zara doveva compiere l'ultima prova per ottenere il brevetto di pilota. [illegible] era venuto appositamente l'ing. Negretti, commissario ufficiale della Società italiana di aviazione, incaricato del rilascio dei brevetti. Da Zara partì una prima volta facendo tre giri consecutivi [illegible] alle quote [illegible] di commissario. Alle [illegible] Da Zara lavorava [illegible] due giri del [illegible] il Da Zara si elevava [illegible] da solo volando ad un'altezza di [illegible] metri. Era questa la terza ed ultima prova che l'aviatore doveva compiere brillantemente sotto il controllo ufficiale di tecnici.

Ecco come si riassume il verbale dei commissari:

1 agosto: due giri dell'aerodromo compiuti da solo; due giri compiuti conducendo un passeggero, il capitano Piazza; un giro con due passeggeri, capitano Piazza e signor Mariani. Questo volo a tre costituisce il primo *record* italiano.

2 agosto: tre giri da solo, uno con un passeggero, De Antoni, un allievo della scuola di Pordenone, ed un altro giro conducendo il commissario Leoninzi.

3 agosto: quattro giri da solo e due col commissario Negretti. Totale 50 chilometri. Da notarsi che per ottenere il brevetto bastano tre prove di un chilometro ciascuna.

L'aviatore ha 21 anni ed ha preso l'esame con un biplano francese, il *Farman* (motore Gnome di 50 HP), sul quale ha già trasportato successivamente 17 persone, i più noti *sportsmen* di Padova, Venezia ed Udine.

Sarebbe stato suo desiderio superare detto brillante esame con macchina italiana, tanto più essendo egli stato sempre un fautore dell'industria nazionale, ma vi ha dovuto rinunciare.

Ed ora il neo pilota, che con una vera abnegazione si dedica all'aviazione, non mancherà di raccogliere con l'aeroplano il meritato trionfo ottenuto con l'automobile.

La scuola italiana di aviazione

E' sorta per iniziativa [illegible] speciale dell'ingegnere Rambaldo Iacchia e del dottor Cavlecchioni, direttore tecnico il primo e direttore amministrativo il secondo. Il campo sperimentale di Pordenone è poco distante dalla città e vi si accede per una via larga. E' grandissimo, la brughiera si estende a perdita d'occhio. Vi sono due *hangars* bellissimi, spaziosi, ideati dall'ing. Querini, dove sono depositati l'aeroplano *Blériot* dell'Hermann (motore Anzani 25 HP) e quello *Farman* (motore Gnome 50 HP), entrambi a disposizione degli allievi.

Ogni comodità è stata studiata in tutte le altre costruzioni che sorgono attorno agli *hangars* e di cui pure usufruiscono gli allievi piloti. Questi crescono di giorno in giorno.

Tra gli ultimi giunti a Pordenone si notano Umberto Gamboniere di Napoli, Milani di Verona, il tenente Marro di Torino, Mecanico di Genova, Carlo Pozzi di Milano e Umberto Cagno di Torino. Egli ha lasciato il campo di Cameri ed è entrato a far parte della scuola di Pordenone dedicandosi al pilotaggio [illegible].

In totale gli iscritti sono 14, poiché agli ultimi citati si devono aggiungere gli allievi anziani, signori nobile Alfredo De Antonis di Roma, ing. Giuseppe Cei di Pisa, tenente Leopoldo Deraldi di Roma, Gino Caruffa di Milano, Coltanechi Mario di Bologna e il tenente Renzi Lammagnoni.

Ho avuto il piacere d'incontrarmi con parecchi degli allievi, ed alcuni che si trovano alla scuola da circa un mese si dimostrano impazienti di non poter con sollecitudine brillare la guida dell'aeroplano. Ma in fatto di aviazione è meglio di adoperare la pazienza dove essere una delle prime qualità dell'allievo. Così come i dirigenti, secondo il programma della scuola, il numero delle lezioni dovrebbe essere di 30 nel periodo di due mesi. Certamente il numero, imprevisto d'allievi e quello ristrettissimo degli apparecchi ha contribuito [illegible] a questo ritardo. Per cui ora, visto il successo della scuola, i promotori della stessa hanno deciso di aumentare il numero degli apparecchi, dei meccanici e dei piloti.

Certo senza questo ritardo si poteva sperare con qualche [illegible] allievi italiani [illegible] concorrenti italiani al circuito di Milano.

L'inaugurazione della Scuola di aviazione di Pordenone

Pordenone, 7, ore 22

Il concorso del pubblico — Le autorità

Una semplice prova esperimentale di aviazione come fu l'odierna per l'inaugurazione del campo della scuola di aviazione bastò a richiamare a Pordenone, da ogni parte del Friuli un pubblico numeroso. I treni trasportarono qui circa 6000 viaggiatori. La città è imbandierata, e sempre ospitale, accoglie gli arrivati al suono delle Musiche. Le Autorità offrono al Municipio, alle ore 19, un rinfresco e vi intervengono tutti gli aviatori allievi.

Il tempo dopo la pioggia della mattina è coperto e minaccioso. Nondimeno tutti si avviano al campo valendosi di vetture automobili. I direttori del campo, signori Iacchia e Cavlecchioni, hanno disposto ogni cosa per evitare il minimo incidente. Lasciato il Municipio raggiungiamo il campo, sono le ore 16. Il pubblico è numeroso, si calcola sia di 5000 persone. Esso è già disposto ai due lati dell'aerodromo dietro cordoni e si mantiene composto nell'attesa dello spettacolo gratuito mai finora visto. Nonostante la mancanza di truppa il pubblico ubbidisce ai pochi carabinieri di servizio.

Alle ore 17 tutte le Autorità sono al campo ricevute dai direttori. Notiamo il sindaco di Pordenone cav. Cossetti, il prefetto di Udine, l'on. Brunialti, il deputato Chiaradia, l'onorevole Morpurgo, il barone Da Zara, il barone Salvotti, il tenente Calderara, giunto da Roma a rappresentare la brigata specialisti, l'ing. Garuffa, il comm. Venier. Mentre le Autorità prendono posto, i direttori della scuola comunicano vari telegrammi scusanti l'assenza e auguranti successo, inviati dal Conte di Torino, dalla principessa Laetitia, dal Duca degli Abruzzi, dalla regina Margherita, da S. E. il ministro Spingardi, dal sen. Colombo.

L'omaggio della Francia

Il giornale *Il Matin*, che tanto incoraggiamento dà oggi all'aviazione col circuito dell'Est, ha voluto unirsi all'avvenimento italiano telegrafando: «Direzione *Matin* augura, salutandovi, che la scuola di aviazione italiana inauguratasi nel giorno iniziale della prima corsa di areoplani dia vita ed impulso all'aviazione in Italia».

Il battesimo dell'aerodromo

Si avvicina il momento inaugurale. Due grandi *hangars* vengono aperti e fra l'uno e l'altro si adunano le Autorità. Cagno appende la tradizionale bottiglia di *champagne* che la signora Chiaradia infrange. La musica intuona la Marcia Reale. Quindi parlano il sindaco, il direttore ing. Iacchia; il primo complimentandosi della coraggiosa iniziativa della città, e il secondo con entusiastiche parole spiegando lo scopo e gli intenti nobili che la scuola si propone per mettere anche l'Italia, in questo nuovo ardimento umano per la conquista del cielo, all'altezza delle altre grandi nazioni. Sono entrambi freneticamente applauditi, ed il giovane ing. Iacchia e il signor Cavlecchioni molto complimentati.

Il tempo si mantiene coperto. Il panorama è egualmente bellissimo. Gli areoplani *Farman* e *Blériot* escono dagli *hangars* con la fronte a valle del Tagliamento. I piloti Hermann e Cheuret indossano la maglia nera con berretto da aviatore, tenendo in mano il tricolore italiano. Avvicinano Cheuret, che ci manifesta la sua impressione per il bellissimo campo. Egli è venuto appositamente da Tolosa e riparte domani per Nantes, quindi andrà al circuito di Milano. Hermann, rimessosi interamente dall'ultima caduta, attende, aiutato dal meccanico [illegible], alla prova del motore. Gli allievi, piloti indossano il costume aviatorio e vengono a spingere in avanti per primo l'aeroplano *Farman*. Si nota un movimento di viva attesa e di curiosità nel pubblico: centinaia di fotografi ed un cinematografo sono pronti, perché anche quelli che non sono oggi presenti alla cerimonia inaugurale possano anche più tardi ammirare da vicino i primi passi di questa scuola nascente.

Il primo volo

Cheuret in un attimo, agilissimo, sale sull'aeroplano; scambia poche parole con Cagno, mentre il meccanico George è pronto a dare movimento all'elica. Sono le 17,30. Il meccanico esegue il comando: il motore rombante, la macchina si avvia. Dopo 50 metri si eleva con il delirio del pubblico. L'aviatore rapido gira tutto il terreno. In due minuti il giro dell'aerodromo è compiuto. L'aeroplano è riportato dinanzi all'*hangar*. Cheuret scende dalla macchina, lunghi applausi lo accolgono, mentre la musica intuona la Marsigliese.

Dopo brevi istanti di attesa si inizia il secondo volo. A bordo è salito il direttore Cavlecchioni con Cheuret, e volano.

Si ricorda che il campo è una scuola per scoprire l'aeroplano, destinato all'insegnamento, mantenendo l'aeroplano a piccola altezza per cui lo spettacolo tuttavia interessante non riesce così emozionante come il pubblico vorrebbe.

Il terzo volo è compiuto da Cheuret con Lampugnani. Sono le ore 18. Il tempo minaccia pioggia. Si leva un vento piuttosto impetuoso, per il quale bisogna sospendere le prove per mezz'ora.

Gli aviatori decidono di ritirare l'aeroplano. Il pubblico sfila lentamente rientrando a Pordenone, dove le Autorità si riuniscono a banchetto al Municipio. Altro banchetto è offerto dal Comitato ai giornalisti. Cheuret, non soddisfatto, rimane all'aerodromo in attesa che cessi il vento. Verso le ore 19 egli può compiere un nuovo volo che dura circa un quarto d'ora. A bordo è salito l'allievo pilota Coltanechi di Bologna.

Domani al campo di Bovolenta (Padova) [illegible] presenza degli aviatori e del tenente Calderara il barone Da Zara, il secondo pilota italiano, che com'è noto ottenne giorni sono il brevetto, compierà alcuni voli sul suo biplano *Farman*.

Gustavo Verona

IPPICA.

La prima giornata di corse al galoppo a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 7, ore 24:

Il tempo splendido e la presenza del conte di Torino nonché la fama che le nostre corse di galoppo vanno ormai conquistando nel pubblico, hanno fatto sì che oggi il *pesage* e le tribune dell'ippodromo dell'Ardenza, fossero gremite di una folla immensa ed elegantissima.

Premio Conte di Torino. — L. 1500 e una coppa. Distanza m. 2800. Si ritirarono: Wond Minstrel e Giuramo. Giungono:

1.o Pentecoste, montato dal proprietario tenente Scaramuzzi;

2.o Le Pres, montato dal proprietario tenente Bonorati.

Premio del Ministero dell'agricoltura. — Lire 2000; m. 2000. Giungono:

1.o Dedalo (Barlet) della Razza di Besnate per una lunghezza;

2.o Vulcano, di Giuseppe Gobbi, montato da Cook;

3.o Nalumbia, di Sir Rholand, montato da Varga.

Premio degli Hotels di Livorno. — L. 2500; m. 1200. Giungono:

1.o Bunny, di Giuseppe Gobbi, montato da Pizzi, per cinque lunghezze;

2.o Salmalecca, di Riccardo Sineo, montato da Dye, per mezza lunghezza;

3.o Ange Tree, di Pasquale Perfetti, montato da Reevery.

Il cavallo vincitore, subito dopo la corsa, viene acquistato dalla scuderia di Sir Rholand per L. 1500.

Premio del Municipio. — L. 3000; m. 1500. Corrono tutti i 12 iscritti. Giungono:

1.o Korsilai, di Ortelio Cominazzi, montato da Nona, per mezza lunghezza;

2.o Miss Nu, di Mister Dick, montato da Spencer, per mezza lunghezza;

3.o Magiola, della Razza di Besnate, montato da Barlet;

4.o Dosto, della Scuderia Pinelana, montato da Amodio.

Premio Torretta (siepi). — L. 2000; m. 2500. Giungono:

1.o Manto, di Marino Caracciolo;

2.o Drummenmo, di R. Sineo, montato da Dye, per cinque lunghezze;

3.o Apollodoro, di Fabbri-Montanari, montato da Chiaricoti.

Al primo giro di pista il fantino Livornese, che montava Canapra dei fratelli Carbella, è caduto mentre il cavallo ha proseguito la corsa. Il fantino, trasportato all'ospedale, è uscito poco dopo avendo i medici riscontrato che egli aveva riportate delle semplici escoriazioni.

CICLISMO.

Una corsa ciclistica nazionale in Toscana

Ci telefonano da Livorno, 7, ore 23:

Indetta dal Veloce Club Livornese, ha avuto luogo oggi la corsa ciclistica nazionale per dilettanti e non classificati sul percorso: Livorno, Pontedera, Empoli, Santa Maria, San Romano, Pontedera, Pisa, Livorno: totale 140 Km. circa.

Erano inscritti 22 corridori rappresentanti rispettivamente le Società: Veloce Club, soci e Del Fuoco di Livorno, Società Sportiva di Piombino, Società Vittorius di Livorno, Società Sport Club Atene di Milano, Unione Sportiva Milanese, Sport Club e Pro Gorla I di Milano, Società Pedale Fiorentino, Club Marradese ed altre ancora.

La partenza ha avuto luogo alle 6,30 precise dalla via provinciale pisana. Si sono presentati quindici soli corridori e di questi Candini, Bruni e Salvini si sono ritirati.

Alle 11.08'12" è giunto primo Carlo Croce della Società Club Atene di Milano; 2.o, per una ruota, Munazzoli Giovanni dello Sport Club di Milano; 3.o Bianchi Egisto della Debolezza e Paura di Livorno; 4.o Piovicelli Mario del Veloce Club di Livorno; 5.o Eugenio Bongianore del Fuoco di Livorno.

Oltre ai premi già stabiliti dal programma sono stati assegnati un premio speciale a Bianchi, primo arrivato fra i livornesi, una medaglia d'argento alla Società Debolezza e Paura, cui apparteneva il primo arrivato dei livornesi ed al Veloce Club di Livorno un artistico scudo in bronzo poiché a detta Società appartiene il maggior numero degli arrivati in tempo massimo. La corsa è stata molto movimentata; vi sono stati molti appiedati per forature alle gomme ed alcuni capitomboli, ma i corridori se la sono cavata con delle semplici escoriazioni.

La riunione al Velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Una folla compatta gremì oggi gli spalti e le tribune del Velodromo per l'importante riunione di corse ciclistiche.

Quando comparvero in pista i fratelli Azzini ed Albini, pei quali l'attesa è vivissima, scoppiò un applauso fragoroso, che durò parecchi minuti. Indi, fra la più intensa aspettativa del pubblico, si svolsero le singole gare nell'ordine seguente:

Corsa dilettanti (m. 1400, giri 5). — Prima prova: 1. Bernardinelli, in 2'8" 3/5, 2. Morietti, 3. Mori.

Bernardinelli, verso la metà, vedendo che Morietti e Mori non tendono ad accelerare il passo, piglia risolutamente la testa e giunge primo indisturbato al traguardo. Alla campana Mori e Morietti attaccano una bella volata, ed il secondo posto tocca al campione italiano dilettanti.

Seconda prova: 1. Morietti, in 2'10"; 2. Mori, 3. Bernardinelli.

Alla campana Mori scatta, ma Morietti con una magnifica volata lo batte sul traguardo.

Ecco la classifica: 1. Morietti; 2. Bernardinelli; 3. Mori.

Gara velocità (Giro di Francia; m. 1400; 3 giri): 1. Azzini Ernesto, in 2'3"; 2. Albini; 3. Azzini Luigi.

Gara Giro di Francia di resistenza (Km. 10): 1. Albini, in 15'21"; 2. Azzini Ernesto; 3. Azzini Luigi.

Match Singers fra Bordoni e Tabacchi: 1. Bordoni, allenato da Maffei, in 10'10"; 2. Tabacchi, allenato da Bellorini, ad un giro e mezzo.

La giornata sportiva del Moncenisio

Successo brillante - La grave caduta di un motociclista

Un successo veramente brillante ha ottenuto la riunione sportiva del Cenisio, posta sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva* ed ottimamente organizzata dalla Società *Le Torino*.

Un pubblico scelto, di *sportsmen* e di curiosi, ha assistito, tanto alla partenza da Susa che all'arrivo sul colle del Cenisio, alle vicende delle diverse gare, le quali hanno veramente interessato per l'accanimento col quale furono disputate da tutti i concorrenti.

Le Autorità di Torino, come quelle di Susa e del Moncenisio, andarono a gara per favorire in quanto era possibile lo svolgimento della giornata sportiva, e bisogna essere grati al loro prezioso interessamento se tutto è proceduto con la massima regolarità.

Noi possiamo asserire nuovamente all'autonomia della gara grazie all'ospitalità dell'egregio signor Franz Miller e del signor Velli, la cui velocissima *Fiat* ci trasportò da Torino a Susa, e cioè al controllo di partenza, dove il signor Lorenzo Sclavo e il cronometrista ufficiale signor Arquati stavano prendendo, quando giungemmo, le prime necessarie disposizioni per l'inizio delle varie gare.

Insieme a noi sull'automobile avevamo preso posto l'immancabile [illegible] cav. Zoppoli ed i signori Quaglia e Pavia.

L'ordine di partenza alle varie gare era stato stabilito come segue: ciclisti, motociclette leggere, motociclette medie, motociclette pesanti.

Al traguardo di Susa, dove troviamo subito, malgrado l'ora mattutina, un assembramento di pubblico; Dirige il servizio d'ordine il delegato Del Ponte con alcuni carabinieri ai suoi comandi. Tutto procede regolarmente.

Mentre ci fermiamo ancora pochi istanti in colloquio col giudice di partenza, notiamo l'ascesa verso il colle di numerosi motociclisti. Ecco alcuni nomi: Bertolino, Dolfo, Carbone, Leone, Panca, Solaro, Bertoletti. Anche molti automobilisti della nostra città ci precedono con le loro macchine. Molte vetture [illegible] di Modane e anche da più lontano per vedere di una magnifica giornata di sole e di una giornata sportiva molto riuscita.

Dopo le 7 iniziamo Susa e diamo anche noi la scalata ai 27 chilometri del percorso, mentre in salita, che da Susa [illegible] alla mèta al sommo [illegible] 2000 metri di altitudine.

Quando siamo quasi sul colle, alle predette *Scale*, notiamo subito un movimento insolito fra i baldi soldati del nostro presidio. Sono i bersaglieri del 4.o reggimento, cioè i compagni del bersagliere Oriani, già noto campione del ciclismo italiano, il quale ha ricevuto dal suo comandante un permesso per partecipare alla gara ciclistica. Intercettiamo più tardi, quando, giunti al traguardo finale al Ponte Rosso, alcuni di questi militari, [illegible] sempre la speranza diventa assai la certezza che Oriani sarà il vincitore dell'odierna gara ciclistica. «Egli ha fatto il percorso [illegible] 47 minuti, — dicono essi — e quindi [illegible] non gli dovrebbe sfuggire». Il ragionamento è esattissimo.

Al traguardo d'arrivo troviamo il cronometrista ufficiale signor Lemazzi; il simpatico presidente della *Torino* signor G. B. Bellotra col figlio Mario, i signori Peyla, Milano, Nicodemo, Sacco, Bianco e altri, Semeria padre, Rocca e signora, Della Guardia, avv. Pagi, e molte altre cortesi persone che tutte si sono adoperate pel buon andamento della gara.

Una cosa in special modo ci è stata gradita: il trovare preparato dai nostri bersaglieri del 4.o reggimento un bellissimo traguardo naturale: essi, che avevano ricevuto in via speciale permesso dal loro comandante, si sono allineati sui due fianchi della strada, formando così una barriera naturale bellissima e che è stata di molto aiuto per la regolarità degli arrivi. Anche moltissimi ciclisti sportsmen presenti si sono allo stesso modo prestati per garantire una linea d'arrivo perfetta.

Poi al traguardo tutta l'ufficialità del 4.o reggimento era presente: primo di tutti il comandante, colonnello Di Pollone, poi il maggiore Nasi, valoroso militare e conosciutissimo nel mondo sportivo, poi gli altri ufficiali capitani Barberis, tenenti Misul e Borbonese e sottotenente Celli. Questi ufficiali erano in modo speciale delegati dal signor comandante per dare man forte alla Giuria in quanto le occorreva per la gara. E' tutto è puramente, riuscito molto prezioso.

L'unico incidente della gara avvenne a mezza strada circa, a Giaglione, per la caduta di Aliffi: ma di questo ne parleremo più innanzi.

Le partenze adunque si succedono nell'ordine dato più sopra, ed ecco i nomi dei partenti e degli arrivati:

Gara ciclisti. — Iscritti: Conto, Celso, Borio, Vaninu, Oriani, Brizzone, Pistarino, Marengo, Bonavori, Stila, Varello, Crivello, Alfasia, Baldin, Baveris, Cassito, Trivelli, Fagocio, Sorio, Forno, Moira, Giardino, Salmoiraghi: totale 23.

Ordine di arrivo: 1.o Celso, della *Borgata Lemmania*, in ore 1.25'57" (media chilometri 15 e metri 341 all'ora); 2.o Alfasia, della *Torino*; 3.o Stila, della *Torino*, 4.o Giardino del *Pedale*; 5.o Maino; 6.o Fenoglio, della Borgata Lemmania; 7.o Baveris, dell'*Unione Sportiva* di Rosignano; 8.o Salmoiraghi; 9.o Brina, del Club Judace; 10.o Forno, della *Pro Sport* Barriera di Nizza, Successivamente arrivarono: Trivelli, Fabaro, Crivello, Borio, Sorio e Cecito. Borio, che s'era accasciato fino dal principio, fu malato la corsa, colpito da malessere improvviso.

Contro al primo arrivato fu sporto un reclamo, ma finora la Giuria non se ne ha comunicato il risultato.

Il bersagliere Oriani, che dopo circa 3 chilometri aveva già staccato tutti i corridori e poteva vincere la corsa, dovette abbandonare per una malaugurata foratura di gomme.

Osserviamo che il *record* ciclistico non è stato battuto, ma la cosa non ci sorprende perché sebbene la giornata fosse magnifica di sole, tuttavia un venticello fortissimo dalla Savoia ostacolò fortemente i corridori.

Pensiamo adunque che difficilmente oggi si batteranno dei *records*, e il nostro giudizio è stato dai fatti convalidato dai fatti.

Le gare motociclistiche

Le vittorie di Riva, Gilera e Borgo

Il Duca degli Abruzzi improvvisato infermiere

L'arrivo dei ciclisti è terminato, che già si inizia regolarmente quello delle motociclette leggere. Come si sa, i concorrenti sono partiti uno alla volta, per ordine di estrazione a sorte, alla distanza di due minuti uno dall'altro.

Quindi la classifica la si ebbe solo al termine di tutti gli arrivi, al dopo pranzo, cioè quando salì al Cenisio l'altro cronometrista signor Arquati.

Uno dopo gli altri gli arrivi si susseguono interessanti e dispensati lentamente verso le 13.

Unico fatto da segnalare, e molto importante del resto, fu ciò che Aliffi, concorrente della categoria motociclette tipo medio, partito a folle andatura (era pronosticato il vincitore) della gara colla sua S. I. A. M. T., presso Giaglione, calcolando non troppo esattamente una curva, andava a sfiorare un muraglione e rotolava a terra pericolosamente con la sua macchina, col volto insanguinato. L'Aliffi svenne, non riacquistando i sensi che molto dopo. Immediatamente venne soccorso, poiché casualmente dietro di lui saliva l'automobile di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, diretto alla Fr[illegible] San Albezzo, appena avvisato il fenomeno, fermò l'automobile, scese a terra e volle che il ferito fosse posto con ogni cura nella sua vettura, decidendo di trasportarlo subito all'ospedale di Susa. Le notizie ultime sulle stato dell'Aliffi non sono gravi, e si crede che migliorerà in poche [illegible].

Terminati tutti gli arrivi, alle ore 13, la Direzione della *Torino*, sempre cortese, invitò la Giuria, le Autorità ed i giornalisti a banchetto all'*Hôtel* dell'Ospizio.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente Bellotra, il maggiore Nasi e belle signore, i cronometristi Lemazzi e Arquati, poi nelle altre tavole vari ufficiali, giornalisti e uomini dello *sport*.

Al *dessert* il presidente Bellotra fece un breve discorso calorosamente applaudito, e lesse anche fra molti battimani, un telegramma del cav. Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, il quale dal campo d'aviazione di Pordenone telegrafava auguri di successo e ringraziamenti per l'opera della *Torino*.

Dopo di lui parlò, pure applauditissimo, il maggiore Nasi, portando il suo saluto ai convenuti al Cenisio, e alla *Torino* in modo speciale.

Marenghi, per la *Stampa Sportiva*, disse alcune parole per plaudire l'opera della *Torino*, ringraziare le Autorità tutte, gli ufficiali del Cenisio e fare auguri per l'avvenire sempre più glorioso della Susa-Moncenisio.

Finito il pranzo, la Giuria si radunò per formulare la classifica d'arrivo di ciascuna delle tre categorie di motociclette. Eccone i risultati:

Prima categoria. — Motociclette leggere, 1/4 di litro (coppa *Stampa Sportiva* detenuta dalla Motosacoche).

1.o Riva, con S. I. A. M. T. in minuti 30'45" e 4/5 (media chilometrica all'ora Km. 45 e metri 578); 2.o Rossasso, con S. I. A. M. T. in 30'57" e 4/5; 3.o Zerzuben, con Motosacoche in 31'11"; 4.o Semeria, con S. I. A. M. T. in 37'02" e 3/5; 5.o Perrot, con Motosacoche in 37'15" e 1/5; 6.o Lorini, con Motosacoche in 37'37" e 2/5; 7.o Borgatti, con Motoreve in 37'46"; 8.o Merlo, con S. I. A. M. T. in 39'20" e 4/5; 9.o Grosso, con Motosacoche in 40'10" e 2/5; 10 Sileo, con Motosacoche in 45'21" e 3/5; 11 Borlez, con Motoreve in 46'7" e 4/5; 12 Rubelli, con S. I. A. M. T. in ore 1.3'48" e 1/5.

Erano ancora iscritti Pellegrino (Siam), Luschi (Motosacoche) e Ferrachio (Siam), ma non sono partiti.

Categoria seconda. — Motociclette tipo medio, 1/3 di litro:

Lo classificato Gilera, con Motosacoche in 30'55" e 1/5 (media all'ora Km. 50 e metri 539); Laudiera, con Gueser in 35'18" e 4/5; 3.o Sobrero, con Castellone in 37'24" e 1/5; 4.o Ponti, con Motoreve in 37'27" e 3/5.

Fu messo fuori gara Facchetti perché non con macchina regolare.

In questa categoria era in gara Aliffi, e spezzato più sopra perché non giunse al traguardo.

Categoria terza. — Motociclette pesanti, 1/2 litro:

1.o Michele Borgo, con Borgo in 28'56" e 4/5 (media all'ora Km. 55 e metri 886); 2.o Rigat, con Rigat in 29'17" e 3/5; 3.o Borgo Carlo, in 30'33" e 4/5; 4.o Lemoine, con Motosacoche in 30'53" e 2/5; 5.o Silorio, con Rigat in 32'41" e 1/5; 6.o Fenoglio, con Rigat in 32'6" e 4/5; 7.o Ariel, con Rigat in 33" e 2/5; 8.o Berardo, con Borgo in 32'0" e 4/5; 9.o Rondot, con Borgo in 33'2"; 10 Bertone, con Rigat in 20'13" e 1/5; 11 Celesia, con Borgo in 32'24"; 12 Delavay, con Motosacoche in 35'28" e 1/5; 13 Tonna, con Borgo in 35'0" e 1/5; 14 Barbetta, con Borgo in 36'6"; 15 Marius, con Borgo in 39'24" e 4/5.

Erano ancora fra gli iscritti: Remo (Borgo), Doro (Borgo), Simoni (Borgo), Orazio (Borgo), Gino, Borgo, Museo (Borgo), ma non sono partiti.

Così è terminata la giornata del Cenisio lasciando in tutti, spettatori e interessati, la più ampia soddisfazione.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Onorificenza

Il noto industriale di Palermo, Cav. Vittorio Zabban, è stato insignito di *motu proprio* da S. M. il Re, della Croce di Ufficiale della Corona d'Italia.

Ce ne congratuliamo. 23365

Cronaca Cittadina

Il miglioramento lento e graduale delle due Duchesse di Genova

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

A Stresa

Alla Villa ducale di Stresa

Stresa, 7, ore 9,30.

Stamane Stresa apprese con molta letizia che l'augusta inferma è veramente sulla via di un miglioramento sensibile, che permette fare pronostici meno pessimisti. Una salda fiducia e una grande speranza ha ripreso tutti i cuori. La Principessa passò una notte relativamente buona, assistita dalla contessa Malaballa. Le crisi e l'affanno di respiro tanto fastidioso all'inferma nelle altre notti furono meno frequenti, meno gravi concedendo così alla Principessa di riposare efficacemente. Il polso è un po' debole, ma ciò non può allarmare, data l'età e la terribile prova passata dalla vegliarda.

Il professore Pescarolo stamane visitò l'inferma confermando il miglioramento rilevante. E' una prova della sua migliore e più fiduciosa prognosi il bollettino che con Dalla Chiara ha steso:

« Polso instabile da settantacinque a novanta; qualche crisi di affanno: minore entità di frequenza che nelle notti scorse: maggiore attività nelle funzioni renali; temperatura 37,1. In complesso lento miglioramento relativo dei diversi sintomi. »

Redatto questo bollettino, il prof. Pescarolo è partito per Torino, nè, pare, farà più ritorno per oggi, se si manterrà la giovevole e progressiva risoluzione della crisi.

La mattina

Stresa, 7, ore 16.

Anche stamane pianmente fu celebrata nella camera dell'inferma la messa dal padre Rosminiano, cui la Duchessa benevolmente volle dare di sè buone notizie, intrattenendolo alquanto al suo capezzale. Il volto della Duchessa non è più diafano ed emaciato. Un lievissimo incarnato si diffonde tenuamente sulle gote, l'occhio brilla di una vivacità insolita. La funzione oggi è stata celebrata ed assistita con maggior letizia da tutti e le preghiere, che nei giorni scorsi erano disperate e d'angosciosa invocazione, oggi incominciarono a salire dalle auguste labbra della Principessa madre e figlia come un fervido ringraziamento a Dio.

Poi la duchessa Elisabetta gaiamente conversò colle dame: fiori sul suo labbro arguto qualche celia graziosa, quasi canzonando pel terrore provato dai suoi cari per la sua malattia.

Anima vigorosa ed energica si dimostra sempre la vegliarda ed anche aperta alla gratitudine per le prove di vivo interessamento di tutto il popolo, che ha trepidato, con unissoni palpiti del cuore, delle angoscie della Reale Casa.

La Regina Madre partirà

Intanto la Regina madre ha dato le disposizioni per la partenza, che dovrebbe aver luogo domattina, se le condizioni dell'augusta inferma, come tutto lascia sperare, continueranno a migliorare. Se si avverasse un peggioramento la Regina madre farà venire i bagagli a Stresa, stabilendosi nella villa. Il cav. Cariolato, qui giunto ieri, è ripartito per disporre secondo i desideri della regina Margherita.

Ogni ora che trascorre, l'ottimismo da prima esitante, va prendendo forme meglio definite negli animi ansiosi. La gioia che è nello sfolgorante giornata trova eco in risonanze negli animi, come gli sfavillii di luci trova riverberi nei cuori fino a ieri chiusi nelle angosciose tenebre dello sconforto.

L'inferma riposa

Quieta, con capello chiaro e sereno, col respiro regolare e dolce, l'inferma sul suo letto di dolore ora riposa tranquillamente. Le sue forze, depresse dai travagli dei giorni scorsi riacquistano benefico ristoro da questi lunghi sonni, che l'affettuoso vigile silenzio della villa rende indisturbati.

Anche oggi le afose ore pomeridiane trascorsero senza affanno. Solo la Duchessa si lagnò qualche volta del caldo. E' opprimente. Il sole, se getta come da una grande coppa riversa barbagli d'oro e lapislazzuli e gemme scintillanti sulla grande sfera del lago, affoca le vie, saetta i suoi raggi inesorabile sulle case non vinto dalla lieve brezza che dalle valli viene timida ad increspare le acque ed a far lievemente mormorare le fronde.

Il largo, pieno, fiducioso sollievo dei gentiluomini di Corte, degli alberi funzionari, si è diffuso anche nel popolo.

Una bella funzione

Alle 16,30 un festoso scampanio sonoro, vibrante, ondante di poggio in poggio invitò il popolo a riunirsi alla chiesa parrocchiale, dove si innalzano preghiere di ringraziamento e di voto a Dio per l'augusta inferma. Il popolo vi accorse con intenso amore e con raccoglimento. Bella pietà e scena commovente. Stavillava la chiesa di ceri accesi, si elevava alto, solenne il canto dei preganti, quando una austera figura di donna, vestita tutta di nero modestamente, solcò la folla e si prosternò dinanzi all'altare avvolto d'incenso, rilucente d'ori. Era Margherita! Il cuore della Regina, il cuore della figlia, afflitto e confortato, univa la sua fervida ed augusta preghiera a quella del suo popolo buono.

Dopo la preghiera

E il popolo buono ammirò commosso il volto pallido della Regina: riverente s'inchinò al suo passaggio; s'inchinò con lei davanti all'altare; comprese della figlia, l'amore, della credente la fede e si unì con trasporto alla sua prece. Quando la funzione, cui assistette pure il personale di Corte, fu finita con un'ultima alta preghiera, la Regina rientrò, ossequiata con silenzioso omaggio, nella villa. Ritornò al capezzale della madre. Intanto erano giunte migliori notizie dal castello d'Agliè, e fu sollecita la Regina a rassicurare la principessa Elisabetta della salute della nuora, della quale dimostravasi vivamente preoccupata. Alle buone notizie la Duchessa ebbe una viva effusione di gioia.

Ancora l'inferma non può prendere cibo solido: qualche uovo sbattuto e diluito: latte, the. Del resto, e ben lo si comprende, ha una inappetenza assoluta.

Verso le 17 ebbe una brevissima crisi di affanno. Il dott. Dalla Chiara non ne fu per nulla impressionato, poichè i fenomeni sono di una gravità molto meno rilevante.

Gli omaggi

Poichè oggi è giorno festivo, i piroscafi riversano ogni ora torme di forestieri: l'animazione è grande. Naturalmente è un continuo pellegrinaggio alla villa, che gli stranieri contemplano dai cancelli che fronteggiano la passeggiata. Moltissimi si interessano delle notizie che si danno della salute dell'inferma e si recano nella sala degli staffieri per apporre la loro firma nell'albo, già ricco di infiniti nomi modesti ed illustri, uniti in unico fervore di voti per la salute dell'augusta signora.

Lo scampanio continua festoso, quasi a diffondere con grande letizia il benigno presagio.

Mentre il giorno muore

Stresa, 7, ore 21.

Il tramonto, si suol dire, che è un'ora molto affaticante per gli infermi. Non lo è stato affatto per la principessa Elisabetta: che, anzi, in quell'ora, sentendosi ottimamente, fece chiamare attorno a sè gentiluomini e dame ed anche funzionari, gradendo i loro omaggi ed i loro auguri, con evidente e sincero compiacimento.

Le buone notizie lasciano però ancora negli animi, che quasi non osano troppo sperare, un tormentoso dubbio. La crisi verrà completamente superata? Per questo sarebbe necessario che le condizioni dell'inferma non si aggravassero oltre ventiquattro ore almeno.

E' viva la speranza che ciò avvenga anche per quanto fu telegrafato al prof. Pescarolo, il quale da lontano vuole avere continuate, minuziose notizie. Nel telegramma a lui spedito, si dice ch'egli avrebbe potuto fermarsi a Torino fino a nuovo avviso.

A quanto si afferma, la Duchessa avrebbe espresso così profondo rammarico per la partenza della Regina, che questa avrebbe pensato di procrastinare la sua partenza. Questa voce si è accreditata forse pel fatto che sono giunti alcuni bagagli della Regina, alcuni membri del seguito, ed il conte Oldofredi.

Nel giardino

Verso sera, una bellissima sera tenue delle più soffuse trasparenze di cielo e di lago, la Regina è scesa in giardino e vi ha tenuto circolo coi suoi gentiluomini e colle sue dame. Il quadro caratteristico ed elegante attirò l'attenzione dei forestieri, che si affollarono ai cancelli curiosando, con inopportuna insistenza.

Domattina, alle ore 9, nella chiesa verrà celebrata un'altra solennissima funzione, e si assicura anche per questa volta l'intervento della Regina e della Corte.

Anche quest'oggi ha lavorato attivamente il piccolo ufficio telegrafico che però dal zelantissimi funzionari fu per l'occasione dotato di un maggior numero di macchine e di buoni impiegati.

Il servizio gravoso di sorveglianza e di polizia è disimpegnato con molto tatto e molto zelo dal delegato avv. Bosco e dal comandante della tenenza dei carabinieri di Pallanza.

Il dott. Dalla Chiara e l'ultimo bollettino

Il prof. Dalla Chiara che tutto il giorno si fermò al capezzale dell'inferma e fu solamente possibile vedere stasera, rientrato da pochi minuti all'*Hôtel*, mi diede questa notizie sopra il reale andamento della malattia.

— Si può dire — egli affermò — che vi è un continuo, sebbene lentissimo, miglioramento. Oggi, date le condizioni abbastanza buone, fu possibile aumentare l'utilissima nutrizione con un ovo sbattuto e con dello Chablis stravecchio, che l'inferma sopportò bene.

— E il prof. Pescarolo? — chiedo.

— Lo tengo informato ogni tre ore: egli mi risponde da Torino dando avvertimenti e consiglio. Sollecitato, certamente però, verrà domani.

Ad ogni modo, a soddisfare la giusta curiosità del pubblico, il prof. Dalla Chiara redasse questa sera il seguente bollettino:

« Condizioni quasi invariate da stamane, funzione renale più abbondante: polso 76; momenti non troppo lunghi di depressione; stato generale di grande debolezza, ma soddisfacente. Complessivamente lentissimo, ma progressivo miglioramento. »

Stasera assai presto la villa s'immerse nel più profondo silenzio e nell'oscurità completa.

Si riposa stanotte confortati da migliori speranze.

Ad Agliè

Agliè, 7, ore 9.

Nessun movimento si ebbe stanotte al castello, segno evidente questo che il miglioramento della Duchessa continua.

Stamane, alle ore 7, il prof. Graziadei visitò lungamente l'ammalata, dopo di che si tenne un consulto. Un'ora dopo al vestibolo del castello veniva affisso il seguente bollettino: « Notte abbastanza tranquilla. Continua l'iniziato miglioramento. — Firmati: *Graziadei, Colla, Prato e Besozzi* ».

Entrando stamane al castello, ebbi la fortuna d'incontrare il dottor Prato, che passò l'intera notte al capezzale dell'ammalata.

— Sicchè, dottore, la Duchessa è ora fuori pericolo? — domandai.

— Fuori pericolo ancora non si può affermare; però le condizioni dell'ammalata da ieri sono notevolmente migliorate. Essa passò una notte tranquillissima e riposo alcune ore. Il cuore funziona ora regolarmente, la temperatura discreta 37,8... Insomma, speriamo molto!

Anche il prof. Graziadei e il dottore Colla confermarono il grande miglioramento. Il prof. Graziadei è partito in automobile poco dopo le ore otto per Torino. Sarà nuovamente ad Agliè stasera, alle ore 18,30 per nuovo consulto.

Un'automobile reca cilindri pel gas ossigeno, che saranno riempiti a Torino.

Il progressivo miglioramento dell'ammalata riempie di gioia i famigliari e il personale del castello.

Più tardi trovo il dottore Besozzi, che è affezionatissimo alla Casa Ducale e specialmente alla Duchessa, per cui ha un'amorosa devozione. Egli mi dice:

— La Duchessa, fidandosi sulla sua robustezza, trascurò il male. Pur essendo febbricitante, volle recarsi a Stresa a vedere la principessa Elisabetta, a cui porta una grande affezione. E, naturalmente, il male si aggravò! **Creda che l'altra notte** passò tre brutte ore! — E il dottore, che sta salendo all'appartamento dei Principini, aggiunge, con voce rotta da singhiozzi: — Credevamo proprio di perderla! Fortunatamente, ora il grave pericolo è passato!

Il Duca di Genova da ieri sera a stamane alle ore 9, non ricevette più notizie da Stresa. Questo lungo silenzio proverebbe che il miglioramento della principessa Elisabetta è stazionario.

Il processo del miglioramento della Duchessa Isabella

Agliè, 7, ore 22

Dopo il consulto di stamane la Duchessa parve risollevarsi. In poche ore ella aveva fatto un cambiamento che nessuno, sebbene sperandolo vivamente, si aspettava. Noncurante come è del proprio male, la duchessa Isabella non solo volle parlare con tutti i famigliari ed i medici presenti, ma chiese le si dessero i giornali di stamane, perchè desiderava sapere ciò che dicevano della sua malattia. I famigliari, ed in ispecial modo i dottori, fecero comprendere alla Principessa che la lettura dei giornali l'avrebbe stancata assai. Siccome ella è molto debole, era prudente non assoggettarla ad una fatica che poteva riuscirle dannosa per il regolare decorso della malattia. Fu con vero rincrescimento che la Duchessa si attenne al consiglio ed alle vive preghiere dei medici curanti.

Sua Altezza trascorse un pomeriggio assai buono, avendo potuto riposare tranquillamente per alcune ore. Il dottor Prato, che conobbe Sua Altezza Reale a Sestri Levante, e che segue con amore di scienziato e con grande interessamento le varie fasi della malattia, oggi si è mostrato molto soddisfatto dell'andamento della broncopneumonite. La febbre nel pomeriggio non sorpassò mai i 38 gradi: fu solo verso sera che la temperatura ascellare salì a 38,2.

Come già vi dissi in un mio precedente telegramma, il miglioramento lento, ma progressivo della principessa Isabella riempie di gioia i famigliari, i quali nelle giornate di venerdì e sabato avevano passato delle ore di vera ansia. E l'ansia ed il dolore intenso che nei giorni trascorsi si leggevano in volto ad ognuno, oggi erano quasi scomparsi.

Nessuno osava lasciare anche momentaneamente il castello, temendo di non essere pronto ad una improvvisa chiamata.

Stamane invece anche il Duca di Genova, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza, tenente di vascello Casana, in unione alla principessa Elvira di Baviera, al principe Ferdinando ed ai figli del marchese di Montrivello e del conte Balbo, si recava verso le 11 a fare una passeggiata nel bellissimo parco che è annesso al castello. Sua Altezza Reale ed i Principi rientravano nel palazzo per l'ora della colazione, e cioè verso mezzogiorno.

Stasera alle 18.30 il prof. Graziadei, come aveva promesso, giungeva nuovamente ad Agliè per visitare la Duchessa. Mentre il prof. Graziadei e gli altri dottori erano riuniti presso il letto dell'ammalata, il Duca, leggendo i giornali, attendeva nell'anticamera il responso della scienza.

La visita durò circa mezz'ora e, dopo un consulto, fu redatto il seguente bollettino che a mezzo del conte Riccardi, gentiluomo della Duchessa Isabella, mi venne comunicato.

Il bollettino dice: « Giornata discretamente buona. La risoluzione procede lenta e graduale. Temperatura massima alle 18 era di 38,2. Firmati: Graziadei, Colla, Prato e Besozzi ».

A detta dei medici la malattia continua a fare il suo corso regolare.

Domani mattina è atteso al castello il Principe Alfonso di Baviera, fratello della Principessa Isabella.

Oggi in paese correva la voce che S. M. il Re, che si trova alle caccie sul gran piano di Ceresole col Principe Alberto di Monaco sarebbe venuto in automobile alle 10 per fare una visita alla Duchessa. La voce non era del tutto destituita di fondamento: vi era però solo un anticipo di data nella venuta. Da informazioni assunte mi risulta che Re Vittorio si recherà ad Agliè martedì prossimo e che molto probabilmente farà nella stessa giornata una punta a Stresa.

Stasera verso le 20 le condizioni della Duchessa erano stazionarie: cioè quelle indicate dal bollettino.

Con cortesia squisita il Duca di Genova avendo saputo che il vostro inviato doveva in serata ritornare a Torino, metteva a disposizione sua e di un collega una delle *Fiat* della Casa. Nella stessa automobile presero posto anche il prof. Graziadei ed il canonico Grosso, confessore della Duchessa.

L'illustre clinico, prof. Graziadei non ritornerà ad Agliè che domani sera per un nuovo consulto.

Il Duca d'Aosta a Torino

Un telegramma da Napoli annuncia che il Duca d'Aosta giungerà qui martedì sera e assisterà mercoledì, 10, alla commemorazione di Cavour.

I giornalisti torinesi all'on. Luzzatti

Domani, martedì, a mezzogiorno, al *Ristorante del Parco*, i giornalisti torinesi, offriranno una colazione intima all'on. Luzzatti, che è socio benemerito della loro Cassa di Previdenza.

Le iscrizioni per la colazione in onore del presidente del Consiglio si chiudono oggi, alle ore 15, all'Associazione della Stampa Subalpina.

Le dimissioni di De Giovanni discusse alla Camera del lavoro

Il Consiglio generale della Camera del lavoro si è radunato, come abbiamo annunciato, ieri nel pomeriggio in un'assemblea che riuscì abbastanza numerosa, per discutere l'ordine del giorno, di cui si era già trattato domenica scorsa, ed al quale si era aggiunta la questione delle dimissioni di Alessandro De Giovanni dalla carica di segretario della Camera del lavoro.

De Giovanni spiegò le sue dimissioni, dicendo come lo stato attuale della Camera del lavoro produca un malessere generale, una condizione di diffidenza, di ripicchi tra individui e individui, tra gruppi e gruppi, per cui lo stesso segretario — sebbene la sua persona sia sempre stata fuori causa — non si sente troppo a suo agio per lo svolgimento della sua attività, che dovrebbe essere molto meno paralizzata. Perciò egli presenta le dimissioni e le mantiene, malgrado sia convinto che il continuo mutar di segretari sia dannoso alle organizzazioni, tanto che le più solide sono quelle che hanno gli impiegati più stabili.

Si discusse lungamente. Tutti dichiararono di voler mantenere la Camera del lavoro indipendente dai partiti, e si pregò il De Giovanni a ritirare le sue dimissioni, almeno fino a che i pericoli da lui temuti non si fossero avverati. E così avvenne.

Si discusse in seguito sulla necessità di dichiarare sciolto il C. G. e di affidare alla Confederazione del lavoro la nomina di una Commissione provvisoria per lo studio delle riforme da apportarsi all'organismo camerale; ma questa proposta, combattuta anche dal De Giovanni, venne respinta. Si approvò invece di nominare una Commissione di cinque membri: i quali hanno il compito di studiare quelle riforme che credono opportune apportare allo statuto camerale — ritenuto da molti, e forse non a torto, come una causa precipua della poca vitalità della Camera del lavoro — con facoltà di aggregarsi quegli elementi che ritengano possano coadiuvarli, sollecitando nel contempo la convocazione del Congresso camerale annuo per l'approvazione delle modifiche statutarie e la nomina della nuova Commissione esecutiva.

Il segretario De Giovanni propose che non si facesse questione di gruppi o di tendenze, trattandosi di una Commissione di studio più che altro, cercando gli elementi che dovevano comporla nelle varie correnti rappresentate al C. G.; ma la proposta non s'accettò. La Commissione dei cinque riuscì composta di altrettanti membri della C. E. dimissionaria; cioè: Arri Clemente, Carando Arturo, Correggia Giulio, Gavigilo Carlo e Paganelli Cesare. Dei cinque, due sono iscritti al partito socialista.

Per le feste al Montenegro

Riceviamo:

« Il Comitato italiano per l'Esposizione e le feste al Montenegro, in occasione delle prossime feste giubilari, ha diramato inviti alle rappresentanze delle Provincie, dei Comuni, delle Camere di commercio e delle Associazioni patriottiche, perchè concorrano numerose alla manifestazione di simpatia da esso promossa verso il paese natìo dell'augusta nostra Regina.

« Per facilitare il concorso degli italiani a tale manifestazione e la loro partecipazione alle feste, il Comitato ha organizzato tre viaggi al Montenegro che si effettueranno in sei giorni ognuno da Bari e con ritorno a Bari, nel periodo dal 21 agosto al 3 settembre.

« Per il concentramento a Bari le Ferrovie dello Stato hanno concordato da tutti i capoluoghi di provincia delle speciali riduzioni di biglietti andata e ritorno, valevoli 20 giorni, con fermate a piacere. Tutti gli alloggi disponibili a Cettigne sono stati riservati per i partecipanti a questi viaggi ».

Rapina

La vigilanza dei cittadini dell'ordine

Un'audace rapina veniva compiuta l'altra notte nella solitaria via Pinelli, in Borgo San Donato, e si deve al modesto, ma zelante servizio dei « cittadini dell'ordine » se quella volta se non si hanno a deplorare gravi conseguenze.

Un vecchio operaio, certo Giovanni Fallo, di anni 57, da Leyni, ieri sera, essendo sabato, forse per chiudere la laboriosa settimana con un'oretta di svago, pensò di trascorrere qualche tempo in un caffè, abbandonandosi a copiose libazioni. Fu la sua disgrazia, poichè, senza avvedersi, capitò in ben cattiva compagnia. Due giovinastri lo condussero infatti nella località dianzi accennata, dove lo afferrarono per la gola e lo depredarono del portafoglio, contenente circa L. 50 e di alcuni sigari. In tale frangente accorse il « cittadino dell'ordine » Federico Giboli, colà di ronda, il quale rincorse ed affrontò coraggiosamente i rapinatori, arrestandone, dopo viva colluttazione, uno, riconosciuto per certo Giovanni Cavallo, d'anni 24, da Cuneo, che venne tradotto e trattenuto alla sezione di P. S. di San Donato.

Sopra un coccio di vetro

Il ragazzo di 9 anni Vittorio Pianale, mentre giuocava nel letto della Dora, all'altezza di via Lanino, pose il piede sinistro sopra un coccio di vetro, riportando una ferita abbastanza grave. Medicato prima alla sezione Aurora, fu poi trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

I mariti violenti

Maria Vincenti maritata Bianco, d'anni 44, abitante in via Santa Chiara, 89, è ricorsa ai medici del San Giovanni per farsi medicare una lesione alla faccia riportata in seguito ad un alterco col marito. Guarirà in 8 giorni.

Investimento

Alla barriera di Milano la bambina d'anni 6, Giovanna Facciano fu investita da un ciclista che inseguiva ad una corsa ed era diretto al N. 13. La bimba, cadendo, rimase ferita gravemente alla mano sinistra. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Sul lavoro

I militi della Croce Verde hanno trasportato al San Giovanni l'operaio Carmine Ricciardi, d'anni 18, abitante in via Viotti, 5, il quale, in uno stabilimento di via Vicenza, aveva riportato lo schiacciamento del piede destro, essendo stato colpito da un grosso pezzo di ferro. Il dottor Debernardi lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Un guasto alle macchine

Il meccanico Cesare Pasero, d'anni 16, abitante in via Barbaroux, 29, riportò, a Pozzo Strada, una leggera commozione cerebrale e una ferita lacero-contusa al naso, essendo caduto dalla bicicletta, che improvvisamente si era guastata. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un pezzo di ghisa sul capo

Alle officine ferroviarie di via Principi d'Acaja il meccanico Maurizio Prera, d'anni 60, era intento al suo lavoro, quando un pesante pezzo di ghisa gli piombò sul capo, producendogli la frattura della base cranica. L'infelice giacque al suolo senza più far motto.

Alcuni compagni e due guardie civiche lo trasportarono, mercè una barella della Croce Verde, all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Si avvelena col fosforo

La cravattaia Paolina Destefanis, d'anni 32, abitante in via della Zecca, N. 12, afflitta da dispiaceri intimi, si rinchiuse nella sua camera e ingoiò una soluzione di fosforo. Colta poco dopo dai sintomi dell'avvelenamento, venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare giudicandola in istato non grave.

La sciagura d'un manovale

All'ospedale di San Giovanni fu trasportato questa mattina, alle 3, in gravissime condizioni, il manovale Pietro Brello di Pietro, d'anni 26, residente a Caluso. Il povero giovane, mentre accudiva ad una trebbiatrice in un cascinale di Foglizzo, si era lasciato cogliere la gamba sinistra fra gli ingranaggi, che gliela stritolarono completamente fino all'altezza del ginocchio.

Il dottor Jacko ha fatto ricoverare il Brello senza prognosi.

Furti ed arresti

Il custode della Società canottieri *Eridano*, Giacomo Scala, denunziò d'essere stato derubato d'un portafoglio contenente 100 lire, lasciato in un panciotto appeso al muro.

— Il muratore Giacomo Baggatto fu alleggerito di un orologio d'argento ed uguale sorpresa toccò al meccanico Felice Spilmann, addetto all'« Itala », il quale fu derubato dell'orologio d'argento e della catena d'oro, lasciati in uno spogliatoio.

Anche il cartolaio Filippo Batti, abitante in corso Vercelli, 41, fu derubato di otto lire.

— Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono certi Gaetano Ventura di Luigi, d'anni 19, e Giuseppe Savioi di Francesco, d'anni 21, quali autori di furto in danno di alcuni operai del cantiere della Esposizione al Valentino. Indosso agli arrestati fu sequestrato del denaro e vari oggetti.

Stato Civile di Torino

7 agosto 1910.

NASCITE: 15; cioè maschi 11, femmine 4.

MATRIMONI: Basso Domenico con Carli Lucia — Bianco Pietro con Porello Rosa — Bersatino Michele con Cappa Giuseppa — Bruno Giuseppe con Balla Vittoria — Conbis Antonio con Savio Clotilde — Inverno Natale con Bariolo Margherita — Molrano Pietro con Lardone Apollonia — Mozzi Lazzaro con Bellone Francesca — Olmo Francesco con Savio Anna — Ottino Giuseppe con Allemandi Margherita — Patriarca Luigi con Boda Anna — Raviola Luigi con Baffa Anna — Rossi Attilio con Fontanesi Teresa — Tassone Gesualdo con Bocchio Costanza.

MORTI: Vocna Teresa (ved.) n. Origlia, di anni 54, di Cuneo, agiata, via Nizza, 5.
Scaglia Carlo, id. 69, di Torino, sarto, corso Orbassano, 42.
Balbo Teresa n. Carenino, id. 77, di Villarfocchiardo, pensionata, via Rosine, 15.
Foglia Vincenzo, id. 50, di Govone, manovale, via Eandonnone, 27.
Ilna Giovanna, id. 70, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 10.
Savio Angela (ved.) n. Fantino, id. 64, di Torino, casalinga, via Baltea, 13.
Porta Vitale, id. 75, di Montanaro, muratore.
Asnaghi Anna (ved.) n. Garabello, id. 77, di Gorzegno, casalinga.
Tua Fortunata, id. 77, di Cuneo, ricamatrice.
Bovetto Francesco, id. 78, di Castiglione Torinese, contadino.
Griglio Bartolomeo, id. 75, di Ivrea, sarto.
Androetto Giovanni, id. 23, di Sanganno, contad.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La prossima stagione lirica alla Scala e nei teatri torinesi

Il programma del teatro alla Scala può dirsi ormai completo, dopo un periodo di lunga e laboriosa preparazione.

Ma anche all'ultimo momento si reputarono necessarie alcune varianti. Nostre informazioni particolari ci permettono, ad esempio, di affermare che si è smessa l'idea di riprodurre il « Simon Boccanegra », col Battistini, per sostituirvi l'« Ernani ».

Non sappiamo con quale vantaggio, perchè il nuovo finale dell'atto primo e qualche altro ritocco costituiscono per se tali meraviglie da giustificare in qualsiasi teatro la riproduzione di uno spartito, cui lo stesso Verdi teneva assai.

Col « Siegfried », e con « Barbe Bleu et Ariane », del Dukas, già da noi annunciati, si daranno poi « Le Vispe Comari di Windsor », del Nicolaj.

Ottima scelta, perchè se la elegante e gustosa opera dell'autore di « Il Templario », ebbe nel Serafin un valido propugnatore, gli è segno che i mezzi non mancano per una degna e giusta rievocazione.

« Le Vispe Comari » precorsero il « Falstaff ». E noi le ricordiamo rappresentate a Torino alcuni anni fa, mentre la bellissima sinfonia corre per il mondo, suonata e strapazzata da bande e da orchestre di ogni genere.

Coll'opera del Nicolaj ecco due novità: « I cavalieri della ■■■ »: l'ultima creazione dell'autore di *Salomè*, tanto più interessante in quanto trattasi di un genere comico, che Riccardo Strauss già adombrò in qualche sinfonia, ed un lavoro del Filiasi; di quel Filiasi che alcuni anni fa, uscito vincitore da uno dei concorsi Sonzogno col *Manuel Menendez*, fece concepire di sè le più liete speranze.

Questo è quanto ci consta, e che davvero ci fa invidiosi.

Gli è vero c'è la Scala dispone di ben altri mezzi che non il nostro Regio. Ma in noi persiste l'idea che anche qui sarebbe possibile una *stagione* veramente interessante se si demordesse dall'idea di avere un troppo grande numero di spese.

Infatti ci consta che l'impresa non sa dove dare del capo per completare il programma. E noi stessi non sapremmo che cosa suggerire.

Intanto, non potendosi avere la Bland, è tramontata anche l'idea di riprodurre il tanto applaudito « Tristano ed Isotta ». E tramonta pure, il progetto di un « Don Carlos » al Vittorio Emanuele. Avremo così a questo teatro *Otello*, *Contessa d'Amalfi* e qualche altra opera.

***

A suo tempo abbiamo pubblicato il cartellone del *Regio* che comprende, come è noto, cinque opere. Ecco ora i nomi dei principali esecutori:

Per *Tannhäuser* il tenore Ferrari, che canterà pure in *Vestale* con Ladislawa Chotkowska che fu prescelta a protagonista dell'opera di Spontini; per il *Rigoletto* è scritturato Edoardo Garbin, che avrà a compagni il baritono Bonini e la Benignani nella parte di Gilda. *Loreley* avrà molto probabilmente la D'Albert; per *Thaïs* fu scritturato il tenore Andreini. Sono pure già scritturati il baritono Zuffo ed il basso *Torres de Luna*, che l'anno scorso ebbe così largo successo nella parte del *Re Marke*.

La prima rappresentazione avrà probabilmente luogo con *Vestale* anzichè con *Tannhäuser*.

Lo sciopero della Compagnia del "Fossati,,

Milano, 7, ore 18.

Ieri sera il teatro Fossati, dove agisce la Compagnia de Beaumond, rimase chiuso perchè gli artisti della Compagnia, non ricevendo la loro paga, non hanno voluto recitare. La vertenza non ha potuto nemmeno essere risolta; stamane anzi è divenuta più grave, ed è precipitata verso la catastrofe. Gli artisti hanno fatto trattative presso De Beaumond e anche presso la società Sovini e Zerboni che gestisce il teatro, chiedendo una garanzia per la paga entro oggi, e L. 200 al giorno fino a giovedì. Ma le pratiche non sono approdate. Allora gli scritturati hanno preso una risoluzione estrema e definitiva: stamane si sono riuniti alle 11 ai Filodrammatici sotto la presidenza del ragioniere Gittardi, e dopo vivace discussione hanno deliberato di non lavorare più al Fossati, ma fare una Compagnia per proprio conto. Il Consiglio della Lega ha subito iniziate pratiche allo scopo di trovare una piazza ove la Compagnia potrà lavorare. La Compagnia, che andrà avanti cooperativamente, avrà l'appoggio materiale della Lega per fare fronte ai primi e non facili ostacoli. Non tutti gli artisti entrarono nella Lega; qualcuno, come la prima donna e naturalmente il De Beaumond, sono rimasti uniti e compatti nella sventura e nel tentativo di resurrezione.

Il Congresso dei funzionari delle amministrazioni provinciali

Milano, 7, ore 19.

Stamane si è iniziato nel salone della nuova sede dell'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali l'annunziato Congresso dei funzionari di prima categoria delle amministrazioni provinciali, di cui vi telefonai l'annunzio. La riunione è riuscita molto numerosa. Nella mattinata vi è stata discussione molto vivace discussione che continua oggi.

L'eroina

E' il titolo del nuovo romanzo di Michele Zévaco, che faremo seguire a Nostradamus.

Anche in questo racconto ricchissimo di episodi interessanti e vibranti di drammaticità il popolare scrittore rivela le sue doti di romanziere abilissimo e felice.

L'eroina

incontrerà indubbiamente tutto il favore del pubblico ed è destinato ad un grande successo.

E' la storia d'una fanciulla che intende vendicare l'assassinio della madre, vittima di Richelieu, e l'autore ben a ragione ha chiamata la coraggiosa creatura

L'eroina

narrandone tutte le vicende d'amore e di dolore. Accanto alla sua figura compare quella d'un cavaliere generoso e forte, che accresce il fascino che dal romanzo si sprigiona.

Alle manovre di cavalleria parteciperanno solo quattro reggimenti

Udine, 7, ore 8.

Alle manovre di cavalleria, che avranno luogo nella nostra provincia tra due settimane, parteciperanno quattro soli reggimenti, e non otto, come prima si diceva; nonchè dei reparti di ciclisti e artiglieria, in tutto quindi cinquemila uomini. Sarebbe poi esclusa la ripetutamente annunziata venuta del Re alle manovre.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,3; ore 15: 735,4; ore 21: 736,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno, nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 22,9 Minima + 15,7

Piazza Castello — Nella scuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6	+ 25,5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 14,5

8 agosto — Il sole sorge alle ore 5 e minuti 25; tramonta alle ore 19 e minuti 44.

Giorno della luna 4.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6	+ 24,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 14,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia d'operette Maggioni — Ore 21: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia di operette « Città di Palermo ») — Ore 21: *Boccaccio*, operetta in tre atti di Suppè — L. 0 80.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi

Oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. FRANCESCO COLMO

Ispettore delle Ferrovie a riposo

d'anni 72

Danno il triste annunzio: la consorte TERESA RANDONE; i figli: ing. GIOVANNI, LUIGI con la consorte ANNA BOSCO, EUGENIO; la figlia: ROSINA col marito avv. CARLO M. ROGGIERI, MARIA col marito avv. FELICE GHEZZI-PARUZZA e figli.

Torino, 7 agosto 1910.

La sepoltura avrà luogo martedì, 9 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Alfieri, 24.

Non si accettano fiori. — Non si mandano partecipazioni speciali. — Si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 11,30, spirava nel bacio del Signore l'anima bella di

Angela Bonetti

d'anni 93

Ne danno il triste annunzio i nipoti tutti ed i cugini PAOLA e GIULIO GARNERI.

Torino, 7 agosto 1910.

La sepoltura avrà luogo martedì, 9 corr., alle ore 9,30, partendo da via delle Rosine, n. 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dall'invio di fiori.

La famiglia VINARDI, MORRA e ABBATI vivamente commosse per l'affettuosa ed imponente dimostrazione avuta nella luttuosa loro sciagura

Camilla Genèro-Vinardi

ringraziano gli amici e conoscenti, che vollero con copiosi omaggi di fiori ricordare le virtù estinta dell'estinta, e quanti buoni accompagnarono la salma all'estrema dimora.

La Ditta GIUSEPPE e Fratello REDAELLI, di Lecco, vivamente ringrazia tutti coloro che vollero colla loro presenza, od inviando fiori o scrivendo, prendere parte al suo dolore per la perdita del Gerente

Comm. Costante Redaelli

Lecco, 6 agosto 1910.

Ieri, alle ore 22,30, mancava all'adorazione dei suoi

Maria Luisa Devecchi

di tre mesi

Danno l'annunzio del ritorno al Cielo, cogli straziati Genitori, il fratello GIORGIO, i nonni DEVECCHI e BUGGINO, la bisnonna, gli zii ed i cugini.

Torino, 7 agosto 1910.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 8 corrente, alle ore 9, partendo da via Sitore De Santa Rosa num. 1.

Non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

IL CIRCUITO DELL'EST

Il racconto degli aviatori giunti a Troyes

(Servizio speciale della Stampa)

Troyes, 8, ore 1.

Sull'arrivo a Troyes degli aviatori concorrenti al circuito dell'est vi trasmetto questi ultimi particolari interessanti:

Il primo a giungere fu Leblanc. Egli racconta appena sceso dal suo apparecchio:

— Ho creduto lasciando Parigi che non sarei mai giunto a destino. Che nebbia, ragazzi miei! Non ci si vedeva a cinquanta metri di distanza. Per una ventina di minuti ho volato a tastoni in una ovatta di bruma densa e nera come in un fondo di officina; ma ad un tratto quella garza fuliginosa che mi circondava è come scoppiata, per fortuna, ed ho potuto rintracciare la mia via. Ero sulla buona strada: ho riconosciuto i varii paesi sotto di me, e sono giunto qui senza fatica.

Leblanc era sceso alle 6.52'3". Aubrun è giunto alle 6.52'7". Lindpaintner a bordo del suo biplano Sommer giunge effettuando il percorso Parigi-Troyes in 75. Aubrun racconta che ha seguito le traccie di Leblanc che lo precedeva; i due aviatori hanno viaggiato per qualche tempo il concorso a trecento metri di altezza.

Ritornando al suo hangar Aubrun ci racconta le sue impressioni di strada:

[illegible] vecchio amico Leblanc. Mi sono assicurato che non aveva da far altro che seguirlo per essere sicuro di giungere. [illegible] di Troyes l'incrocio delle ferrovie. Ancora una buona cosa quella bestia di ferrovia con la sua utilità come linea di orientamento!

Lindpaintner racconta: « Sono veramente intirizzito ». Lindpaintner, quantunque uomo del nord, è assai freddoloso, e nutre un odio accanito contro le correnti d'aria.

Disgraziatamente, [illegible] gli aviatori giunti più che qualunque altro [illegible] quelle raffiche, quelle nebbie [illegible] salgono dalle vallate e che si stagnano come [illegible]

Ciò dicendo, Lindpaintner porta la mano verso la gola, e gli vediamo al collo una profonda ferita, donde sgorga del sangue. « Non è nulla, — egli dice, — è un filo che mi ha graffiato; mi fa un po' male, ma solo a causa del freddo ».

L'intrepido Monet arriva alle 10.20.

Manet è giunto tardi perchè s'è smarrito ed è dovuto scendere a Corbeil a 172 Km. da Parigi, ed un *panne* di circuito — secondo l'aviatore — mi ha costretto a scendere a mezza strada. Data la nebbia, ignoravo assolutamente dove ero: ho veduto un piccolo villaggio, un campanile, un campo di avena. L'erba era tenera, l'occasione propizia [illegible] sceso, mi sono diretto tranquillamente all'ufficio postale dove un'amabile impiegata con molta grazia mi ha informato della strada. I contadini di Corbeil erano felici di vedere un aeroplano. Sono ripartito tranquillamente per prolungare loro un po' di festa ».

Alle 11.30 un nuovo biplano a Nord volando al disopra degli alberi. Sembra cercare la sua via; ad un tratto lo si vede abbassarsi, abbassarsi e scomparire dietro la pianta. Si tratta di una *panne* o di un accidente? Le automobili e le motociclette si precipitano per informazioni, e Legagneux che ha una *panne* di motore. Lo si apprende tempestato e costretto a scendere alle 11.45 nel posto senza incidenti, presso la stazione di Troyes Preux, a tre Km.

Feltire così in vista del porto è un contrattempo deplorevole; ma Legagneux è uomo pieno di risorse. Alle 11.53'5" egli scende in volo *plané* dopo avere ad espulsione di suo ritardo e dell'emozione che ci ha causato e seguito con grazia maestosa due giri d'onore al disopra delle tribune della pista. L'aviatore scende a terra tra un uragano di applausi: « Ho dovuto — egli dice — librandomi su Troyes, fare macchina indietro: il mio motore era rovinato: così almeno credevo. L'avaria fortunatamente era meno grave. Potei scendere in un campo presso un cimitero: telefonare per avvertire, e da cui decisi, vi assicuriamo al più presto. Ha le gambe irrigidite dal freddo, ed io cerco di fare un giro di pista a piedi per sgranchirle ».

Alle due del pomeriggio, Bossut giunge in automobile: il suo apparecchio è rotto addirittura: il suo apparecchio è distrutto. La mala sorte lo ha perseguitato. Dopo la partenza fu costretto a scendere una prima volta a Lelinfain per riparare un leggero guasto. Riparato, ma perdette la direzione, quando si accorse di essere fuori strada girò a destra, a duecento metri di altezza, bruscamente.

« Dopo aver fatto parecchi chilometri, — racconta — il mio motore si è arrestato. Volli scendere in volo *plané*, ma caddi pesantemente in un campo di avena presso Sezanne ».

L'apparecchio è rovinato, ma l'aviatore se l'è cavata senza ferite.

Un biplano è in seguito segnalato, è Weymann. Egli racconta di aver rinunciato in direzione di Troyes e scendo con un magnifico volo *plané*. Ma l'aviatore non ha [illegible] la linea di arrivo. [illegible] Weymann [illegible] [illegible] una serie di impressionanti volate che portano al colmo l'entusiasmo degli spettatori, scende definitivamente alle 2.21'25".

La sua traversata fu la più movimentata della giornata. L'aviatore avvicinatosi non aveva perduto con sè carte ne bussola, [illegible] al caso.

« Dopo Parigi — egli narra — fino a 20 Km. da Troyes ho assolutamente ignorato dove mi trovassi. Quando mi trovavo troppo imbarazzato mi avvicinavo a terra, e con i segni chiedevo la strada ai contadini. Sono sceso una prima volta a Moisy [illegible] zu di essenza, una seconda volta sono sceso in una regione che mi era totalmente sconosciuta, ed una terza che mi trovavo a 60 chilometri da Coulommiers. Un bravo uomo, un contadino, si interessava moltissimo alla mia macchina. Gli ho offerto di condurlo con me: ha accettato. Ma il poveretto aveva troppo presunto: appena in strada fu preso da vertigini e dovetti sbarcarlo a 10 Km. Dopo 20 Km. più lungi, secondo quanto dovevo far trovare, ho fatto una fermata per la quarta ed ultima volta onde riparare ad un piccolo guasto. Lungi dall'essere contrariato da questa fermata ero contentissimo: c'era una prova di più che l'aviazione — chiamata a diventare uno sforzo pratico — e che le escursioni in paese sconosciuto senza carte, senza bussola, alla ventura, sono cose realizzabili.

Dimostrazioni slave a Trieste

Colluttazioni ed arresti

Trieste, 7, ore 22.5.

Il comizio slavo di protesta per la [illegible] della [illegible] a Pola, degenerò in disordini. Gli slavi tentarono una dimostrazione in via Carducci. I cittadini si [illegible] ebbero luogo colluttazioni e intervenne la polizia, la quale operò parecchi arresti. La serata trascorse calma.

Calma perfetta a San Sebastiano

Arresti per l'incidente di ieri

(Servizio speciale della Stampa)

San Sebastiano, 7, ore 24.

Il governatore di San Sebastiano, a proposito dell'incidente di ieri, ha dichiarato che l'incidente è stato provocato da circa 200 persone appena giunte da Bilbao.

In seguito a tale incidente sono stati operati una ventina di arresti. Parecchie persone si sono recate dal giudice, assicurandosi che le grida di « Abbasso la Spagna » erano partite dal balcone del Circolo dei Baschi.

Dopo aver conferito col governatore, il giudice ha ordinato l'arresto di tutte le persone che si trovavano nell'edificio. Ora, ha soggiunto il governatore, non sono stati che pochi incidenti, e così i colpevoli stranieri. Senza dubbio 3 o 4 dimostranti saranno tradotti innanzi ai tribunale. Il governatore aveva prese tutte le misure per fare fronte agli incidenti che sarebbero potuti avvenire all'uscita della corrida dei tori.

Oggi, il pomeriggio trascorse assolutamente calmo, malgrado la grande animazione causata dalla corrida dei tori e non si ebbe per verun incidente.

Si racconta un fatto caratteristico. Una carovana di cattolici di Tudela, condotti da due parroci, giungevano ieri a San Sebastiano. Vedendo lo schieramento di truppe e pattuglie [illegible] vollero [illegible] Il [illegible] lasciando la i loro dimostranti che dovettero essere alloggiati e nutriti e che saranno rimpatriati a spese del Governo. Ecco a che cosa si riducono finora gli avvenimenti drammatici che si temevano. Ciò non vuol dire che i clericali abbiano disarmato; anzi, [illegible] gli imprudenti quelli che credessero che essi possano [illegible] una [illegible]

I bulgari protestano

contro la persecuzione turca in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 8, ore 2.

Circa 250 emigrati provenienti dal distretto di [illegible], sono giunti ieri a Kostendil sentimenti [illegible] alle nostre [illegible] comizio venne tenuto [illegible] per protestare contro la persecuzione a cui è soggetta la popolazione bulgara in Macedonia. E' stato votato un ordine del giorno con cui i dimostranti pregano [illegible] il Governo bulgaro e l'intero mondo civile contro l'azione delle autorità turche, e chiedono che questa azione cessi e reclamano un regolamento definitivo della questione macedone.

Causa il cattivo funzionamento degli apparecchi telefonici, questa notte ci è mancata in gran parte il nostro servizio speciale con Parigi.

Il convegno nazionale della "Pro Montibus et Silvis"

Asiago, 7, ore 22.

Stamane ha avuto luogo qui il Congresso nazionale dell'Associazione « Pro Montibus et Silvis », indetto in occasione della prima Esposizione di silvicoltura, testè aperta.

Vi parteciparono numerosi soci, fra i quali notati le rappresentanze delle [illegible] di Vicenza, di Feltre, di Verona, di Udine.

Pronunciò un notevole discorso l'on. Brunialti, dimostrando la necessità di nuovi provvedimenti forestali, e consegnando una medaglia d'oro di benemerenza [illegible] Dal Maso di Enego, medaglia decretatagli dal Ministero.

I congressisti visitarono l'Esposizione di selvicoltura, interessandosi particolarmente della mostra del ministero [illegible] per le provincie del Veneto [illegible] delle piante dell'altipiano dei sette Comuni e dei [illegible] della industria locale.

Essi si radunarono poi nella sala maggiore dell'Esposizione per trattare varii argomenti d'interesse [illegible] e [illegible] particolarmente dei mezzi più adatti per intensificare la propaganda a favore dei boschi e dei pascoli montani.

Al Congresso era rappresentata anche una Commissione speciale nominata dal Congresso di Bologna [illegible] a favore del [illegible]

[illegible] i dintorni dell'Altipiano e nei giorni seguenti molti di loro si recheranno a visitare, a scopo di studio, le malghe, i pascoli e i boschi più interessanti dell'Altipiano.

L'inaugurazione dell'Esposizione al Santuario di Mondovì

Mondovì, 7, ore 22.

Oggi, alle ore 17, ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di arte sacra e profana nel [illegible] delle scuole apostoliche, che stanno [illegible] di quella splendida opera d'arte, monumentale [illegible] il Santuario di Mondovì. La Mostra era già stata aperta al pubblico fin dal 21 luglio, ma finito Amoretti essendo quel giorno assenti da Mondovì, la cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo solo oggi.

Sono intervenute molte Autorità civili ed ecclesiastiche, varie Associazioni con musica e bandiere. Ho notato il vescovo di Mondovì, monsignor Ressia, [illegible] il deputato [illegible] il sindaco di Mondovì, [illegible] il [illegible] cav. [illegible] il cav. avv. [illegible] il cav. Castellino, il generale Moffa, il maggiore Ponzio e l'avv. [illegible] Gondrand.

Parlò primo il presidente del Comitato avv. cav. [illegible] il [illegible] don [illegible] parlarono il vescovo, il sindaco ed altri.

La Mostra venne [illegible] del capitano Biagini, [illegible] del prof. [illegible] dell'Accademia di Belle Arti di Torino, [illegible] dal conte Beccaria e dal prof. [illegible] che [illegible] la Direzione della tramvia Mondovì-Santuario e [illegible] signore [illegible] Montezemolo, Rossi, [illegible] e signorine [illegible] Cellerì, Pelleri.

L'Esposizione, composta di [illegible] che [illegible] e veramente interessante per le [illegible] del Monregalese.

Tre vagoni deragliati

Frenatore gravemente ferito

Genova, 7, ore 23.

Stasera, alle 20, a Rivarolo, alla stazione di uscita dalla [illegible] di Campasso, la linea era percorsa dal treno merci 5570, quando tre vagoni del centro improvvisamente deragliarono. Il frenatore Terenghetti, d'anni 30, che non era [illegible] che si trovava sul bagagliaio, diretto a Roma, ne rimase vittima. Egli riportò la frattura del femore sinistro e la commozione cerebrale. Un soccorso dalla Croce Rossa di Rivarolo, che lo trasportò all'ospedale di San Pier d'Arena, dove venne ricoverato d'urgenza e giudicato guaribile in 60 giorni.

I danni al materiale sono alquanto limitati; oltre ai tre vagoni deviati è stato danneggiato un palo della trazione elettrica.

Vittoria costituzionale nelle elezioni comunali ad Ancona

Ancona, 8, ore 1.

Le elezioni generali amministrative si sono concluse con la vittoria dell'intera lista costituzionale. Nella minoranza sono riusciti i repubblicani. Nessun Deidonia.

L'aspra lotta nel Collegio di San Giovanni in Persiceto

Intorno alla persona dell'on. G. Ferri

Bologna, 7, ore 23.

Come siete stati informati, domenica scorsa, a San Giovanni in Persiceto, indetto dal Circolo Socialista « Andrea Costa », ebbe luogo un Comizio, cui presero parte circa duemila cittadini e lavoratori, che approvarono un violentissimo ordine del giorno contro le Autorità governative, accusate di aver provocato la crisi municipale e di averla trascinata per oltre tre mesi, in seguito alle ultime ingerenze dell'on. Giacomo Ferri, e di aver conculcato in San Giovanni in Persiceto sistemi che ledono la libertà del Corpo elettorale e l'autonomia del Comune. In quello stesso ordine del giorno, mentre si dichiarava l'on. Giacomo Ferri decaduto dalla carica di rappresentante del nostro mandamento di Persiceto al Consiglio provinciale di Bologna, in attesa di ulteriori manifestazioni per indurlo a rinunciare al mandato politico, si confermava al prof. Odoardo Lodi, sindaco dimissionario di quel Comune, la stima e la fiducia degli elettori, e si applaudiva alla sua onesta condotta, al suo energico contegno inteso a difendere gli interessi della comunità ed a tutelare la dignità del mandato elettorale.

Ora il settimanale giornale socialista di San Giovanni in Persiceto *La Battaglia*, che interpreta il pensiero dell'on. Ferri ed è il suo vessillifero, nel suo numero odierno pubblica una comunicazione della Sezione socialista di Persiceto, indirizzata ai Circoli ed alle organizzazioni operaie ed ai Comuni socialisti di quel Collegio, nella quale, dopo aver constatato che il prof. Odoardo Lodi, espulso come indegno dal partito socialista approfittando dell'incoscienza di una parte del proletariato di Persiceto, con l'aiuto palese della stampa reazionaria, della quale invoca il patrocinio, e con l'applauso della pezzente canaglia clerico-moderata, si arrogò domenica scorsa in privato Comizio il diritto di proclamare decaduto l'on. Giacomo Ferri dalla carica di consigliere provinciale, attaccandolo come deputato del Collegio, carichi che all'on. Giacomo Ferri vennero conferite non da un prof. Odoardo Lodi o dai pochi suoi seguaci, ma dai Circoli della Lega e dai Comuni socialisti dell'intero Collegio », si aggiunge che, « di fronte all'impronitudine stacciata di Odoardo Lodi, la Sezione persicetana del partito socialista, forte del suo diritto, per la difesa del partito e delle organizzazioni operaie, leva alta la sua protesta, ed invita le organizzazioni operaie a mantenere a San Giovanni in Persiceto il loro rappresentante ed a prendere deliberazioni precise ed energiche ».

A questo comunicato fa seguito un commento del giornale, che dice che l'iniziativa della Sezione di Persiceto, per quanto tardiva, è sempre buona e risponde ad una necessità assoluta dopo la posizione presa dalla stampa clerico-moderata a favore del Rabagas persicetano. « Il Congresso dica se un espulso dal partito per gravi imputazioni morali e penali ha il diritto di dettar legge e sentenziare a suo vantaggio con ogni viltà, cherta ed in piena malafede: il Congresso dica se nel Collegio di San Giovanni in Persiceto vi è ancora sincera, forte, sentita la fede socialista, o se un Rabagas, sotto le mentite spoglie di essa, può per fini disonesti sfruttare lavoratori contro lavoratori e coprire di fango i militi di parte nostra ».

Fino all'ora in cui vi telefono non è giunto ancora a Bologna alcuna notizia del convegno che si sarebbe dovuto tenere oggi a Persiceto. Il giorno invece notizia da Castelfranco Emilia che quella Giunta municipale ha ad ordine del giorno votato anche per conto delle organizzazioni locali e interprete dei sentimenti della cittadinanza, plaude ed attesta all'on. Ferri i sensi di profonda stima e di viva gratitudine per l'opera del saggio ed autorevole interessamento prestato nell'assistenza del Comune come consulente nelle più importanti questioni amministrative e come fiduciario di operazioni finanziarie di notevole importanza per l'azienda comunale, alcune delle quali non inferiori alle lire 10 mila; sia a proposito delle organizzazioni, e fra esse in modo speciale per la Cooperativa braccianti e muratori e la Cassa popolare di Panetto. L'ordine del giorno è firmato dai signori Neri, Malozzoli, Stupazzoni, Campadelli, Secchi, Pieramoni, Roncaglia e dal segretario Medola.

Le elezioni comunali a Savona

Savona, 7, ore 23.

In seguito alle elezioni amministrative del 1 (?) luglio ultimo scorso, per la rinnovazione parziale del nostro Consiglio comunale, la cui vittoria arrise ai popolari con 200 voti di maggioranza era stata creata al nostro Consiglio una situazione insostenibile. Infatti, in seguito al risultato delle elezioni, il Consiglio contava 21 costituzionali contro 18 consiglieri del blocco popolare. Si venne in conseguenza le dimissioni in massa di tutti i consiglieri e la nomina di un commissario prefettizio nella persona del cav. Rossi, il quale indisse le elezioni, che ebbero luogo oggi.

Stavolta in lotta il partito costituzionale, che era rappresentato oltre che da nuovi elementi della maggior parte degli amministratori dati con il blocco popolare.

Come è facile immaginare, la lotta fu aspra e combattuta accanitamente. Alle ore 12 i giurati avevano votato solo il 67 % degli elettori iscritti; oggi i votanti raggiunsero il 73 %.

La differenza di voti tra i due partiti è stata però sensibile ed entrarono in Consiglio 28 popolari e 12 costituzionali, di cui è entrato nella Maggioranza.

Capolista è il radicale sig. Enrico Pessano, ex deputato di Savona, con voti 2882, secondo è l'avv. Giuseppe Garibaldi, con 2873 voti, e terzo l'avv. Bruciale, costituzionale, che è riuscito con 2805 voti anche dei popolari. Entrarono con essi Maggioranza costituzionale l'on. cav. V. Berchieri con 2193 voti; l'ing. Cremona, con 2136; il rag. prof. Boselli, con 2173; il cav. Carlo Viglienzoni, con 2161; il cav. Francesco Fava, con 2159; Giovanni Migliardi, con 2125. Nella Minoranza entrarono 6 costituzionali e 2 deputati.

Il massimo ordine regnò in tutta la giornata.

Un grande incendio

in una fabbrica di turaccioli a Genova

Genova, 8, ore 1.

Verso le 23 si è sviluppato un grave incendio nella fabbrica di turaccioli della ditta Annibale Ondano, posta in salita Passo, presso del deposito locomotive ferroviarie. Avvertito subito i funzionari ed i macchinisti di questo deposito, i quali s'adoperarono nell'isolare la fabbrica bersaglio dalle fiamme, dalle quali gli ospitavano minacciose le [illegible]. L'opera dei ferrovieri si rivelò specialmente e vale l'indicazione che [illegible] sorgono di proporzioni al magazzino, dove [illegible] grande quantità di [illegible] Poco dopo [illegible] pompieri, i quali in [illegible] a domare completamente il fuoco.

I danni sono rilevanti e si fanno ascendere a venti ventimila lire.

Le onoranze di Avellino al ministro Tedesco

Avellino, 7, ore 23.

Stamane, dalle 9 alle 13, il ministro del tesoro, on. Francesco Tedesco ha ricevuto nel grande salone del palazzo della prefettura, numerose rappresentanze dei vari Comuni della provincia, fra le quali quelle di Bisaccia, che gli ha presentato un'artistica pergamena contenente la nomina di cittadino onorario e quella dei sette Comuni della Valle di Lauro, che gli hanno offerto un ricco album. Alle ore 11.30 il Comitato delle onoranze, accompagnato dalle varie rappresentanze dei comuni, ha presentato al ministro un magnifico album contenente parecchie migliaia di firme, foderato a forma di busta, unita di pergamena e chiusa da un nastro al quale era attaccata una grande medaglia d'oro recante da un lato lo stemma di Avellino e dall'altro la seguente iscrizione: *A Francesco Tedesco — Avellino — Riconoscente per la direttissima Napoli-Avellino.*

Hanno parlato il presidente del Comitato, cav. Romagnoli, il cav. Carpinelli, segretario dell'intendenza di finanza, il dottore Ernesto La Scala per i funzionari dello Stato. Interrotto spesso da fragorosi applausi ha risposto a tutti l'on. ministro, che ha detto, che nei venti anni di vita pubblica, molti onori ebbe, ma nessuno quale dell'attuale manifestazione della cittadinanza avellinese, gli rimarrà nell'animo più grato ricordo. Un solo merito si riconosce, quello di avere lavorato per la patria senza mire ambiziose, compiendo solo il suo dovere di cittadino. Rammenta che quando fu chiamato ai fastigi del governo, una sola condizione egli pose alla sua accettazione: l'incremento economico e commerciale del Mezzogiorno. Se gli fosse stato ottenuto quello che oggi presentava il suo costante ideale, egli avrebbe declinato ogni incarico.

L'on. Tedesco ha quindi ringraziato singolarmente il cav. Romagnoli e l'avv. Carpinelli ed in particolare modo il dottor La Scala, rappresentante della classe benemerita di cui egli si onora di avere appartenuto e rappresentante della forte Calabria per il cui risorgimento che tanto gli sta a cuore egli promise quando era ministro dei lavori pubblici un disegno di legge, divenuto poi legge dello Stato, della quale continuerà a tutelare l'esatta applicazione.

L'onorevole ministro ha detto di essere altamente commosso delle attestazioni di affetto ricevute nelle ultime 24 ore dalla cittadinanza avellinese, di cui egli è orgoglioso di fare parte. Il dono gentile rimarrà nella sua casa come un prezioso cimelio e lo fortificherà nella fede che egli ha nell'avvenire di questa nobile terra. Rimarrà sempre fedele a questo campidoglio per il cui benessere spenderà tutta l'opera sua, senza che nulla possa distoglierlo da quella che egli ritiene la sua missione ed il suo dovere di irpino.

Ha inneggiato infine all'avvenire di questa provincia di Avellino in particolare, affermando ancora una volta che questa vasta regione schiude un campo di benefiche imprese l'elettrovia testè approvata dal Consiglio dei ministri, che risolve l'annoso problema della congiunzione tra Napoli e Bari, l'alveo irpino attraverso il Val Lauro. Un coro(?), fra indescrivibile entusiasmo degli astanti, con un evviva alla provincia ed alla città di Avellino.

Il caso Valenzani

Un'inchiesta sul Nazzareno

Roma, 7, ore 22.

Ricorderete i numerosi incidenti provocati dalle accuse formulate dall'on. Podrecca contro il suo deputato di Albano on. Valenzani: si parlò di malversazioni nell'amministrazione del Collegio Nazzareno si disse che uno degli amministratori, il Valenzani, avrebbe, fra l'altro, fatto acquistare il suo vino al collegio ad un prezzo molto superiore a quello corrente. Allora l'on. Valenzani reclamò un'inchiesta ed il Governo rispose che mancavano gli estremi a giustificare l'adozione di un tale provvedimento. Ora però il sottosegretario di Stato on. Calissano, molto [illegible] alle [illegible] testazioni del deputato di Albano, ha, d'accordo col presidente del Consiglio, proceduto alla nomina di una Commissione che dovrà indagare sul funzionamento amministrativo del Collegio Nazzareno ai tempi dell'amministrazione Valenzani.

Un caduto a Mentana

solennemente commemorato

Bologna, 7, ore 23.

A Barbella è stato commemorato con solenni onoranze, decretate dalla Giunta municipale, il patriota concittadino Augusto Pezzoli, caduto nella giornata di Mentana. Alle onoranze hanno partecipato Associazioni garibaldine e politiche e molte organizzazioni economiche, che con musiche e bandiere, in corteo, si sono recate al luogo designato per la commemorazione, ove hanno parlato, applauditissimi, l'on. Bentini e l'avv. Aristide Venturini di Bologna. Nel pomeriggio hanno avuto luogo corse ciclistiche e l'estrazione di una tombola. La città è stata poi stasera sfarzosamente illuminata in onore dei garibaldini intervenuti.

Le visite del ministro della marina alla Spezia

Spezia, 7, ore 23.

Stamane il ministro della marina senatore Leonardi Cattolica, in automobile si è recato, accompagnato dal vice-ammiraglio Moreno, a visitare il nuovo stabilimento Wickers-Terni a Pertusola, il [illegible] San [illegible], il cantiere navale del Muggiano, la fonderia di Pertusola, accolto ovunque dai direttori. Alla Fiat San Giorgio si interessò moltissimo ai nuovi sommergibili in costruzione, e si congratulò cogli ingegneri Laurenti e Boselli per la vittoria ottenuta nella costruzione del nuovo sommergibile per la Repubblica Chilena.

Alle 17, all'Hôtel Croce di Malta, ha ricevuto il sindaco, la rappresentanza della Giunta, il sotto-prefetto e la magistratura.

A che si riduce la truffa al Sylos di Venezia

Venezia, 7, ore 22.

La *Gazzetta di Venezia* [illegible] di [illegible] i sacchi di [illegible] le [illegible] ammanchi del Sylos alla stazione marittima. Mi consta invece che [illegible] in uno furono per un importo di lire 1250 e la colpevole [illegible] di [illegible] 1570.

L'orribile delitto di un figlio che assassina la madre

Belluno, 7, ore 23.

Da Vena, paesello del Cadore, giunse il seguente telegramma: « Questo mattino, alle ore [illegible] certo Giovanni Battista [illegible] sulla trentina, assaliva la propria madre settantenne, che stava pettinando le vacche nella stalla, e con un [illegible] la [illegible] la testa. Compiuto l'orrendo delitto, lo snaturato fuggì dal paese.

Si dice che altre volte il [illegible] abbia dato segni di pazzia [illegible], tanto che era assai temuto; esso anche tradito a [illegible] con l'Autorità giudiziaria del luogo.

Una signora torinese cade da un tranvai a Napoli

Napoli, 7, ore 22.

Questa sera la signora Perla [illegible], abitante a Torino, tentando di scendere da una tranvia, [illegible] al Corso Maritimo, cadde ed ha riportato varie ferite. E' stata dichiarata guaribile in novanta giorni.

Un cameriere d'albergo assassinato sotto gli occhi della moglie e dei figli

Roma, 7, ore 23.

Un truce ed efferato assassinio veniva compiuto oggi, in piazza della Minerva, alle 15, sotto gli occhi dei passanti, in mezzo a cui si diffuse un grande raccapriccio. L'indignazione e lo sgomento. L'assassino è il cameriere avventizio dell'*Hôtel Minerva*, Pietro Romani, di 31 anni di Asti. L'assassinato è il cameriere Aristodemo Nobili, di 35 anni, romano, abitante in via della Minerva, 1. Egli è caduto con quattro coltellate al ventre, avanti al portone di casa sua, sotto gli occhi della moglie e dei cinque figli, il maggiore dei quali di 13 e la minore di 3 anni.

Il Romani era stato chiamato come avventizio all'*Hôtel Minerva*, nella circostanza dell'arrivo nell'albergo di oltre duecento forestieri, per servire i quali non bastava l'opera del capo-cameriere Aristodemo Nobili. Pare che fra i due, che da lungo tempo si conoscevano, esistesse vecchi rancori. Oggi, alle 2.20, i due si sono incontrati in piazza della Minerva.

Il Romani attendeva la sua vittima. Ad un certo momento il Romani estrasse un lungo ed acuminato coltello, e fece atto di tirare contro il Nobili: questi, impaurito, fuggì verso casa, alla mossa vi era la moglie, Nobile Vaccari, che lo attendeva, tenendo un bambino in braccio. Il sicario inseguiva il Nobili sulla soglia del portone, e gli vibrò quattro tremende coltellate, al ventre, alla spalla ed al fianco. Il disgraziato ebbe appena tempo di gridare *aiuto!* e si vedeva con l'occhio stravolto il viso della moglie e dei bambini per l'ultima volta: poi cadde in un lago di sangue.

La moglie che, visto l'inseguimento si era messa ad urlare ed a chiamare aiuto, si precipitò per le scale e si gettò sul corpo del marito, chiamandolo a nome e piangendo, accarezzandosi e graffiandosi la faccia. Arrivavano anche i cinque bambini che, nel vedere il padre in quello stato, scoppiavano in pianto.

Gran folla si radunò in via della Minerva. Accorsero i carabinieri e le guardie, che inseguirono ed arrestarono l'assassino, e lo condussero al Commissariato; di qui venne condotto poi alla Questura centrale. Gli veniva sequestrato il coltello, la cui lama misura circa venti centimetri di lunghezza per quattro di larghezza. Non solo il coltello è a serramanico, ma l'assassino, per non farsi male alla mano, aveva fasciato con cinque di tela la congiuntura.

Arrivava, proveniente da Trastevere, un'automobile, con sopra l'ispettore Chiabrera: prontamente il Nobili è stato adagiato nell'automobile e trasportato all'ospedale. Quei sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte. L'assassino è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio, egli ha ammesso il suo delitto, e commettere il quale si era da tempo preparato; perquisito gli è stata trovata addosso una quantità di polvere di peperoncino, avvolta in un pezzo di carta. Evidentemente essa doveva servire per accecare il Nobili. L'assassino, un tempo era cameriere all'*Hôtel Minerva*, ed era stato licenziato su istanza del delinquente in qualità di avventizio.

La vendetta e la gelosia sono le cause. Sembra che Romani solo il Romani sia stato amico del Nobili, ma da circa 12 anni egli si trovava nello stesso albergo. In Roma avendo alla sua vittima: ma poiche tempo fa, a capo-cameriere, lo scelse il povero Nobili. L'assassino forse da quel giorno incominciò a nutrire astio contro il Nobili. Perchè il Nobili e non io, era stato scelto a primo cameriere? Pure rimase lì, per altri anni ancora, nell'ardore il suo risentimento. Un bel giorno, quattro o cinque anni fa, nel periodo della morta stagione, il Romani fu licenziato per il suo lavoro non troppo efficiente e per la sua condotta che lasciava a desiderare; ma il direttore dell'albergo gli disse, per togliergli queste altre molestie, che non poteva più tenerlo, dovendo diminuire il personale. Da quel giorno medita la vendetta e la strage del suo compagno. Nell'interrogatorio reso al commissario di P. S., il Romani ha detto che, uscito dall'*Hôtel Minerva*, andò a fare la stagione fuori Roma: e che da quando ritornò a Roma scrisse molte volte al direttore per tornare al *Minerva*; e che non ottenne che risposte vaghe. Recentemente venuto in ottobre tornò a Roma, e fece altre pratiche e fece anche fare da comuni amici; ma nei suoi non vorrà più posto alla *Minerva*. Il suo posto era stato preso. Laonde il Romani per un loro anno non smise l'idea di tornare nel suo antico albergo, anzi vi perseverava più che mai. A forza di pensarvi la colpa l'avversione dei Nobili, perciò egli doveva essere causa di dover al Nobili il licenziamento ed il rifiuto del direttore di riprenderlo in servizio.

Un profugo francese aggredito e ferito sul Colle dell'Argentera

Cuneo, 7, ore 21.

I carabinieri della stazione di Prazzo hanno tratto in arresto una sconosciuta e misteriosi individui che avevano (?) ferito ad un giovane ferito ad [illegible] incontro. L'individuo, alle prime ed insistenti interrogazioni, dichiarava essere un certo Pietro Jacques, d'anni 27, profugo francese. Narrò confuso, passato per il colle dell'Argentera per venire dalla Francia in Italia avendo subìto un'audace aggressione. Disse di essersi incontrato con tre sconosciuti individui, i quali lo insultavano ed appena cercato [illegible] per pura malvagità lo percossero e ferirono al capo con bastoni e pietre, dandosi subito alla fuga. Interrogato sulla causa per cui egli ha lasciato la sua patria, non seppe e non volle rispondere, non riuscendo a [illegible] alcuni modo capire.

Il suo misterioso contegno lascia non pochi dubbi sulle sue affermazioni, consiglio orrere procedere ad un'inchiesta sul suo conto. Disse che gli autori del suo ferimento sono stati [illegible] dai carabinieri di Pietraporzio.

Un banchetto elettorale a Cuneo

Cuneo, 7, ore 21.

[illegible]

Misterioso caso d'avvelenamento di un fattorino in un ambulante postale

Udine, 7, ore 22.

La *Patria del Friuli* riferisce stamane quanto segue dal suo corrispondente particolare di Trieste: Adolfo Huber, fattorino postale sul treno postale Venezia-Trieste, giunto ieri sera a San Poelten, [illegible] a Trieste si fece condurre all'ospedale, dove il suo stato è sempre grave. I medici [illegible] che lo Huber aveva [illegible] a [illegible] il vagone fu disinfettato, e così ogni cosa toccata dall'Huber. Dei due fattorini che lo trasportarono all'ospedale, uno, certo Vatsula [illegible], è partito per [illegible] quanto si è prodotto il suo domicilio sotto sorveglianza. Un telegramma fu trasmesso alle Autorità della provincia.

Il suicidio di un marinaio

Napoli, 7, ore 2.

Alcuni soldati rinvenivano stamane in una campagna a San Sebastiano Vesuviano, sospeso ad un albero, il cadavere di un giovane marinaio. Lo sciagurato si era impiccato, facendo uso all'albero con un [illegible]

L'Autorità, recatasi sul luogo per l'accertamento, ha potuto solo sapere che il suicida era un marinaio imbarcato sulla *Vettor Pisani*. Non si conosce il motivo del suicidio.

Il suicidio del comm. Ballanti

Roma, 8, ore 2.

Nella sua abitazione in via Tempio della Pace, si è suicidato questa sera ad ora imprecisata, ma certamente dopo la mezzanotte, il comm. Ballanti, ispettore generale di P. S. e questore di Napoli e di Firenze, collocati anni a riposo di autorità, quando appunto era all'ultima questura di Firenze.

Il comm. Ballanti in questi giorni era a Roma col solo figlio suo maggiore, le due figlie erano in villeggiatura. Questa sera dopo la mezzanotte, il figlio si è ritirato a casa ed è rimasto sorpreso nello scorgere disteso su di un divano il padre. Si è avvicinato, supponendo si sentisse poco bene, ma la triste realtà del suicidio gli è stata svelata da una piccola rivoltella che era ai piedi del suicida. Il comm. Ballanti si era ucciso con un colpo di rivoltella al cuore.

Sul tavolo della stanza dove si è suicidato ha lasciato un biglietto così concepito: « Signor e signorine Ballanti, vi saluto. E niente altro. La donna di servizio aveva inteso poco dopo la mezzanotte un colpo, ma non vi aveva fatto caso.

Il comm. Ballanti in questi ultimi tempi era affetto da una grave nevrastenia procurata in parte dall'ultimo periodo agitatissimo della sua vita di funzionario di pubblica sicurezza. Come è noto, egli si trovava questore a Napoli all'epoca del delitto Cuocolo, e fu egli che si trovò in conflitto per le note ragioni coll'arma dei carabinieri ed in modo speciale col capitano Fabroni.

Quando era già stato collocato a riposo egli l'altro anno fu chiamato a deporre come testimone nel processo contro il delegato Ippolito, e fu allora che pronunciò una specie di autodifesa dell'opera della pubblica sicurezza durante lo svolgimento della prima istruttoria del processo Cuocolo, sebbene le risultanze dell'ultima gli avessero dato completamente torto.

L'agitazione in India contro il Governo inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, ore 2.

Si ha da Dacca: Le autorità si mostrano assai riservate a proposito del complotto politico. Sono stati operati parecchi arresti in provincia ed anche a Calcutta e Rangoon. Gli arrestati non sono soltanto dei giovani: fra di essi si trovano un eminente avvocato e due notabili del paese. Uno dei prigionieri era stato condannato alla deportazione, e poi graziato [illegible] Un gran numero di prove sono state raccolte con cura nei più grandi [illegible]. Furono operate perquisizioni a Calcutta, in seguito alle quali si sono scoperte lettere e carte che gettano molta luce sugli attentati politici che hanno avuto luogo in India. L'esame dei documenti conferma l'opinione che le autorità hanno fatto [illegible] un formidabile complotto contro la dominazione britannica. Il complotto aveva ramificazioni in tutte le provincie dell'India. Non si conoscerà la storia a fondo che al momento del processo.

L'agitazione del personale maschile telefonico di Bologna

Bologna, 7, ore 22.

Da tempo il personale maschile telefonico è in viva agitazione causa del diverso trattamento fatto a [illegible] coll'applicazione della nuova legge sull'esercizio. In una adunanza tenutasi alla sede della Sezione postelegrafonica, dopo animata discussione, è stato approvato un ordine del giorno, col quale il personale telefonico maschile di Bologna, preso in esame il malcontento che esiste dal personale in modo [illegible] degli uomini [illegible] dal personale postelegrafonico, delibera di [illegible] Federazione postelegrafonica nel paese, d'accordo con tutti i colleghi d'Italia, intende [illegible] la propria per la rivendicazione completa di [illegible]

Sono stati nominati un Comitato di agitazione ed una Commissione di studio col mandato di raccogliere i dati necessari per una sollecita [illegible]

Terribile uragano e grandinate in provincia di Ferrara

Ferrara, 7, ore 22.

Oggi, alle 17.10, un uragano violentissimo è passato su Ferrara in direzione nord-est, accompagnato da una grandinata fittissima che durò circa 10 minuti. I chicchi della grandine avevano la grossezza media di una noce. Quasi in tutta la provincia di Ferrara e in parte del Veneto il raccolto delle uve è distrutto: quello di mais, che ancora non era stato raccolto, è deprezzato e compromesso. In campagna molte case furono devastate, gli alberi sono rimasti divelti completamente: cosicchè l'aspetto della campagna è desolante.

I campionati militari di nuoto

Depasquali campione assoluto

Ci telefonano da Spezia, 7, ore 23:

Nel pomeriggio d'oggi nello specchio d'acqua delle [illegible] si sono svolte, in presenza di molti spettatori, le gare di nuoto della [illegible] Nuoto della Spezia, e fra esse [illegible] del campionato militare. Entrarono i [illegible]

Campionato [illegible], percorso metri 500. Iscritti 4, arrivati 4.

1. Depasquali Francesco, [illegible] del Corpo reali equipaggi della Regi Navi di Spezia, in 10'43"; [illegible] nella Campana [illegible] Nuoto, la [illegible] in 11'6"; [illegible] reale equipaggi [illegible] Annunziata Bellini, [illegible] Giovanni, [illegible] Salvatori Bernardo, [illegible]

Depasquali [illegible] il campionato [illegible] la Bandiera [illegible]

Sotto il [illegible] per [illegible] Ceschina Geminiano, che soccombe per pochi metri [illegible]

Secondo gara, campionato [illegible] metri 500. Iscritti 11, arrivati 8. Arrivano:

1. Rossetti Carlo [illegible] della Nautica di Milano, in 11'48"; 2. [illegible] Carlo [illegible] 3. [illegible] di Milano, in 11'50"; [illegible] di [illegible] in 12'11"; [illegible]

Terza gara, *amatori*. [illegible] Arrivano: [illegible] 1. Gambini Enrico, in 1'36"; [illegible]

La coppa d'argento, dono del ministero delle poste e telegrafi, [illegible] nel 1909 [illegible] al [illegible] dei volontari [illegible]

[illegible] Lega navale [illegible] metri 125 [illegible]

[illegible]

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (183

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Signora — disse Nostradamus — sono venuto a chiedervi che permettiate che quei figuazi si sposino, non nella morte, ma nella vita. Voi mi dovete molto. Mi dovrete ancor più in avvenire. Metto la mia scienza e la mia vita al vostro servizio. In cambio, vi chiedo la vita del condannato...

— Perchè v'interessate a lui? — chiese Caterina, stupita.

— E' mio figlio!...

Sarebbe difficile tradurre in parole l'espressione che Nostradamus mise in queste ultime parole. Esse furono il canto del dolore, il poema della preghiera... Caterina scosse violentemente il capo.

Senza guardarla, Nostradamus vide quel gesto e comprese che la risoluzione di Caterina era irrevocabile. Comprese che ella non uccideva solamente Beaurevers perchè conosceva un terribile segreto, ma anche — soprattutto, forse! — perchè era il fidanzato di Floris di Croixmart, che Caterina voleva assassinare Florisa!... Vi furono tre o quattro minuti di silenzio.

Durante quei minuti, Nostradamus sarebbe apparso sublime a chi avesse potuto leggere in lui. Quello spirito sconvolto cercò di ritornare in sè. Fu una terribile lotta.

Lo sventurato raccolse le proprie forze. Cercò in se stesso fin le minime molecole di quel fluido magnetico che così spesso aveva adoperato a suo volere... E mentre tendeva la volontà in uno di quegli sforzi titanici che forza, fluido, volontà magnetica, potere di suggestione, tutto gli sfuggiva contemporaneamente... Il funebre corteo era giunto sulla piazza!...

— Ecco!! — disse Caterina in un grido di inestinguibile odio.

Un disperato singhiozzo rantolò nella gola di Nostradamus. Smarrito, egli guardava con tutta l'anima, con tutto il suo essere... fissava, non il condannato, ma lontano, al di là della folla...

— Tentiamo l'ultimo sforzo! — disse a voce alta.

— Impazzisce! — mormorò Caterina.

— Signora — disse Nostradamus con una voce che avrebbe intenerito il bronzo, — Signora, abbiate pietà... Salvate mio figlio...

Caterina alzò le spalle.

— Non volete?... Ebbene, sia!

Un'istantanea trasformazione si operò nell'atteggiamento di Nostradamus. Il suo volto riprese l'abituale serenità. La sua voce si calmò.

— Che cosa avviene adunque in lui? — pensò la regina, stupefatta.

Sì: con uno sforzo prodigioso Nostradamus riuscìva a prendere la più perfetta maschera dell'indifferenza e della calma. Ed i suoi occhi sorridevano!...

— Sia! — egli disse. — Volevo evitarmi una difficile operazione... Ma, giacchè è necessario, la farò. Che si uccida mio figlio: io lo risusciterò! Lo risusciterò!...

Caterina si rizzò, tutta d'un pezzo, con l'animo pieno di spavento e di sospetti.

— Così — ella mormorò — è vero! Voi potete risuscitare i morti?...

— Non ve l'ho detto, signora? Farò l'operazione dinanzi a voi!...

— Sì! — fece Caterina — asciugandosi sulla fronte alcune goccie di sudore freddo — me l'avete detto... e vi ho creduto... Ma, quando mi avete parlato di questi terribili misteri, mi avete anche detto che vi occorreva il sangue di un bambino... di un bambino molto piccolo... di razza pura... d'un figlio dell'amore...

In quel momento il condannato saliva sul patibolo.

— E' vero! — disse Nostradamus.

E, dentro di sè, urlava:

— Potenze! Sovrane potenze, datemi la forza di vivere ancora dieci minuti!...

Reale di Beaurevers si collocava dinanzi al ceppo...

— Mi avete detto che non oserest mai sgozzare il bambino...

— E' vero! — disse Nostradamus.

L'esecutore guardava fissamente la finestra.

— Per Nostra Donna! — mormorò Caterina, voglio farne la prova...

Ella si chinò, e fece al carnefice il cenno fatale!... In quell'istante, Nostradamus parve fiammeggiare. La sua fronte, gli occhi, l'intero suo essere non fu che un getto di luce, un getto di fiamma, un ardore di gioia selvaggia... Laggiù, all'estremità della piazza, Nostradamus aveva veduto la sciarpa rossa agitata freneticamente!... Egli prese la mano della regina, e, in uno sforzo supremo, potè rantolare:

— Oserò sgozzarlo per risuscitare mio figlio! Ho il bambino. E' vostro figlio, signora! Vostro figlio... Enrico!...

E cadde, fulminato. Caterina gettò uno spaventevole urlo di disperazione. Scapigliata, china fino a metà del corpo, urlò:

— Fermo! Grazia! Grazia! Fo grazia!...

E la scure alzata non ricadde sul collo del condannato! E l'immensa folla scoppiò in applausi entusiastici, in fremiti di gioia, in frenetiche acclamazioni:

— E' la regina! Ha fatto la grazia! Viva la regina!... Urrà! Viva la regina!...

Reale di Beaurevers fu ricondotto nella sua prigione, aspettando che fosse presa una risoluzione definitiva. Quanto a Florisa, come si ritrovò ella nella casa della via della Tisseranderie, nelle braccia di Maria di Croixmart, che la calmava di carezze, la riscaldava, la rianimava con la sua materna tenerezza? E ciò che la sola Myria avrebbe potuto spiegare...

Caterina de' Medici aveva chiamato al soccorso. In quel momento, nulla avrebbe potuto deciderla a lasciar solo Nostradamus. Ella tremava convulsivamente. La rabbia, il furore, l'odio le straziavano il cervello. Ma che cos'erano quei sentimenti al paragone del terribile terrore che la torturava, quando pensava che, forse... il suo diletto figliuolo era in potere di quell'uomo?... Il suo bambino!... Sgozzato!... Il suo sangue adorato preso goccia a goccia! Ah! l'abbominevole, l'infernale visione d'orrore!...

Per ordine suo, due o tre medici si affaccendavano per rianimare Nostradamus.

Riuscendo, con un violento sforzo, tutta l'energia della sua volontà esasperata, e, fissando la regina negli occhi, Nostradamus si trovò forte come l'arcangelo nell'atterrare il demonio.

— Se hai detto il vero, — rantolò la regina, con dei terribili sospiri, — sono in tuo potere... tu sei il più forte! ma se hai mentito... oh, sventura a te ed a tutti i tuoi! Accompagnami al Louvre!

— Stavo per chiedervelo, signora! — disse Nostradamus.

Un quarto d'ora dopo, accompagnata da Nostradamus e circondata da una forte scorta che sorvegliava il mago, Caterina entrava al Louvre, correva fino alla sua camera... Vuota!... e vuota la camera vicina!... Tutti cercano, corrono, rovistano l'appartamento reale, visitano l'intero Louvre... Il principe Enrico è sparito. E sono spariti anche i quattro gentiluomini, le quattro guardie del corpo!...

Durante due ore, Caterina lottò contro una terribile crisi, da cui non uscì che grazie a Nostradamus. Quando, finalmente, ebbe ripreso possesso di sè e rimandata via tutta quella gente che la circondava, ansiosa, ella si ritrovò sola con Nostradamus...

— Sono vinta — pronunziò, con uno sforzo. — Rendetemi mio figlio...

— Signora, — disse Nostradamus, con quella voce implacabile che la regina ben conosceva, — voi pregherete il re di Francia di scrivere l'impegno che detterò. E' un impegno d'onore, signora. Intanto, è possibile, dopo tutto, che il re acconsenta a spergiurare ed a disonorarsi. In tal caso, signora, se avvenisse una sventura a mio figlio od alla sua giovane moglie, ascoltate: qualunque cosa voi tentaste contro di me per quanto lungi vada a nascondersi vostro figlio Enrico, anche s'io fossi chiuso in fondo ad una prigione, lo raggiungerei, signora, ne attesto le invisibili potenze che mi assistono, ed il suo sangue... lo prenderei fino all'ultima goccia... »

— Vi credo! Vi credo! — balbettò Caterina curva sotto ad una raffica d'orrore, con le mani giunte, con l'animo smarrito.

— Bene — disse maestosamente Nostradamus — fate venire il nuovo re di Francia!

Il giovane re entrò ben presto nella camera, e, tutto stupito, considerò curiosamente Nostradamus. Caterina posò su di una tavola una pergamena colle armi di Francia. Poi disse:

— Sire, bisogna che scriviate ciò che vi dirà quest'uomo...

— Francesco prese la penna che gli porgeva Caterina, poi, pensoso, alzò gli occhi sulla madre:

— Così — egli disse, — è il mio primo atto da re che ora farò.

— Sì, sire! — disse Nostradamus, con voce vibrante.

— Sarà la prima volta che firmerò la quale di re... Ditemi, signore, è per il bene? E' per il male?... Oh! vorrei che fosse per qualche cosa di bene e di bello...

Nostradamus s'inchinò profondamente.

— Sire — disse, con voce dolce e commossa — sulla salvezza dell'anima mia vi giuro che il nobile desiderio di Vostra Maestà sarà soddisfatto!...

Il giovane re fu turbato da quella emozione profondamente persuasiva.

— Signor di Nostradamus — egli disse — non eravate voi medico di Sua Maestà il re mio padre?

— Sì, sire!

— Ebbene, vi nomino anche medico mio... Ora, dettate.

E Nostradamus dettò:

« Io, Francesco, re di Francia, secondo del nome, m'impegno sul mio onore a quanto segue: l'uomo conosciuto sotto il nome di Reale di Beaurevers non sarà mai perseguitato, inferiorato, tormentato per tutto quello che ha potuto fare o dire fino al giorno d'oggi, 6 luglio dell'anno 1559. Autorizzo ed approvo il matrimonio della nobile signorina Reale di Beaurevers mettendovi, tuttavia, la seguente condizione, che tutti i beni, mobili ed immobili e tutta la fortuna in denaro del signor Roncherolles, morto, andranno ai poveri di Parigi. Oltre di che non saranno nè arrestati nè inquietati, per qualunque atto commesso fino a questo giorno, gli uomini chiamati Trinquemaille, Bouracan, Cornodisale e Strapafar.

« In fede di che, firmo col mio nome.

« *Francesco re di Francia* ».

Il giovane re firmò e rimise la pergamena a Nostradamus.

— E per voi? — egli fece.

— Sire — disse Nostradamus — il titolo ora conferitomi da Vostra Maestà è per me una sufficiente protezione...

Il re salutò graziosamente il mago ed uscì per andare a raccontar fieramente a sua moglie, la giovane regina di Scozia, che aveva compiuto il suo primo atto reale.

— Signora — disse Nostradamus a Caterina — vado a prendere il vostro bambino e ve lo conduco.

— Che! — fece Caterina, trasalendo. — Prima che vostro figlio sia reso alla libertà?

— Sì, signora! — rispose Nostradamus, inchinandosi.

Caterina rimase pensosa un minuto. E, forse, provò, in quel momento, una delle poche emozioni benefiche della sua vita.

Con voce commossa, ella disse:

— Siamo amici, volete

Nostradamus si chinò sulla mano che la regina gli stendeva e la sfiorò con un bacio.

— Andate — riprese Caterina, con la medesima sensibilità. — E, mentre voi andate a prendere il mio bambino, io vado al Châtelet a porre in libertà vostro figlio. Vi debbo questo lo stesso fatto da me stessa.

Caterina de' Medici mantenne la parola. Un'ora dopo i detti avvenimenti, il principe Enrico era fra le braccia della madre. E, d'altra parte, Reale di Beaurevers, Florisa, Maria di Croixmart e Nostradamus si trovavano riuniti nella casa di via della Tisseranderie, inginocchiati per una suprema preghiera, intorno ad un letto in cui riposava il corpo del sire di Roncherolles.

Epilogo

Si sa che Nostradamus rimase per qualche tempo a Parigi, dove fu medico ordinario di Francesco II poi di Carlo IX. In seguito si ritirò nella bella e luminosa cittadina di Salon, dove si trova la sua tomba nella chiesa di San Lorenzo. Se è dato ad un uomo o ad una donna di conoscere la perfetta felicità, Nostradamus e Maria di Croixmart conobbero tale felicità, comprata a così caro prezzo.

Un anno dopo gli avvenimenti che hanno formato il soggetto di questo dramma, il giorno anniversario di quel mattino in cui avrebbero dovuto morire, in quella chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois, in cui s'erano fidanzati, Reale di Beaurevers e Florisa si sposarono, e dobbiamo aggiungere che la felicità dei due giovani contribuì ad abbellire la vita di Nostradamus e di Maria.

Quanto a Myria, ella fu senza dubbio per consolarsi, poichè nel 1564, cioè cinque anni dopo, la ritroviamo sposata ad un certo cavaliere di Gonesse. Ella portava in dote allo sposo una somma di centomila scudi, importantissima per l'epoca — somma ch'era stata messa nella sua mano dallo stesso Nostradamus.

Abbiamo cercato a lungo chi doveva essere quel cavaliere di Gonesse; e non abbiamo avuto la parola dell'enigma che il giorno in cui, avute in mano delle antiche e venerabili carte, abbiamo potuto decifrarvi che nell'anno 1563 la terra di Gonesse, eretta in cavalleria, fu comprata da Nostradamus per conto di un uomo che di suo vero nome si chiamava Bouracan.

Giunto all'apice della grandezza, Bouracan rimase l'uomo semplice e modesto ch'era sempre stato. Non volle, d'altronde, mai separarsi da Beaurevers, approvato in ciò da Myria, che non avrebbe voluto lasciare Maria e Florisa. Quanto ai signori de Trinquemaille, de Strapafar e de Cornodisale, essi rimasero celibatari. Inutile dire che rifiutarono anch'essi di lasciare Reale di Beaurevers. E passarono lunghi e felici anni ad evocare i loro antichi fatti d'armi.

Finalmente, e per concludere, diremo che la fama di Nostradamus divenne prodigiosa; che, nel suo tranquillo ritiro di Salon, non proseguì solamente la ricerca e la guarigione delle malattie, ma si dedicò più che mai alla scoperta di ciò che degli spiriti audaci vogliono trovare ai nostri giorni: la verità sui principii ed i fini dell'anima umana.

— C'è un padrone che non vuole essere violentato! — egli aveva l'abitudine di dire. — Questo mago supremo è al lavoro. Lasciatelo fare; egli condurrà gli uomini alla cognizione dell'inconoscibile; con una salita lenta e sicura, egli spingerà l'umanità alla scienza integrale dello spirito, a quelle cime ancora inaccessibili alle folle, donde un solo sguardo abbraccerà nel suo insieme la Verità, una, infinita, indivisibile, la splendida Verità.

E se gli veniva domandato:

— Qual'è questo padrone?

— E' il Tempo! — rispondeva Nostradamus, con un misterioso sorriso.

***

Lettore, se il capriccio d'una passeggiata od i casi d'un viaggio vi conducono a Salon, cogliete un fiore sul vostro cammino e deponetelo sulla tomba di Nostradamus.

FINE.

Appendice della *Stampa* (10

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Sì, vi amo, — egli disse con tenerezza e commozione, — e vi giuro che vi farò dimenticare, colla felicità che vi darò, tutto quanto avete sofferto in questi tristi giorni. Tutta la mia vita vi appartiene e la passerò adorandovi sempre.

— Oh! parlatemi! parlatemi! ho tanto bisogno di udire la vostra voce e le vostre parole mi fanno tanto bene!

Sedette vicino a lui sul canapè, gli prese le mani e lo guardò fiso negli occhi, avido di cercare nelle gioie dell'avvenire una vera consolazione ai presenti terribili dolori.

Egli le parlava dolcemente, nel grazioso linguaggio d'uomo di società, corretto e castigato. Ella aveva chinata la testa sulla spalla di lui e mormorava: « Ancora, ancora » non stancandosi mai di sentirsi ripetere che era amata.

All'altro angolo del salone, steso in una poltrona, il conte di Viverols comprimeva colla mano lo stomaco, in cui cominciavano a farsi sentire dei veri tiramenti.

— E Giorgio! non mi parlate di Giorgio! — disse ad un tratto Giovanna, interrompendo le parole di amore del suo fidanzato. — Ah! ho fatto male, anch'io non chiedendovi subito notizie di quel povero piccino!

— Sta bene, — disse Raoul, — non fa altro che parlare di voi!

— Povero fanciullo!... Ma sono così stanca che non mi sento proprio di andare a vederlo oggi... Domani forse... Domani! — ella riprese rabbrividendo.

E diresse lo sguardo verso la camera in cui riposava suo padre.

— Sarà per domani, non è vero? — ella proseguì dopo un lungo silenzio. — Avrete la bontà di occuparvi di tutto. Farete mettere un avviso nei giornali per prevenire gli amici. In quanto a Giorgio, non gli dite ancora nulla... M'incarico io di apprendergli la triste notizia poco alla volta...

Il signor di Viverols si era alzato e camminava nel salone, contando i passi.

— Ma sono egoista, — riprese Giovanna con un mesto sorriso, — tenendovi tanto presso di me. Perdonatemi, signore — ella disse rivolgendosi al conte. — Addio, Raoul. Venite domattina presto, perchè avrò gran bisogno di voi in simile momento.

Il conte, che abborriva dall'alzarsi prima delle dieci, si morse le labbra a quell'invito.

Raoul posò un bacio sulla fronte della fidanzata e la lasciò, esortandola e supplicandola a farsi coraggio.

XV.

Non era certo il coraggio quello che mancava alla povera fanciulla, e, per mostrare la sua forza d'animo veramente eroica, Giovanna non aveva bisogno degli incoraggiamenti di Raoul di Viverols.

Ella compì fino all'ultimo il suo doloroso dovere con un'arrassegnazione ammirevole.

Dopo aver vegliato il padre tutta la notte, ella assistè al mattino allo straziante operazione dell'incassamento e accompagnò la bara fino al cimitero.

Il signor Locedat aveva molti amici a Parigi, e siccome la notizia della sua rovina non s'era ancora divulgata, così accorsero in gran numero ai funerali.

Quantunque i suoi occhi fossero uscendi dalle lagrime e che ella potesse appena distinguere le persone che venivano a salutarla, Giovanna osservò il signor Patrick O'Keddy, le cui larghe spalle e la testa energica emergevano dalla folla.

Il giovane irlandese le si avvicinò e le diede un'espressiva stretta di mano.

Giovanna rientrò sola. Ella non aveva voluto essere accompagnata da nessuno, nemmeno da Raoul, che l'aveva assistita tutta la mattina, e le aveva prodigato tutte le cure e tutte le attenzioni.

Ella rimase chiusa per tutto il resto della giornata nella sua camera e nemmeno i servitori non poterono vederla.

Aveva bisogno di riposo e di solitudine per calmare i nervi eccitati da tanto terribili scosse e per considerare con sangue freddo l'avvenire.

L'indomani mattina andò a trovar Giorgio. Aveva lavato a più riprese gli occhi rossi con acqua fresca e le traccie delle lagrime erano quasi scomparse.

Si tolse il cappello coperto di crespo e la signora di Viverols le imprestò un gran mantello che coprì l'abito da lutto.

Quando la vide, Giorgio le saltò al collo, e, abbracciandola con passione:

— Conducimi via, conducimi via, — gridò piangendo, — conducimi a veder babbo!

La vita di Giorgio presso la signora di Viverols, sempre fredda, compassata e manierata, non rassomigliava affatto a quella che conduceva nella casa paterna.

Siccome la contessa non voleva stancarsi e temeva, facendo il minimo movimento disordinato, di guastare l'edificio della sua acconciatura, il fanciullo era stato affidato alle cure dell'unica fantesca che non aveva un momento da perdere ed era sempre arrabbiata.

L'arrivo di Giovanna colmò di gioia il fanciullo. Non voleva più lasciarla; s'attaccava alle sue vesti; supplicandola di condurlo via.

— Domani, domani, — disse la sorella, il cui cuore generoso non poteva immaginare che il povero orfano fosse trattato dai suoi nobili ospiti con tanta fredezza. — Domani ti prometto di venirti a prendere per portarti a casa.

Fu obbligata di strapparsi dalle sue braccia.

La signora di Viverols che, senza dovesare per nulla dalla sua maestosa dignità, aveva assistito a quella scena colla più grande impazienza, quando Giovanna fu uscita, prese Giorgio per un braccio e lo spinse in cucina.

Il povero bambino cadde sopra una sedia singhiozzando.

— Ritornata a casa, Giovanna trovò il signor Ravenau che l'aspettava.

— Non ho voluto affliggervi di più ieri, — le disse il cassiere con voce commossa; — e ravate già tanto addolorata... e poi, pur troppo, le cattive notizie giungono sempre troppo presto.

— Che c'è di nuovo, mio povero signor Ravenau? — disse Giovanna, avvicinandosi affettuosamente al vecchio come se, più di esso stesso, egli avesse avuto bisogno di essere consolato.

— C'è che assolutamente non possiamo soddisfare i creditori. Tutti i giorni ci giungono nuovi insulti, e se non sopravviene qualche miracolo, saremo obbligati di dichiarare al più presto il fallimento. Ecco qua una piccola lista dei creditori più importanti.

Le rimise un foglio sul quale erano scritti una diecina di nomi.

— Signori Abraham Lévy, Taward, Marteau, Clovis Emery, Raymond Bruck... — lesse Giovanna.

E quando ebbe percorsa la lista:

— Ma tutti questi signori erano amici di mio padre, — ella esclamò, — parecchi fra loro pranzavano anche da noi soventissimo. Lasciatemi questa lista, signor Ravenau, andrò a trovarli...

— Non osavo chiedervelo, signorina, — disse il cassiere; — ma siete riuscita così bene con quel giovane irlandese, nostro maggior creditore....

— E quello conosceva appena mio padre, mentre i signori Taward, Bruck e Lévy erano suoi amici intimi.

— Si tratterebbe di cercar d'ottenere soltanto una dilazione... perchè io possa liquidare qualche affare e qualche situazione alla Borsa. Mi pare impossibile che la fortuna di vostro padre sia così tutta scomparsa. Ma bisogna avere il tempo di chiarire quei misteri e di studiare il mezzo di liquidare nel miglior modo possibile.

XVI.

Il giorno seguente Giovanna cominciò le sue visite.

Prima di tutto si recò dal signor Taward, un agente di cambio ricchissimo, e che era stato uno dei migliori amici di suo padre.

La ricevette benissimo, ma appena cominciò a capire quale era lo scopo di quella visita, il viso di lui divenne pensieroso e i suoi modi meno cortesi.

— Ho centomila franchi depositati presso vostro padre, — egli disse, — ero lungi dall'immaginare che i suoi affari andassero male.

— Ma signore, vi ho spiegato come egli fu vittima d'un delitto atroce.

— Ho capito e voglio crederci, — egli riprese con tono che diceva chiaro non crederci affatto, — ma capirete, signorina, che centomila franchi non sono una piccola somma... e non posso rassegnarmi a perderli.

(*Continua*).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA — L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Iposlina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

PROFUMI VENUS BERTELLI

VELLUTINA L. 2 — CREMA L. 1.50 — DENTIFRICI: POLVERE L. 1.25, PASTA L. 2.25, CREMA L. 1.– ELISIR L. 2.75 — LOZIONE L. 3.25 L. 1.75 — SAPOL L. 2.75 — OLIO L. 1.75 — ESTRATTO L. 4.50 — BRILLANTINA L. 1.50

MILANO, Galleria V. E. - ROMA, corso Umberto I, 330 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 51 - TORINO, piazza Castello, 26 - GENOVA, via Roma, 10 - PALERMO, via Macquada, 342.

NOTA BENE Nelle commissioni per corrispondenza alla SOCIETA' A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 26, aggiungere ai prezzi sopra segnati la spesa di porto, cioè CENTESIMI SESSANTA per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Pasta ed Elixir, e CENTESIMI VENTI per CREMA, VELLUTINA, SAPOL, DENTIFRICI Crema e Polvere, OLIO e BRILLANTINA. — Per le facilitazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il Catalogo che la Società Bertelli di Milano spedisce gratis dietro richiesta su semplice biglietto visita.

IN HERBIS SALUS



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Form. del Fr. Bonifacio dalla Palma

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire. *Chiedetelo a tutti i Farmacisti* oppure scrivete al *Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino, GENOVA* — Prezzo di un flac. L. 1.50 (per posta cent. 30). 22037



PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili

G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19

Specialità Casse-forti corazzate imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 181

CONCIMI COMPLETI, INSETTIFUGHI al

"CALCIOCARBOL,,

riconosciuti i migliori per prati, campi, orti, vigneti

EFFICACISSIMI

L. RUFFINO Via Pietro Micca, N. 15 — TORINO —

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(recente, cronica) si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 303

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,90.

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio impareggiabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

RIMEDIO contro il GOZZO

ingrossamenti glandolari e tumefazioni del collo, per uso esterno, si fanno applicazioni e di effetto sicuro. Il flacone L. 1,60, franco L. 2.

FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 181

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia cronica.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 15-18 182

PRESTITI di denaro ed apertura di crediti ... speciali e professionisti ... Scrivere: Cabinet JOS & DIVAY - 1, Place République, Paris. H 4061 X

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI zoccoli, fregi, ecc. — Lavori garantiti. 176

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Artisti), 22 — TORINO — Telefono 15-19 —

Malattie Veneree

Medico specialista, 13-15, Via S. Quintino, 20, p. 1° 195

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Orari 1-12 3-5 7-8 p. 104

Macchina per scrivere Americana L. 300 PAGAMENTO L. 10 MENSILI "SUN,,

Chiedere Bollettini alla Compagnia "SUN,, - Milano, Via Gesù, 2 24476

HERMITINE

E' il rimedio più pratico ed economico che ogni Famiglia dovrebbe tenere in casa.

Disinfettante potentissimo — Non è un caustico — Rimpiazza il sublimato corrosivo. 22143

L'HERMITINE ha un vasto campo di applicazioni, ed è efficacissima nelle Malattie delle donne, della pelle, ferite, tagli, bruciature, piaghe anche varicose, pruriti, malattie della gola, bocca, denti, naso, occhi e orecchi.

Riesce sempre ove altri prodotti furono inefficaci. E' preferita dalle più note celebrità mediche.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17, via Ospedale, Torino. 22143

Litro L. 3; mezzo litro 2; quarto di litro 1.25 Saggio 0,65.



BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle Tinture dannose



Il Glori di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Morley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, picc. L. 3. Progressiva L. 3.50, picc. L. 2.50. Beretti, Via Broletto (angolo Dosel, 7) Milano.

Deposito: G. RATTI, via Consolata, 6, Torino. 20795



NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, ... il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo gratis.* V. LAGALA. Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 2388

Un talismano di fortuna

sarà offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al prof. Pickler, 44, rue Morley, PARIS. 25178

Impermeabili Fabbrica di qualsiasi genere Spolverini per viaggio e per Automobile G. Hermann

TORINO — Portici Piazza Castello, 22
MILANO — Palazzo Hermann
GENOVA — Via XX settembre, 42

CIOCCOLATO CACAO Compagnia Suisse Lugano Deposito ingrosso, dettaglio: V. Girardi, Via Arsenale, 16, Torino. c 24226

DESTINO Consulti colle carte ... L. 1. Prof. M. Nelle, via Madonna Cristina 57, p. 2°, Torino. 24390

ACCENDITORI (battuti) Imparator il. K. 1° pezzi 1. 3.50 caduno ... 3.00 ... 3.75 ... Pietre Focaie L. 0.30 ... Gilotti, C° Duca Genova, 5 15092

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi nè odore, invenzione americana del dottor Eduardo Franco. Con un solo ferone vedrete subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, rughe precoci delle vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, eczemazzature, sudori ai piedi, bruciore alle zone, malattie segrete, malattie piaghe e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

Per malattie nervose e mentali VILLA DI SALUTE TROFARELLO

Direzione medica: Dott. Prof. P. Dematteis. Dott. G. Demichelis - Dott. C. F. Marinat

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 — Via Genovesi, 26, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14 252

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino

— (Telefono 46-38) —

Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità, soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo. Stoffa brevettata "Fresco". 2132

Azienda Municipalizzata Gas - Pavia

A tutto agosto 1910 concorso a capo-officina, L. 2800 annue, 100 milli, alloggio, gas, coke gratuiti. — Rivolgersi Segreteria dell'Azienda. 24885 M

MINISTERO DELL'INTERNO ISTITUTI SCIENTIFICI DELLO STATO

"La Sangemini è all'origine batteriologicamente ottima ed il suo sistema d'imbottigliamento la pone al sicuro da inquinazioni".

ACQUA OTTIMA DA TAVOLA

Antiurica-Digestiva

ISTITUTO CHIMICO DELLA R. UNIVERSITÀ di ROMA

"La SANGEMINI va classificata fra le PIU' PURE ed ultime acque minerali ACIDULO-BICARBONATO-CALCICHE leggermente litiose".

SANGEMINI

Da non confondersi con le Acque artificiali

L'ACQUA DI SANGEMINI acidulo bicarbonata-litiosa-calcica è il TIPO PIU' PERFETTO delle acque digestive ed antiuriche.

L'ACQUA di SANGEMINI Guarisce i catarri di stomaco, di intestini, di vescica, la calcolosi biliare, la diatesi urica, e scioglie mirabilmente le renelle.

L'ACQUA di SANGEMINI Se ne beve almeno una bottiglia al giorno, durante i pasti, associata al vino, è la più gradevole e salutare acqua da tavola.

Esclusività - FRATELLI PAISSA - Fornitori RR. Case, Torino

SOCIETA' ANONIMA "SALUS,, — Capitale versato 1,700,000

Torino — Milano — Genova — Venezia — Bologna — Spezia — Novara

---

Ultimi Giorni della Grande Liquidazione BICICLETTE

Primarie marche a prezzi incredibili. — Via Porta Albertina, 22. c 25023

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COFFI, Torino. c 23210

SPREMI-POMODORO



Spreme la polpa e la separa dalle buccie e dai semi. - Spreme albicocche, pesche, mele, per marmellate, nonchè fagiuoli e patate per purée.

PREZZI:

Mod. grande spremia 300 kg. all'ora L. 30
» medio » 150 » » » 12
» piccolo » 10 » » » 9
» modello speciale per purée . . . » 13

Il più consigliabile per famiglia è il medio.

Mandare vaglia a G. CAPOANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, N. 12

LOCALE CHIUSO mq. 500 d'affittare - Via Saluzzo, 98

Cercasi pure altro locale e terreno - Rivolgersi Via Nizza, 107.

FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica,,

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO FLLI PAISSA Piazza San Carlo, 8.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK